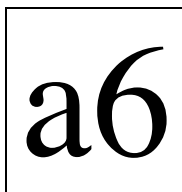




COMUNE DI PISTOIA
Servizio Urbanistica e Assetto del Territorio
Unità Operativa Pianificazione Territoriale

PIANO STRUTTURALE

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE



Approvazione Delib. C.C. n° 68 del 19 aprile 2004



COMUNE DI PISTOIA
Servizio Urbanistica e Assetto del Territorio
Unità Operativa Pianificazione Territoriale

PIANO STRUTTURALE

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

PROGETTO

Arch. Giuliano Aliperta
(Dirigente responsabile)

Arch. Nicola Pieri
(Coordinatore dell'Unità Operativa Pianificazione Territoriale)

Ing. Giovanni Palchetti
(Coordinamento e impostazione metodologica del Piano)

Arch. Olga Agostini

Dott. Marco Cei

Unità Operativa Pianificazione Territoriale
Arch. Sara Tintori - Arch. Aldo Bucci - Geom. Stefano Biagini –
Geom. Gabriele Paolini - Mario Tancredi - Patrizia Ferretti

Consulenza per gli aspetti insediativi:

Prof. Arch. Pierluigi Cervellati
Consulente per gli aspetti storici, le funzioni e le invarianti del Piano

Consulenza per gli aspetti ambientali:

D.R.E.A.M. Italia
Consulente per la definizione di studi e proposte a carattere geoambientale

Consulenza per gli aspetti socio-economici:

IRPET – Istituto per la Programmazione Economica della Toscana
A cura del Dott. Alfiero Falorni e Rossella Pini
Consulente per la redazione di studi sull'evoluzione economica pistoiese

Gruppo di lavoro per la rilevazione del sistema insediativo:

Arch. Alessandro Bernardini - Arch. Francesco Cecchi - Arch. Andrea Lotti –
Arch. Federico Nerozzi - Arch. Elena Sardi - Arch. Serena Zarrini

Collaborazione per la informatizzazione e l'allestimento della cartografia di piano:

Mannori e Burchietti Geologi associati

INDICE

TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI

CAPO I GENERALITA'

Art. 1 - Ambiti di applicazione e contenuti.....	pag. 1
Art. 2 - Obiettivi.....	pag. 1
Art. 3 - Definizione del Quadro conoscitivo.....	pag. 2
Art. 4 - Elementi costitutivi.....	pag. 2

TITOLO II – PREVENZIONE DEI RISCHI E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

CAPO I PREVENZIONE DEL RISCHIO GEO-MORFOLOGICO

Art. 5 - Normativa di riferimento.....	pag. 4
Art. 6 - Zonazioni di pericolosità per fattori geologici.....	pag. 4
Art. 7 - Aree critiche in relazione alla fattibilità geologico-tecnica.....	pag. 5
Art. 8 - Attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche – Zonizzazione Autorità di Bacino fiume Reno.....	pag. 5
Art. 9 - Aree a rischio di frana – Zonizzazione Autorità di Bacino fiume Reno.....	pag. 5
Art. 10 - Disposizioni generali per i territori collinari e montani.....	pag. 5

CAPO II PREVENZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO

Art. 11 - Ambito di applicazione, contenuto ed efficacia.....	pag. 7
Art. 12 - Zonazioni di pericolosità per fattori idraulici.....	pag. 7
Art. 13 - Il reticolo idraulico all'interno delle aree a rischio idraulico.....	pag. 8
Art. 14 - le aree a pericolosità idraulica (classe 3 e classe 4 di pericolosità).....	pag. 9
Art. 15 - Salvaguardia del rischio per fattori idraulici.....	pag. 9
Art. 16 - Disposizioni attuative delle salvaguardie.....	pag. 10
Art. 17 - Prescrizioni di salvaguardia per interventi edilizi e urbanistici.....	pag. 11
Art. 18 - Corsi d'acqua demaniali.....	pag. 12

**CAPO III
PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO**

Art. 19 - Generalità.....pag. 13

Art. 20 - Elementi di valutazione del Rischio.....pag. 13

**CAPO IV
TUTELA DELLE ACQUE DI SOTTOSUOLO**

Art. 21 - Aree di Tutela.....pag. 14

Art. 22 - Pozzi e Sorgenti.....pag. 14

**CAPO V
ELEMENTI PER LA TUTELA DEGLI EFFETTI AMBIENTALI**

Art. 23 - Generalità.....pag. 15

TITOLO III – STATUTO DEI LUOGHI

**CAPO I
GENERALITA'**

Art. 24 – Contenuti.....pag. 16

Art. 25 – Indirizzi.....pag. 17

**CAPO II
LA STORIA, LA NATURA, IL PAESAGGIO**

Art. 26 - Le risorse acquifere.....pag. 18

Art. 27 - Le aree boscate e i castagneti da frutto.....pag. 18

Art. 28 - La struttura morfologica dei rilievi, compresi i crinali
e gli affioramenti rocciosi, i pascoli e i prati di
altitudine.....pag. 19

Art. 29 - Le aree agricole di valenza ambientale e
paesaggistica di pianura con l'assetto poderale di
impianto storico, la struttura geometrica dei coltivi, le
sistemazioni tradizionali Divisione in zone del territorio
comunale.....pag. 20

**CAPO III
LA STORIA E LA PIETRA**

Art. 30 - Generalità.....pag. 21

Art. 31 - Il Centro Storico della Città di Pistoia.....pag. 21

Art. 32 - I nuclei storici.....pag. 22

Art. 33 - Le ville, le fattorie, i castelli.....pag. 22

Art. 34 - Le case coloniche, gli opifici, gli edifici per la

trasformazione dei prodotti agricoli.....	pag. 23
Art. 35 - Viabilità storica, sentieri e mulattiere, strade vicinali, poderali e ponti storici.....	pag. 23

TITOLO IV – SISTEMI DEI SERVIZI E DELLE FUNZIONI GENERALI

CAPO I GENERALITA'

Art. 36 - Definizione e Norme Generali.....	pag. 25
Art. 37 - Sistemi: elenco.....	pag. 25

CAPO II SISTEMA FUNZIONALE DI CARATTERE AGRICOLO AMBIENTALE

Art. 38 - Sub-Sistema dell'Identità Montana Pistoiese.....	pag. 26
Art. 39 - Sub-Sistema della Cerniera collinare ovest.....	pag. 26
Art. 40 - Sub-Sistema del teatro delle colline pistoiesi.....	pag. 27
Art. 41 - Sub-Sistema della Cerniera collinare est.....	pag. 27
Art. 42 - Sub-Sistema delle Mura verdi del capoluogo.....	pag. 27

CAPO III SISTEMA DELLA PIANURA PRODUTTIVA

Art. 43 - Sub-Sistema dei poli produttivi integrati.....	pag. 29
Art. 44 - Sub-Sistema dell'agricoltura specializzata.....	pag. 29

CAPO IV SISTEMA DELLA CITTA' CAPOLUOGO

Art. 45 - Sub-Sistema della città a prevalente funzione residenziale.....	pag. 30
Art. 46 - Sub-Sistema degli assi urbani attrezzati.....	pag. 30
Art. 47 - Sub-Sistema dei capisaldi delle attrezzature di interesse generale.....	pag. 31
Art. 48 - Sub-Sistema della Città Murata.....	pag. 34
Art. 49 - Sub-Sistema della città delle attrezzature sportive e del tempo libero.....	pag. 35
Art. 50 - Sub-Sistema dei Parchi urbani.....	pag. 35
Art. 51 - Sub-Sistema della Città del terziario.....	pag. 35

CAPO V

INDIRIZZI PER LO SVILUPPO TURISTICO.....	pag. 37
---	----------------

TITOLO V – SISTEMI TERRITORIALI

CAPO I GENERALITA'

Art. 52 - Definizione.....	pag. 39
Art. 53 - Elenco.....	pag. 39
Art. 54 - Il Sistema Montano Pistoiese.....	pag. 39
Art. 55 - il Sistema Collinare Pistoiese.....	pag. 40
Art. 56 - il Sistema della Pianura Pistoiese.....	pag. 41

CAPO II SUB-SISTEMI TERRITORIALI APREVALENTE FUNZIONE RURALE

Art. 57 - Definizione.....	pag. 42
Art. 58 - Disciplina generale delle aree a prevalente funzione agricola.....	pag. 42
Art. 59 - Sub-Sistemi: elenco.....	pag. 43
Art. 60 - Sub Sistema dei Rilievi Principali.....	pag. 44
Art. 61 - Sub Sistema delle Alte Valli di Reno e Orsigna	pag. 44
Art. 62 - Sub Sistema degli Ambiti Fluviali di Reno e Orsigna e Sub Sistema degli Ambiti Fluviali Collinari.....	pag. 45
Art. 63 - Sub Sistema dell'Alta Collina.....	pag. 45
Art. 64 - Sub Sistema della Collina Valliva.....	pag. 46
Art. 65 - Sub Sistema della Collina Paesaggistica.....	pag. 47
Art. 66 - Sub Sistema dell'Agricoltura tradizionale.....	pag. 47
Art. 67 - Sub Sistema dell'Agricoltura Specializzata.....	pag. 48
Art. 68 - Sub Sistema degli Ambiti Fluviali di Pianura.....	pag. 48

CAPO III SUB-SISTEMI TERRITORIALI A PREVALENTE FUNZIONE INSEDIATIVA

Art. 69 - Definizione.....	pag. 50
Art. 70 - Norme generali relative agli insediamenti.....	pag. 50
Art. 71 - Sub-sistemi: elenco.....	pag. 51
Art. 72 - Sub-Sistema Residenziale dei Centri Antichi e Nuclei Minori.....	pag. 51
Art. 73 - Sub-sistema della Città Murata.....	pag. 52
Art. 74 - Sub-sistema della Città Storicizzata.....	pag. 54
Art. 75 - Sub-Sistema delle Espansioni Consolidate lungo le	

Art. 76	Principali Diretrici Viarie della Pianura.....	pag. 54
-	Sub-Sistema delle Espansioni Recenti nelle Aree Collinari e Montane.....	pag. 55
Art. 77	- Sub-Sistema delle Espansioni Recenti (del Capoluogo e della Pianura Produttiva).....	pag. 55
Art. 78	- Sub-Sistema degli Interventi Residenziali Unitari.....	pag. 56
Art. 79	- Sub-Sistema delle Aree Aperte di pertinenza agli insediamenti.....	pag. 56
Art. 80	- Sub-Sistema Insediativo delle Aree di frangia.....	pag. 57
Art. 81	- Sub-Sistema Insediativo delle Aree Marginali e Degradate.....	pag. 57
Art. 82	- Sub-Sistema Insediativo degli Insediamenti Produttivi.....	pag. 58
Art. 83	- Sub-Sistema degli Insediamenti Produttivi in Aree Specializzate.....	pag. 58

TITOLO VI – SISTEMI INFRASTRUTTURALI

CAPO I GENERALITA'

Art. 84	- Definizione.....	pag. 60
---------	--------------------	---------

CAPO II IL SISTEMA FERROVIARIO

Art. 85	- Obiettivi ed indirizzi.....	pag. 60
Art. 86	- Sub-sistemi: elenco.....	pag. 60
Art. 87	-Sub-sistema del Servizio Regionale Metropolitano.....	pag. 61
Art. 88	- Sub-sistema del Collegamento tra Ambiti metropolitani.....	pag. 61
Art. 89	- Sub-sistema delle Linee Locali.....	pag. 61
Art. 90	- Sub-sistema della Stazione Centrale.....	pag. 61
Art. 91	- Sub-Sistema della Stazione di Sant'Agostino.....	pag. 62
Art. 92	- Sub-Sistema delle Stazioni Metropolitane.....	pag. 62
Art. 93	- Sub-Sistema delle Stazioni Locali.....	pag. 62

CAPO III IL SISTEMA DELLA VIABILITA'

Art. 94	- Obiettivi ed indirizzi.....	pag. 62
Art. 95	- Sub-Sistemi: elenco.....	pag. 63
Art. 96	- Sub-Sistemi: norme specifiche.....	pag. 63

Art. 97	- Sub-Sistema delle Grandi direttrici Nazionali e regionali.....	pag. 64
Art. 98	- Sub-Sistema delle Direttrici Primarie di interesse Regionale.....	pag. 64
Art. 99	- Sub-Sistema Asse di Scorrimento Metropolitano.....	pag. 65
Art. 100	- Sub-Sistema delle direttrici d'Interesse Provinciale.....	pag. 66
Art. 101	- Sub-Sistema delle Strade Locali (Urbane ed extra-urbane)	pag. 66
Art. 102	- Sub-Sistema delle Strade di Interquartiere.....	pag. 67
Art. 103	- Sub-Sistema delle Strade Attrezzate.....	pag. 67
Art. 104	- Sub-Sistema dell'Asse del Vivaismo.....	pag. 68
Art. 105	- Sub-Sistema della Viabilità delle Colline.....	pag. 68
Art. 106	- Sub-Sistema dei percorsi degli Argini Fluviali.....	pag. 69
Art. 107	- Sub-Sistema degli Elementi particolari.....	pag. 69

TITOLO VII – UNITA' TERRITORIALI ORGANICHE ELEMENTARI

CAPO I GENERALITA'

Art. 108	- Definizione.....	pag. 71
Art. 109	-Criteri generali di dimensionamento e standard urbanistici.....	pag. 71
Art. 110	- Unità Territoriali Organiche Elementari: elenco.....	pag. 72

CAPO II SCHEDE

Art. 111	-UTOE della Montagna.....	pag. 73
Art. 112	-_UTOE della Collina Centrale.....	pag. 74
Art. 113	- UTOE della Cerniera Collinare Ovest.....	pag. 75
Art. 114	- UTOE della Cerniera Collinare Est.....	pag. 76
Art. 115	- UTOE della Pianura Produttiva.....	pag. 77
Art. 116	- UTOE della Città.....	pag. 78

TITOLO VIII – NORME PARTICOLARI

CAPO I

GESTIONE E ATTUAZIONE DEL PIANO

Art. 117	- Validità e monitoraggio del Piano Strutturale.....	pag. 80
Art. 118	- Salvaguardie.....	pag. 80
Art. 119	- Struttura e Contenuti del Regolamento Urbanistico.....	pag. 81
Art. 120	- Struttura e Contenuti del Programma Integrato di Intervento.....	pag. 81
Art. 121	- Piani e Programmi Comunali di Settore.....	pag. 82

TITOLO I° DISPOSIZIONI GENERALI

CAPO I GENERALITA'

Art. 1 - Ambito di applicazione e contenuti

Nell'ambito della Legge 17 agosto 1942 n.1150 e successive modifiche ed integrazioni, il Piano Strutturale è componente essenziale del Piano Regolatore Generale Comunale e definisce, ai sensi del primo comma dell'art.24 della L.R. 16 gennaio 1995 n.5, gli elementi fondamentali per il governo del territorio comunale in coerenza con le scelte di politica territoriale della Regione Toscana e della Provincia di Pistoia.

Il Piano Strutturale contiene gli elementi necessari per:

- favorire lo sviluppo sostenibile della comunità locale;
- garantire la tutela e la valorizzazione delle risorse essenziali del territorio comunale;
- dare attuazione agli orientamenti ed indirizzi del P.I.T. Regionale;
- verificare l'armonico coordinamento delle scelte di governo locale con quelle espresse dalle comunità limitrofe o comunque interagenti, nel rispetto delle singole autonomie, con particolare riferimento allo Schema Strutturale per l'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia ed agli atti di P.T.C. Provinciale;
- indirizzare una corretta predisposizione della parte gestionale del Piano Regolatore Generale, con pa riferimento alla redazione del Regolamento Urbanistico e del Programma Integrato di Intervento di cui agli artt.28 e 29 della L.R.5/1995;
- definire e valutare piani e programmi di settore di competenza comunale aventi effetti sull'uso e la tutela delle risorse del territorio.

Art. 2 - Obiettivi

Tenuto conto degli obiettivi espressi dalla comunità locale, a partire dal documento per l'avvio del procedimento di formazione del presente strumento, integrati dalle finalità e dagli indirizzi operativi individuati dalla Regione Toscana e dalla Provincia di Pistoia, il Piano Strutturale persegue il mantenimento delle specifiche culturali ed ambientali del territorio pistoiese, tutela gli elementi territoriali che, con le loro relazioni, costituiscono la base per la definizione ed il riconoscimento dell'identità territoriali.

In particolare:

- la *salvaguardia e valorizzazione ambientale del territorio comunale*, sia prevedendo interventi di mantenimento, recupero e restauro ambientale, sia attraverso la riorganizzazione del sistema insediativo ed infrastrutturale, garantendo la complessiva sostenibilità dello sviluppo e la specifica considerazione dei valori storici, culturali e ambientali;
- il *miglioramento della qualità degli insediamenti*, privilegiando il recupero del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente anche attraverso operazioni di ristrutturazione urbanistica ed interventi di riqualificazione degli spazi di uso pubblico;
- la *valorizzazione delle aree collinari e montane* attraverso criteri di sviluppo che, oltre a salvaguardarne il contesto ambientale ed insediativo, promuovano le potenzialità economiche e sociali correlate alle risorse naturali e paesaggistiche;
- la *valorizzazione del Centro Storico del capoluogo* attraverso il riuso del patrimonio edilizio esistente da parte della popolazione e delle attività tale da garantire uno scenario fisico di grande qualità culturale e potenzialità economica;
- il *rafforzamento del ruolo di Pistoia* nel contesto metropolitano ed in quello provinciale, attraverso una riorganizzazione e riqualificazione dei servizi, nonché privilegiando le

comunicazioni ed il trasporto pubblico tra l'Area Metropolitana, la Montagna e la Val di Nievole;

- il *coordinamento delle politiche comunali di settore*, favorendo la revisione degli strumenti di intervento attraverso strategie di sviluppo economico calibrate e coerenti con la scelta discriminante dello "sviluppo sostenibile".

Agli obiettivi sopra descritti si dovrà riferire il bilancio comunale nei suoi atti programmatori.

Art. 3 - Definizione del Quadro Conoscitivo

Costituiscono il quadro conoscitivo iniziale del Piano Strutturale i seguenti documenti, che formano parte integrante e sostanziale del Piano stesso:

- Deliberazione Consiglio Regione Toscana n. 12 del 25/01/2000 - "Approvazione del Piano di Indirizzo Territoriale – Art. 7, L. R. 16 gennaio 1995, n. 5";
- Deliberazione Consiglio Regione Toscana n.296 del 1988 "Sistema regionale delle aree protette-attuazione del disposto di cui all'art. 1bis sulla formazione dei piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali;
- Deliberazione Consiglio Regione Toscana n.230 del 1994 "Provvedimenti sul rischio idraulico";
- Delibera del Consiglio Regionale n 12 del 25.01.2001;
- Deliberazione Consiglio Regione Toscana n.212 del 1990 "Schema strutturale dell'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia";
- Norme per la disciplina del commercio in sede fissa (L.R. n.28/99 – D.C.R. n.137/99);
- Comune di Pistoia – Programma di urbanistica Commerciale a medio termine (febbraio 1998);
- Comune di Pistoia – Criteri per l'apertura, il trasferimento di sede e l'ampliamento di superficie delle medie strutture di vendita e norme procedurali relative (novembre 1999);
- Comune di Pistoia – Piano generale del traffico Urbano (novembre 1996);
- Provincia di Pistoia – Indagine sulla struttura storico-culturale ed ambientale della Provincia di Pistoia;
- Comune di Pistoia – Piano per l'accessibilità urbana del centro storico (dicembre 1998);
- Provincia di Pistoia – sistema urbano pistoiese, schema di assetto della viabilità;
- Autorità di ambito territoriale Ottimale n.3 – medio Valdarno – Piano di Ambito (settembre 2001);
- Protocollo di intesa tra l'Amministrazione Provinciale di Pistoia, i Comuni di Pistoia, Montale, Sambuca Pistoiese e la comunità Montana Appennino Pistoiese, per la costituzione di un Parco Provinciale delle Limentre;
- Protocollo di intesa siglato dal Comune di Pistoia con il Ministero dei Lavori pubblici e la Regione Toscana del PRUSST denominato "riqualificazione Urbanistica ed edilizia delle aree limitrofe alle stazioni ed alle fermate delle linee della metropolitana di superficie Firenze-Prato-Pistoia, Firenze-Empoli e Firenze-Montevarchi;
- Piano di gestione dei rifiuti – Piano Stralcio Funzionale ex-art.12 c.1 della L.R.T. 25/98 (D.C.P.PT n.66 del 10/04/2001);
- Comune di Pistoia, Piano di zonizzazione acustica del territorio – D.C.C. n.120 dell'11.06.2001;
- Autorità di bacino del Fiume Arno Piano stralcio per la riduzione del Rischio Idraulico del bacino Arno D.P.C.M. 5.11.1999;
- Delibera di Consiglio Provinciale n. 317 del 19.12.2002 di approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ai sensi dell'articolo 20 del Dlgs 267/2000 e art. 17 LR 5/1995;
- Autorità di bacino del Fiume Arno Piano per l'assetto idrogeologico P.A.I. D.P.C.M. 6.05.2005

- Accordo di Programma Integrativo, sottoscritto fra Ministero dell’Ambiente, Regione Toscana e Autorità di Bacino del Fiume Arno in data 18.02.2005.

Integrazioni del Quadro Conoscitivo relative alla localizzazione del nuovo presidio ospedaliero nell’area del Campo di Volo

- Protocollo di intesa firmato da Regione Toscana, Comune di Pistoia, Provincia di Pistoia, Autorità di Bacino del Fiume Arno, Consorzio di Bonifica torrente Ombrone Bisenzio, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, Soprintendenza per i beni architettonici ed il paesaggio per le Province di Firenze, Pistoia e Prato, Soprintendenza per il patrimonio storico artistico e etnoantropologico e dalla Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana per la realizzazione del nuovo presidio ospedaliero a Pistoia.
- Relazione idraulica redatta dal Prof. Stefano Pagliara: “Considerazioni sulle problematiche idrauliche per l’insediamento del nuovo presidio ospedaliero di Pistoia nell’area dell’ex campo di volo”.
- Progetto preliminare, per la messa in sicurezza idraulica del Torrente Brusigliano nel tratto compreso tra il bacino urbano della città di Pistoia e il raccordo autostradale A11, redatto dal Consorzio di Bonifica torrente Ombrone Bisenzio.
- Valutazione previsionale del clima acustico inerente il progetto del nuovo ospedale di Pistoia Redatta dal laboratorio di fisica ambientale per la qualità edilizia- Prof. Gianfranco Cellai.
- Relazione tecnica preliminare inerente l’approvvigionamento idropotabile ,lo smaltimento reflui e le nuove salvaguardie della falda idrica per la nuova struttura ospedaliera di Pistoia, redatta da Publicacqua Ingegneria;
- Nuova struttura ospedaliera di Pistoia presso ex Campo di Volo – Interventi di riqualificazione e riassetto fosso Brusigliano – redatta da Publicacqua Ingegneria.

Art. 4 - Elementi costitutivi

Il Piano Strutturale, oltre al quadro conoscitivo dicui all’art.3, contiene il quadro delle conoscenze del territorio Comunale, ed il Progetto organico per il suo governo.

Sono elaborati costituenti il Quadro conoscitivo di riferimento:

• Relazioni e Norme

- a1) Relazione generale;
- a2) Relazione sul Quadro di riferimento ambientale;
- a3) Relazione sulle prospettive economiche e sociali;

- Schede

- b1) Analisi del sistema insediativo;
- b2) analisi delle unità di paesaggio;
- b3) analisi demografico insediativa;

- Elaborati grafici

Tav.	01	Carta di inquadramento sovracomunale	scala	1:25.000
Tav.	02	Carta delle aree protette e del vincolo paesaggistico	scala	1:25.000
Tav.	03	Carta delle aree soggette a vincolo dell'ex D.LGS. 490/99 Art.146	scala	1:25.000
Tav.	04	Carta dell'uso attuale del suolo (4 carte)	scala	1:10.000
Tav.	05	Carta di sintesi dell'uso attuale del suolo	scala	1:25.000
Tav.	06	Carta forestale	scala	1:25.000
Tav.	07	Carta Geomorfologica (4 carte)	scala	1:10.000
Tav.	08	Carta delle aree allagate (2 carte)	scala	1:10.000
Tav.	09	Carta della Vulnerabilità della falda (2 carte)	scala	1:10.000
Tav.	10	Carta della Litologia prevalente delle aree di pianura (6 carte)	scala	1:10.000
Tav.	11	Carta Litotecnica delle aree di pianura (2 carte)	scala	1:10.000
Tav.	12	Carta della Liquefazione delle aree di pianura (2 carte)	scala	1:10.000
Tav.	13	Carta del Rischio Idraulico (anno 1987) (2 carte)	scala	1:10.000
Tav.	17	Carta sullo stato di attuazione del P.R.G. (2 carte)	scala	1:10.000
Tav.	18	Carta della periodizzazione di insediamenti e infrastrutture (4 carte)	scala	1:10.000
Tav.	22	Carta delle principali proprietà di interesse generale (4 carte)	scala	1:10.000
Tav.	23	Carta delle reti tecnologiche	scala	1:25.000
Tav.	24	Carta dello smaltimento dei reflui	scala	1:25.000
Tav.	26	Carta di classificazione e analisi delle infrastrutture di trasporto (4 carte)	scala	1:10.000
Tav.	27	Carta degli usi e delle funzioni al 1990 (4 carte)	scala	1:10.000
Tav.	28	Carta degli usi e delle funzioni al 2000 (4 carte)	scala	1:10.000
Tav.	29	Carta dei servizi di interesse pubblico (4 carte)	scala	1:10.000

Sono elaborati costituenti il Progetto:

• Relazioni e Norme

- a4) Atlante delle permanenze;
- a5) Documento di valutazione degli effetti ambientali;
- a6) Norme tecniche di attuazione;
- a7) Documento di Conformità agli indirizzi di P.I.T.;

- Elaborati grafici

Tav.	14	Carta della Pericolosità per fattori Geologici (4 carte)	scala	1:10.000
Tav.	15	Carta degli ambiti e dei vincoli delle Autorità di Bacino (4 carte)	scala	1:10.000
Tav.	16	Carta della Pericolosità per fattori idraulici (4 carte)	scala	1:10.000
Tav.	19	Carta delle permanenze storico-ambientali (31 carte)	scala	1: 4.000
Tav.	20	Carta delle emergenze naturali (4 carte)	scala	1:10.000
Tav.	21	Carta delle emergenze insediative ed infrastrutturali (4 carte)	scala	1:10.000
Tav.	25	Carta delle criticità ambientali (4 carte)	scala	1:10.000
Tav.	30	Carta dei sistemi funzionali (4 carte)	scala	1:10.000
Tav.	31	Carta delle unità di paesaggio e degli ecotopi	scala	1:25.000
Tav.	32	Carta dei sistemi infrastrutturali (4 carte)	scala	1:10.000
Tav.	33	Carta dei sistemi territoriali (4 carte)	scala	1:10.000

TITOLO II° PREVENZIONE DEI RISCHI e VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

CAPO I PREVENZIONE DEL RISCHIO GEO-MORFOLOGICO

Art. 5 - Normativa di Riferimento

Con riferimento all'ammissibilità degli interventi edilizi, la disciplina per la prevenzione del rischio geologico e idrogeologico fa diretto riferimento alle leggi dello Stato, alle recenti normative della Regione Toscana ed alle normative emanate dalle Autorità di Bacino del Fiume Arno e del Fiume Reno, con particolare riferimento a:

- Deliberazione Regionale n.94 del 12 febbraio 1985: "*Indagini Geologico Tecniche di supporto alla pianificazione urbanistica*". Tale Deliberazione detta le norme attuative della L.R. 17 aprile 1984, n.21: "*per la formazione e l'adeguamento degli strumenti urbanistici ai fini della prevenzione del rischio sismico*";
- *Piano stralcio per la riduzione del Rischio Idraulico del bacino del fiume Arno dell'Autorità di Bacino del fiume Arno;*
- *Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Reno.*

Art. 6 - Zonazioni di pericolosità per fattori geologici

In relazione alla Deliberazione Consiglio Regione Toscana n.94 del 12 febbraio 1985: "*Indagini Geologico Tecniche di supporto alla pianificazione urbanistica*", e della Deliberazione Consiglio Regione Toscana n. 12 del 25/01/2000, "*Approvazione del Piano di Indirizzo Territoriale – Art. 7, L. R. 16 gennaio 1995, n. 5*", il territorio comunale è stato zonizzato in classi di pericolosità che tengono conto dei parametri geomorfologici, idrogeologici, litologici, riportate nella **Tav.14 - Carta della Pericolosità per fattori Geologici.**

Per l'intero territorio del Comune di Pistoia valgono le seguenti classi:

- **CLASSE 1- PERICOLOSITÀ IRRILEVANTE** – Descrive aree in cui sono assenti limitazioni derivanti da caratteristiche geologico-tecniche e morfologiche e non si ritengono probabili fenomeni di amplificazione indotta dalla sollecitazione sismica.
- **CLASSE 2- PERICOLOSITÀ BASSA** - Fanno parte di questa classe tutte quelle aree caratterizzate da situazioni geologico-tecniche *apparentemente stabili* sulle quale permangono tuttavia dubbi che saranno chiariti a livello di indagine geognostica di supporto alla progettazione edilizia.
- **CLASSE 3- PERICOLOSITÀ MEDIA** - Ne fanno parte le aree nelle quali non sono presenti fenomeni attivi, tuttavia le condizioni geologico-tecniche e morfologiche del sito sono tali da far ritenere che esso si trovi al limite dell'equilibrio, e/o può essere interessato da fenomeni di amplificazione della sollecitazione sismica o di liquefazione. In queste aree ogni intervento edilizio è limitato e le indagini di approfondimento *dovranno essere condotte a livello di area nel suo complesso*, sono inoltre da prevedersi interventi di bonifica e miglioramento dei terreni e/o l'adozione di tecniche di fondazione di un certo impegno.

- **CLASSE 4 - PERICOLOSITÀ ELEVATA** - In questa classe ricadono aree interessate da fenomeni di dissesto attivi e/o quiescenti o fenomeni di elevata amplificazione della sollecitazione sismica e liquefazione dei terreni, in particolare: zone in frana, zone caratterizzate da forte erosione, depositi detritici, che presentano indizi di instabilità diffusa direttamente collegabili con la acclività del versante e con gli aspetti litologici e strutturali del substrato.

Art.7- Aree critiche in relazione alla fattibilità geologico-tecnica

Nella **Carta della criticità ambientali, Tav. 25**, sono state mappate aree di particolare vulnerabilità come elaborazione dei rispettivi temi di classe 4 e delle classi 2 e 3 descritti nella **Carta della Pericolosità per fattori Geologici, Tav.14**, e nel **capitolo 3.5 della Relazione sul Quadro di Riferimento Ambientale**, in queste aree sono state inserite anche zone classificate a pericolosità minore ma che hanno continuità morfologica con quelle a pericolosità maggiore.

In queste aree sono avvenuti fenomeni significativi di instabilità in tempi recenti, di norma entro gli ultimi 30 anni, rappresentano quindi le zone a maggior rischio di dissesto del territorio comunale dove le attività antropiche necessitano di particolare attenzione. In queste aree, indipendentemente dalle zonazioni di pericolosità individuate dall'art. 5, i progetti riguardanti infrastrutture, varianti urbanistiche, interventi di ristrutturazione urbanistica, nuove edificazioni esterne ai perimetri dei nuclei e dei centri urbani, dovranno essere supportati da specifici studi geologico-tecnici, indagini e prospezioni dirette, estesi ad un intorno significativo. Le eventuali opere di bonifica, dimensionate sulla base degli studi precedenti, dovranno garantire la messa in sicurezza dell'area nel suo complesso, senza aggravio alcuno del rischio nei territori contermini.

Art. 8- Attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche – zonizzazione Autorità di Bacino fiume Reno

Nella definizione del Regolamento Urbanistico dovrà essere verificata la compatibilità delle previsioni insediative ed infrastrutturali con gli indirizzi contenuti nell'art 12 delle norme del *Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Reno*

Art. 9- Aree a rischio di frana – zonizzazione Autorità di Bacino fiume Reno

Per quanto riguarda le aree a rischio geomorfologico nelle zone comprese nel bacino idrografico del Fiume Reno, così come rappresentato nella **Carta degli ambiti e dei vincoli delle Autorità di Bacino, Tav. 15**, si recepiscono le prescrizioni contenute negli art. 5, 6, 7, 8 e 9 delle norme del *Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Reno*

Art. 10- Disposizioni generali per i territori collinari e montani

Al fine di garantire la conservazione dei suoli, la riduzione dei rischi idrogeologici, la moderazione delle piene e la tutela dell'ambiente, per tutti i territori del bacino montano e collinare con uso reale agricolo e forestale, anche qualora siano sospese temporaneamente o permanentemente le lavorazioni, il Regolamento Urbanistico dovrà prevedere:

- a) per la regimazione idrica superficiale: i proprietari ed i conduttori dei terreni, in particolare nelle lavorazioni agricole, devono realizzare un'adeguata rete di regimazione delle acque, fosse livellari (fossi di guardia, fossi di valle), fossi collettori, della quale deve essere assicurata manutenzione e piena efficienza. Nello stesso modo deve essere mantenuta efficiente, da proprietari e frontisti, la rete scolante generale (fosse livellari, fossi collettori, cunette stradali) liberandola dai residui di lavorazione dei terreni e/o di origine vegetale e da eventuali rifiuti;

- b) per sorgenti e zone di ristagno idrico: in presenza di sorgenti e di zone di ristagno idrico delle acque superficiali e/o sub-superficiali, si deve provvedere al loro convogliamento nel reticolo di scolo attraverso adeguate opere di captazione e di drenaggio;
- c) per la tutela delle opere idrauliche di consolidamento e di regimazione: le opere di sistemazione superficiale e profonda eseguite con finanziamenti pubblici in nessun caso devono essere danneggiate; i terreni sui quali insistono tali opere possono essere soggetti a lavorazioni o piantagioni previa autorizzazione rilasciata dagli Enti competenti;
- d) per scarpate stradali e fluviali: le scarpate stradali e fluviali non possono essere oggetto di lavorazione agricola, in particolare:
- le lavorazioni agricole adiacenti alle sedi stradali (strade statali, provinciali, comunali) devono mantenere una fascia di rispetto a terreno saldo di almeno metri 3 dal ciglio superiore della scarpata a valle della sede stradale;
 - a monte di tale fascia di rispetto, in relazione all'erosibilità dei suoli e all'assetto agronomico degli impianti, deve essere prevista l'apertura di un adeguato canale di raccolta delle acque di scorrimento superficiale (fosso di valle e/o fosso di guardia) e il relativo collegamento con la rete di scolo naturale o artificiale;
 - qualora risulti impossibile la realizzazione di un canale di raccolta (fosso di valle) a monte della fascia di rispetto, il canale può essere realizzato all'interno della fascia stessa; in tal caso tra la sede stradale ed il canale dovrà essere realizzata, come opera di presidio, l'impianto di una siepe la cui distanza dalla sede stradale dovrà rispettare le normative vigenti;
 - Le lavorazioni agricole adiacenti al margine superiore delle incisioni fluviali devono mantenere una fascia di rispetto a terreno saldo non inferiore a metri 1,5;
 - le scarpate devono essere recuperate alla vegetazione autoctona locale, facilitando la ricolonizzazione spontanea o ricorrendo alle tecniche dell'ingegneria naturalistica, con preferibile inserimento di compagini erbaceo-arbustive;
 - il bosco, se presente, va mantenuto;
- e) Per la viabilità minore: la viabilità poderali, i sentieri, le mulattiere e le carrarecce devono essere mantenute efficienti e dotate di cunette, taglia-acque e altre opere consimili, onde evitare la loro trasformazione in collettori di acque superficiali; le lavorazioni agricole del terreno devono mantenere una fascia di rispetto superiore a 1,5 mt.
- f) Per le siepi e gli alberi isolati: nella lavorazione dei terreni a coltura agraria devono essere rispettati gli alberi isolati e a gruppi, nonché le siepi ed i filari a corredo della rete idrica esistente o in fregio ai limiti confinari, preservandone in particolare l'apparato radicale. Tali formazioni devono essere ricostruite anche a protezione di compluvi soggetti ad erosione.
- g) Per il disboscamento e decespugliamento: l'eliminazione delle aree forestali (bosco e cespugli) è sempre vietata. Si fa eccezione per localizzate necessità legate all'esecuzione di opere di regimazione idrica e di consolidamento dei versanti; in tal caso deve essere limitata allo stretto necessario per l'esecuzione dell'opera. Dopo l'intervento, sulle superfici interessate viene reinsediata la vegetazione preesistente se ne ricorrono la necessità e la possibilità tecnica e se l'operazione non costituisce di per sé un fattore turbativo dell'equilibrio del suolo.
- h) Per le utilizzazioni agricole dei territori in dissesto: nei territori interessati da movimenti di massa, per i quali è riconosciuto lo stato di attività e sono verificate le condizioni di rischio da parte degli Enti competenti, le utilizzazioni agrarie devono essere autorizzate dall'Ente competente sulla base di una specifica indagine nella quale deve essere accertato e definito quanto segue:

- la non influenza negativa delle utilizzazioni agrarie che si intendono attuare sulle condizioni di stabilità dei versanti e dei fenomeni di dissesto e l'assenza di rischio per la pubblica incolumità;
 - l'assetto agronomico colturale e le tecniche di lavorazione più idonee alla rimozione e alla attenuazione delle cause che hanno prodotto le condizioni di instabilità.
- i) Per le lavorazioni del terreno: nei territori con pendenze medie dell'unità colturale maggiori del 30% le azioni a sostegno delle misure agro-ambientali devono essere finalizzate al mantenimento dei suoli a regime sodivo, ovvero alla conversione a usi di tipo forestale e praticoltura estensiva.

CAPO II

PREVENZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO

Art. 11- Ambito di applicazione, contenuto ed efficacia

Con riferimento all'ammissibilità degli interventi di trasformazione del territorio la disciplina per la prevenzione del rischio idraulico fa diretto riferimento alle leggi dello Stato ed alle recenti normative della Regione Toscana, in particolare alla Delibera del Consiglio Regionale n° 12 del 25.01.2000 (*ex D. C. R. T. 230/94*) Piano di Indirizzo Territoriale e Circolare illustrativa "Misure di salvaguardia del PIT. Indirizzi per l'applicazione (art.11 L.R. 5/95)" approvata con Del. Giunta Regionale n° 868 del 07.08.2000.

L'obiettivo del complesso delle normative toscane sul rischio idraulico è la tutela degli interessi pubblici in materia di rischio idraulico con particolare riferimento alla prevenzione dei danni provocati dai fenomeni di esondazione e ristagno.

Inoltre viene fatto riferimento a:

- *piano stralcio per la riduzione del Rischio Idraulico del bacino del fiume Arno dell'Autorità di Bacino del fiume Arno;*
- *progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Reno.*

Art. 12- Zonazioni di pericolosità per fattori idraulici

Il territorio comunale è stato zonizzato in classe di pericolosità che tengono conto dei parametri riportati nella **Tav. 16 - Carta della Pericolosità per fattori idraulici**.

La zonazione di pericolosità in relazione al rischio idraulico presenta le seguenti classi:

- 1 - PERICOLOSITÀ IRRILEVANTE** – Aree collinari e montane prossime ai corsi d'acqua per le quali ricorrono le seguenti condizioni:
 - non vi sono notizie storiche di precedenti inondazioni;
 - sono in situazione favorevole di alto morfologico, di norma a quote altimetriche superiori di metri 2 rispetto al piede esterno dell'argine, o in mancanza, al ciglio di sponda.
- 2 - PERICOLOSITÀ BASSA** – Aree di fondovalle per le quali ricorrono le seguenti condizioni:
 - non vi sono notizie storiche di precedenti inondazioni;
 - sono in situazione di alto morfologico, di norma a quote altimetriche superiori a metri 2 rispetto al piede esterno dell'argine, o in mancanza, al ciglio di sponda.

3 - PERICOLOSITÀ MEDIA – Aree di fondovalle per le quali ricorre almeno una delle seguenti condizioni:

- vi sono notizie storiche di precedenti inondazioni;
- sono morfologicamente in situazione sfavorevole, di norma a quote altimetriche inferiori rispetto alla quota posta a metri 2 sopra il piede esterno dell'argine, o in mancanza, sopra il ciglio di sponda.

La classe 3 è stata suddivisa in tre sottoclassi che rispondono alle seguenti caratteristiche:

3.1 -PERICOLOSITÀ MEDIA – Aree di fondovalle o di pianura in cui **non** sono segnalati eventi di ristagno o alluvionamento ma che sono in situazione morfologicamente sfavorevole.

3.2 -PERICOLOSITÀ MEDIA – Aree di fondovalle o di pianura,, poste in situazione morfologicamente sfavorevole e protette da opere idrauliche, interessate da eventi ricorrenti di ristagno e/o esondazione della rete secondaria, di tracimazioni della rete principale che hanno determinato battenti d'acqua inferiori a cm 30.

3.3 -PERICOLOSITÀ MEDIA – Aree di fondovalle o di pianura, poste in situazione morfologicamente sfavorevole e protette da opere idrauliche, interessate da eventi ricorrenti di ristagno e/o esondazione della rete secondaria, di tracimazioni della rete principale che hanno determinato battenti d'acqua superiori a cm 30; e/o aree con permanenza di ristagno prolungata generalmente superiore a 3-4 giorni.

4 - PERICOLOSITÀ ELEVATA – Aree di fondovalle **non protette** da opere idrauliche per le quali ricorrono entrambe le seguenti condizioni:

- vi sono notizie storiche di precedenti inondazioni;
- sono morfologicamente in una situazione sfavorevole, di norma a quote altimetriche inferiori rispetto alla quota posta a metri 2 sopra il piede esterno dell'argine, o in mancanza, sopra il ciglio di sponda.

La zonazione di pericolosità deriva in modo sostanziale dalla **Carta delle aree allagate (Tav. 8)**; quest'ultimo documento deve essere aggiornato annualmente secondo il dispositivo previsto dall'Autorità di Bacino del Fiume Arno. Qualora detto aggiornamento individui variazioni del grado di pericolosità sarà necessario provvedere alla modifica contestuale della **Carta di pericolosità**.

Art. 13- *Il reticolo idraulico all'interno delle aree a rischio idraulico*

Nella **Carta delle aree allagate (Tav.8)**, sono stati individuati i tratti di corsi d'acqua caratterizzati da difficoltà di deflusso ed inefficienza della sezione idraulica. Nei bacini idrografici di questi corsi d'acqua il Regolamento Urbanistico dovrà prevedere la localizzazione di aree di esondazione e/o di accumulo delle acque sia attraverso impianti tecnici sia attraverso la destinazione di aree con laminazione naturale.

All'interno delle aree classificate a pericolosità idraulica: classe 3.2, classe 3.3 e classe 4 di pericolosità, devono essere perseguite strategie ed indirizzi di gestione della rete idraulica secondaria finalizzata al recupero ed aumento della sua capacità di accumulo; infatti una parte rilevante dei compiti che deve svolgere il reticolo idraulico-agrario è quello di contenere e accumulare volumi consistenti di acque prima dell'immissione diretta nei collettori principali.

Il Regolamento Urbanistico dovrà pertanto prevedere norme ed incentivi che attuino tali indicazioni; i progetti di urbanizzazione, i progetti di infrastrutture, piani di miglioramento agricolo dovranno attenersi alle seguenti prescrizioni:

- non deve essere rialzata la quota di fondo dei fossi anche costituenti la rete agraria campestre;

- devono essere vietati restringimenti di sezione in corrispondenza di attraversamenti;
- deve essere ampliata la sezione di deflusso;
- nel caso di piani attuativi di cui all'Art.31 della L.R. 5/95 a all'Art. 4 L.R: 64/95 il progetto delle opere di urbanizzazione deve comprendere anche la rete di smaltimento delle acque superficiali e garantire anche che non siano aggravate le condizioni idrauliche del reticolo a valle; nel caso in cui i collettori a valle non siano in condizione di poter recepire incrementi di portata liquida il progetto di urbanizzazione deve contenere anche la previsione delle opere di mitigazione degli effetti.

Art. 14- Le aree a pericolosità idraulica (classe 3 e classe 4 di pericolosità)

Per le aree inserite in classe 3 di pericolosità per fattori idraulici deve essere allegato al Regolamento Urbanistico uno studio, anche a livello qualitativo, che illustri lo stato di efficienza e lo schema di funzionamento delle opere idrauliche ove presenti o che comunque definisca il grado di rischio. I risultati dello studio dovranno costituire elemento di base per la classificazione di fattibilità degli interventi e ove necessario indicare soluzioni progettuali tese a ridurre al minimo possibile il livello di rischio ed i danni agli interventi per episodi di sormonto o di esondazione e di ristagno.

All'interno delle aree ricadenti in classe di pericolosità 3.3, interessate da fenomeni significativi di ristagno delle acque e tracimazioni non si debbono prevedere espansioni urbanistiche; potranno essere consentiti completamenti del tessuto urbanizzato esistente e le dotazioni a servizio delle attività agricole.

Per le aree inserite in classe 4 di pericolosità per fattori idraulici deve essere allegato al Regolamento Urbanistico uno studio idrologico-idraulico che definisca attraverso i normali metodi dell'idrologia con precisione il livello di rischio relativo all'area nel suo complesso, i risultati dello studio dovranno costituire elemento di base per la classificazione di fattibilità degli interventi. Nel caso in cui l'area interessata sia soggetta a fenomeni di inondazione con tempi di ritorno compresi fra 0 e 20 anni il Regolamento Urbanistico non dovrà consentire previsioni edificatorie salvo che per infrastrutture a rete non diversamente localizzabili, a condizione che per queste ultime si attuino tutte le precauzioni necessarie per la riduzione del rischio idraulico a livelli compatibili con le caratteristiche dell'infrastruttura. Nel caso in cui dallo studio risulti invece che l'area interessata è soggetta a fenomeni di inondazione con tempi di ritorno superiori a 20 anni dovranno essere previsti interventi di messa in sicurezza atti alla riduzione del rischio ma non alteranti il livello dello stesso nelle aree adiacenti. Tali interventi dovranno dimostrare il raggiungimento di un livello di rischio di inondazione per piene con tempo di ritorno superiore a cento anni e dovranno essere coordinati con altri eventuali piani idraulici esistenti.

Nelle aree classificate a rischio medio-alto, classi 3.2, 3.3, 4, dovrà essere avviato uno studio sugli effetti delle impermeabilizzazioni in uso per le attività vivaistiche specializzate, in particolare dovranno essere verificati gli effetti derivanti dalle norme attualmente vigenti e proposte eventuali variazioni anche alla luce dello sviluppo dei materiali impiegabili; in particolare dovranno essere verificate le possibilità di utilizzo di sottofondi pacciamanti naturali in sostituzione di teli anti-alga semipermeabili.

Art. 15- Salvaguardia del rischio per fattori idraulici

In mancanza di studi idraulici e fino alla loro definizione vengono applicate le disposizioni previste dalla Deliberazione Consiglio regione Toscana n. 12 del 25 gennaio 2001 (art. 11 L.R. 5/95) relative a:

- Salvaguardie per l'ambito A1 di cui all'art.75 - 79
- Salvaguardie per l'ambito A2 di cui all'art.76 - 79
- Salvaguardie per l'ambito B di cui all'art. 77- 79
- Salvaguardie per la riduzione dell'impermeabilizzazione di cui all'art. 78

Art. 16- *Disposizioni attuative delle salvaguardie*

L'intero tracciato dei corsi d'acqua in elenco è soggetto alle presenti norme, con la sola eccezione delle parti tombate precedentemente all'entrata in vigore della presente disciplina nel rispetto delle disposizioni vigenti al momento del tombamento.

Gli attraversamenti da realizzarsi mediante ponti, tombini stradali o ferroviari, passi carrabili non potranno comunque ridurre l'area della sezione idraulica preesistente. Non rientrano tra le opere di attraversamento altri interventi che configurino la copertura del corso d'acqua.

Ai fini dell'applicazione delle presenti norme si precisa quanto segue:

- a) per nuova edificazione si intendono tutti gli interventi edilizi che comportano la realizzazione dei nuovi volumi con l'esclusione delle sopraelevazioni e della demolizione e ricostruzione all'interno della superficie coperta preesistente, sempre che tali edifici siano in regola con la normativa edilizia.
- b) per manufatti di qualsiasi natura si intendono tutte quelle opere che possono ostacolare il deflusso delle acque anche in caso di esondazione quali recinzioni, depositi di qualsiasi natura, serre, tettoie, piattaforme o simili, con esclusione delle vasche per acquacoltura da realizzarsi senza sopraelevazioni rispetto al piano di campagna esistente;
- c) per trasformazioni morfologiche di aree pubbliche o private si intendono esclusivamente quelle modifiche del territorio che costituiscono ostacolo al deflusso delle acque in caso di esondazione.

La documentazione prevista dalla presente disciplina è parte integrante della documentazione necessaria per il rilascio o l'emanazione degli atti su cui si applicano le salvaguardie e deve quindi essere presentata ed esaminata nei tempi e nei modi previsti dalla normativa vigente per il rilascio e l'emanazione degli stessi atti.

Quando gli interventi necessari alla riduzione del rischio idraulico interessano opere idrauliche di competenza della Regione o dello Stato, dovrà essere richiesta preliminarmente all'Ufficio Regionale per la Tutela del Territorio, alla Provincia di Pistoia o al Provveditorato delle Opere Pubbliche, secondo le rispettive competenze, l'autorizzazione idraulica prevista dalla normativa vigente. Gli interventi necessari per la riduzione del rischio idraulico sono parte dell'opera a cui si riferiscono, in particolare si precisa che:

- nella edificazione all'interno di un lotto sono opere di sistemazione esterna o opere edilizie;
- nella urbanizzazione di un piano attuativo sono opere di urbanizzazione o di collegamento ai pubblici servizi.

L'elenco dei corsi d'acqua significativi ai fini della prevenzione del rischio e ricadenti all'interno del territorio comunale è il seguente, con relativa sigla e ambiti idraulici associati (è opportuno segnalare che la toponomastica fra la cartografia della carta tecnica regionale e la cartografia di riferimento per l'applicazione della norma, allegata alla deliberazione 230/94, sono talvolta discordanti):

FOSSO ACQUALUNGA	PT811 AB
RIO BARBARO.....	PT2000 A
FOSSO BOLLACCHIONE	PT895 AB
TORRENTE BRANA	PT2490 AB
FOSSO BRUSIGLIANO DI	PT916 AB
FOSSO BULICATA DI O DI S.LUCIA.....	PT927 AB
TORRENTE BURE DI S.MORO E BURE DI PRATALE	PT2 496 A
TORRENTE BURE DI VILLA	PT2497 AB
TORRENTE BURE E BURE DI BAGGIO	PT2494 AB
FOSSO DI CASTAGNO O FIUME SARICI	PT1028 AB
FOSSO DI CAVACCIA	PT1041 AB
FOSSO CILICEIA DI O CIRICEA	PT1069 A
FOSSO CIREGLIO DI O VINCIO DI CIREGLIO.....	PT1067A
FORRA FABBRICA	PT763 A
FOSSO FALDO DEL	PT1143 A

COMUNE DI PISTOIA PIANO STRUTTURALE
NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

RIO FALLITA DELLA	PT2105 AB
FOSSO DELLE FORRE O CASTELLARE	PT1201 A
FOSSO DI GROPPOLI E DELLA GRILLAIA	PT1282 A
RIO GUGLIANO	PT2164 A
BORRO O LA FORRA	PT1290 A
TORRENTE LIMENTRA DI SAMBUCA	PT2670 AB
RIO LIZZANELLO O IL RIO	PT2184A
FORRA DEL LOCO O DI FABBRICACCIA	PT1354 AB
FOSSO MARTELLANO	PT1394 A
TORRENTE OMBRONE PISTOIESE	PT2728 AB
TORRENTE ORSIGNA	PT2736 AB
FORRA PIAN DI NENNE	PT770 A
TORRENTE PIESTRO	PT2762 A
FORRA DI PRATALE	PT773 A
FOSSO QUADRELLI E GORA DI DOGAIA	PT2062 AB
FOSSO RAGNAIA DELLA	PT1588 A
FIUME RENO, RENO DI PRUNETTO E RENO DI	PT743 AB
BORRO DI S. ALESSIO IL RIO	PT196 AB
TORRENTE SETTOIA O SETTOLA	PT2848 AB
FOSSO SILLORA	PT1770 A
RIO SIROBBIO	PT2359 A
FOSSO SORDIGNA	PT1773 A
FOSSO DELLE SPIAGGE E FORRA DELLE PIAGGE	PT2990 A
TORRENTE STELLA	PT2868 AB
FOSSO TAZZERA	PT1821 AB
FOSSO DI TAZZERA	PT1822 AB
FORRA TONINI DI O DI DONNINI	PT779 A
TORRENTE TROBECCHIA O TORBECCHIA	PT2916 AB
FOSSO DI VILLA	PT1924 A
FORRA VINCIGLIAIA O FOSSO VETERANA	PT780 A
TORRENTE VINCIO DI BRANDEGLIO	PT2953 A
TORRENTE VINCIO DI MONTAGNANA	PT2954 AB

Art. 17- Prescrizioni di salvaguardia per Interventi Edilizi e urbanistici

Sino all'entrata in vigore del Regolamento Urbanistico, che dovrà recepire gli approfondimenti derivati da studi idraulici specifici, si individuano le seguenti prescrizioni

All'interno delle aree ricadenti in classe di pericolosità 3 valgono le seguenti prescrizioni:

- qualsiasi intervento deve salvaguardare la rete idraulica che insiste nell'area, devono essere mantenute le aree di accumulo delle sezioni dei fossi presenti, non devono essere introdotti restringimenti di sezioni negli attraversamenti stradali;
- nel caso di interventi insediativi rilevanti il progetto delle opere di urbanizzazione deve comprendere anche la rete di smaltimento delle acque superficiali e garantire anche che non siano aggravate le condizioni idrauliche del reticolo a valle; nel caso in cui i collettori a valle non siano in condizione di poter recepire incrementi di portata liquida il progetto di urbanizzazione deve contenere anche la previsione delle opere di mitigazione degli effetti;
- deve essere garantita la sorveglianza sulla rete idraulica secondaria tramite opportuni regolamenti per garantire l'efficienza della rete stessa, la ordinaria manutenzione da parte dei frontisti e proprietari, il rilievo delle eventuali modifiche ai tracciati ed alle sezioni.

All'interno delle aree ricadenti in classe di pericolosità 3.2, interessate da fenomeni di ristagno delle acque valgono le seguenti prescrizioni:

- i progetti di insediamento previsti dagli strumenti urbanistici vigenti dovranno essere corredati da opportuni progetti di attenuazione del rischio di ristagno attualmente rilevato, le opere di urbanizzazione dovranno prevedere anche gli interventi di sistemazione della rete di drenaggio superficiale senza che questo comporti aggravii

alle aree poste più a valle. All'interno dell'area di intervento la disponibilità di accumulo delle acque di ruscellamento e ristagno alterata dal nuovo insediamento dovrà essere recuperata in considerazione dei nuovi volumi realizzati e delle nuove superfici impermeabilizzate. Il progetto di sistemazione dei terreni e del reticolo idraulico deve seguire, se possibile ed in attesa di più precise indicazioni, gli indirizzi richiamati all'**Art. 13**;

- verifica che le quote assolute di progetto del piano di calpestio siano adeguate alla situazione morfologica locale in un intorno significativo dell'area, facendo riferimento ai tiranti d'acqua attesi nell'area;
- i locali interrati non possono essere realizzati nelle aree classificate **C** nella **Carta delle aree allagate (Tav. 08)**;
- i locali seminterrati sono consentiti nelle aree classificate **B** nella carta delle aree allagate (**Tav. 08**) alle seguenti condizioni:
 - a. i seminterrati devono essere realizzati fuori terra per almeno il 50% dell'altezza utile;
 - b. deve essere verificato, per i locali seminterrati dotati di scarichi, che le quote assolute siano idonee allo smaltimento delle acque tramite fognatura a gravità;
 - c. deve essere realizzato un sistema di difesa dei locali seminterrati dall'ingresso di acque di ristagno o correnti tramite opportune tecniche di impermeabilizzazione, il progetto degli accessi e delle aperture deve prevedere quote superiori al tirante riscontrato nell'area, considerando un franco di sicurezza. Eventuali finestrate devono essere dotate di sufficiente tenuta stagna per garantire l'incolumità delle persone e la riduzione del danno. Il regolamento urbanistico preciserà le specifiche tecniche per la realizzazione in sicurezza degli impianti elettrici e tecnologici.
- Sono vietati, di norma, rialzamenti del terreno; le sistemazioni agrarie e le sistemazioni esterne dei lotti in edificazione dovranno mantenere le quote di campagna preesistenti salvo modesti lavori di regolarizzazione delle superfici riferibili alle tradizionali lavorazioni agricole, nel caso essi avvengano è obbligo compensare i volumi sottratti alla libera esondazione delle acque come prescrive sia la norma 6 del D.P.C.M.5.11.1999, che la D.C.R. 12/2000 artt. 78 e 79.

All'interno delle aree ricadenti in classe di pericolosità 3.3, interessate da fenomeni di ristagno o tracimazione delle acque valgono le seguenti prescrizioni:

- In queste aree sono vietate sia le nuove costruzioni sia la realizzazione di locali interrati o seminterrati. Sul patrimonio immobiliare esistente alla data di adozione delle presenti norme, sono consentiti gli interventi edilizi fino alla lettera "D" dell'art. 31 della legge 457/78. Tuttavia, qualora siano presenti locali interrati e seminterrati, essi non potranno essere destinati ad uso abitativo né allo svolgimento di attività produttive. Sono altresì ammessi limitati ampliamenti "una tantum" sulla superficie coperta che non superino il 10% nel caso di abitazioni e il 5% nel caso di annessi agricoli. E' inoltre ammessa la demolizione e la successiva ricostruzione degli immobili per i quali è stata rilasciata la concessione a sanatoria ai sensi della legge 47/85, capo IV, nei soli casi in cui sia verificata la necessità di tale intervento ai fini del miglioramento tipologico del manufatto e del suo inserimento nel contesto ambientale. Sono vietati, di norma, i rialzamenti di terreno; le sistemazioni agrarie e quelle comunque esterne agli edifici dovranno mantenere le quote di campagna preesistenti salvo modesti lavori di regolarizzazione delle superfici riferibili alle tradizionali lavorazioni agricole.
- Qualsiasi intervento deve salvaguardare la rete idraulica che insiste nell'area, devono essere mantenute le aree di accumulo delle sezioni dei fossi presenti, non devono essere introdotti restringimenti di sezioni negli attraversamenti stradali.

Art. 18 - Corsi d'acqua demaniali

A tutti i corsi d'acqua demaniali si applicano le disposizioni di cui all'art. 96, punto f) del R.D. 523/1904 con la prescrizione che il limite di mt. 10 per le costruzioni e gli scavi si misura dal piede esterno degli argini oppure dal ciglio di sponda nel caso di corso d'acqua non arginato.

CAPO III

PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO

Art. 19 - Generalità

Il Comune di Pistoia, ai sensi del DECRETO MINISTERIALE 19 MARZO 1982, recante "Aggiornamento delle zone sismiche della Regione Toscana", è inserito fra i comuni classificati sismici. La normativa vigente distingue tre *categorie di sismicità*: il territorio in esame è assegnato alla seconda categoria, alla quale viene attribuito un grado di sismicità S pari a 9 (D.M. 3 MARZO 1975, N. 40).

In sintesi le normative di riferimento sono le seguenti:

L. 02/02/74, n. 64:.....*Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche.*

D.M. 16/01/96:.....*Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche.*

Ord.P.C.M. del 12/06/1998 n.2788.....*Individuazione delle zone ad elevato rischio sismico del territorio nazionale.*

Art. 20 - Elementi di Valutazione del Rischio

In riferimento al rischio di amplificazione dell'effetto sismico per effetti dovuti alla geologia e geomorfologia locale si individuano i seguenti elementi di valutazione del rischio:

- 1- fenomeni di liquefazione del terreno in condizioni litologiche e idrogeologiche favorevoli all'innescarsi del processo. La cartografia a disposizione, **Carta della liquefazione (Tav. 12)**, individua le aree soggette a tale rischio; in tali zone è necessario valutare la vulnerabilità delle strutture pubbliche utili ai fini di protezione civile quali presidi sanitari, caserme, palestre e scuole. Nel caso di previsione di nuove infrastrutture ad alta vulnerabilità dovrà essere valutata la possibilità di una loro localizzazione in aree a basso rischio di liquefazione. Il Regolamento Urbanistico dovrà predisporre, per queste aree, criteri di indirizzo tecnico per la determinazione del valore da assegnare al coefficiente ϵ di fondazione comunque sempre superiore ad 1;
- 2- fenomeni di amplificazione dell'onda sismica indotti da ridotti spessori della copertura alluvionale sul substrato roccioso. In sede di Regolamento Urbanistico verranno localizzate a scala di dettaglio le aree interessate da limitati spessori di copertura alluvionale, comprese fra 0 e 20 metri dal piano campagna, saranno quindi valutate le specifiche tecniche per la realizzazione di edifici al loro interno, al fine di contrastare gli effetti indotti dalla sollecitazione sismica con particolare riferimento alla valutazione del coefficiente ϵ di fondazione;
- 3- fenomeni di amplificazione dell'onda sismica indotti da caratteri morfologici quali creste sottili e orli di terrazzo. Il Regolamento Urbanistico dovrà predisporre, per le aree comprese o prossime a detti elementi morfologici, criteri di indirizzo tecnico per la determinazione del valore da assegnare al coefficiente ϵ di fondazione comunque sempre superiore ad 1.

CAPO IV

TUTELA DELLE ACQUE DI SOTTOSUOLO

Art. 21 - Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano

Sino a quando non saranno state definite le aree di salvaguardia ai sensi del comma 1 dell'articolo 21 del D.lgs 152/99, si applicano ai punti di captazione e di derivazione le salvaguardie di cui al comma 4 e al comma 7 del medesimo articolo.

Sul territorio comunale sono individuate le seguenti aree caratterizzate dalla presenza di prese per acquedotto pubblico per le quali si rende necessario definire adeguate fasce di protezione:

- Sorgenti di Prombiolla – l'area di protezione è estesa ai bacini idrografico dei Fossi Rupina, Selva, Montepiani;
- Campo pozzi di Selvascura – l'area di protezione è estesa al fondovalle del Torrente Ombrone, dalla confluenza con il Torrente Piestro sino alla confluenza con il Torrente Vincio di Brandeglio;
- Campo pozzi di Pontelungo – Bargi – la zona di protezione è estesa al fondovalle del Torrente Ombrone, dalla confluenza con il Torrente Vincio di Montagnana sino al comparto compreso fra Via dei Bargi, l'autostrada Firenze – Mare e il raccordo autostradale di Pistoia;
- Campo pozzi del Fiume Reno - l'area di protezione è estesa al fondovalle del Fiume Reno dall'abitato di Le Piastre sino a Pontepetri.

Tali aree sono cartografate nella Tav.20 – Carta delle emergenze naturali.

I progetti e gli interventi di qualsiasi natura ricadenti all'interno di dette aree dovranno essere corredati da appositi studi geologici e idrogeologici tesi a garantire la tutela della risorsa idrica.

Art. 22 - Aree ad elevata vulnerabilità delle acque sotterranee

Limitatamente alle aree di pianura è stata redatta la Carta della vulnerabilità della falda (Tav.9). Nell'ambito della revisione del quadro conoscitivo del Piano Strutturale tale carta dovrà essere estesa a tutto il territorio comunale.

I progetti e gli interventi di qualsiasi natura ricadenti all'interno delle aree a *vulnerabilità molto alta* cartografate nella Tav.25 Carta delle criticità ambientali, dovranno essere corredati da appositi studi geologici e idrogeologici tesi a garantire la tutela della risorsa idrica .

Il Regolamento Urbanistico dovrà:

- normare le attività compatibili con i vari gradi di vulnerabilità degli acquiferi del territorio comunale;
- Fissare i criteri di ammissibilità riferiti ai seguenti tipi di intervento:
 - a) Attività estrattive;
 - b) Opere in sotterraneo;
 - c) Realizzazione di collettori fognari e impianti di depurazione;
 - d) Utilizzo in agricoltura di prodotti sparsi direttamente sul suolo;
 - e) Impianti di zootecnia industriale;
 - f) Realizzazione e ampliamento di discariche, impianti per lo stoccaggio e il trattamento di RSU e di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi;
 - g) Impianti industriali ad elevata capacità inquinante.

CAPO V

ELEMENTI PER LA TUTELA DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

Art. 23 - *Generalità*

La valutazione degli indirizzi emersi in sede di analisi degli effetti ambientali è contenuta nel'elaborato allegato alle presenti Norme: "Documento di valutazione degli effetti ambientali".

Sulla base degli elementi di criticità emersi dalla valutazione degli effetti ambientali, le misure di mitigazione avranno valore prescrittivo e se ne dovrà tenere conto nella disciplina del Regolamento Urbanistico.

Inoltre nella formazione del Regolamento Urbanistico la dotazione di infrastrutture di tutela delle risorse essenziali ed i loro limiti di carico dovrà essere certificato dalle autorità competenti o dalle agenzie che forniscono i servizi (approvvigionamento idrico, smaltimento rifiuti, depurazione ecc).

TITOLO III° STATUTO DEI LUOGHI

CAPO I GENERALITA'

Art. 24 – *Contenuti*

Lo Statuto dei Luoghi, riportato in cartografia e descritto negli elaborati di Piano Strutturale, raccoglie gli elementi storico-naturali, che costituiscono le Invarianti Strutturali del territorio, ovvero un complesso di valori puntuali e lineari, organizzati in sistemi o diffusi in aree particolari: categorie di beni presenti sul territorio, la cui perdita o trasformazione comporterebbe un impoverimento delle specificità culturali e ambientali dell'ambito territoriale pistoiese.

Lo Statuto fornisce indirizzi diretti alla salvaguardia delle richiamate Invarianti Strutturali allo scopo di garantire lo sviluppo sostenibile del territorio comunale.

In particolare sono da ritenersi Invarianti Strutturali tutti gli elementi che presentano distinte e rilevanti peculiarità paesaggistiche, naturalistiche, architettoniche, storiche e artistiche, individuati nell'ATLANTE DELLE PERMANENZE, e raggruppati secondo le categorie che seguono e che attengono sia al tema di "LA STORIA LA NATURA E IL PAESAGGIO", che a quello di "LA STORIA E LA PIETRA":

- i fiumi ed i torrenti, tra i quali: Reno, Ombrone, Brana, Bure di Baggio, Bure di Santomoro, Vincio di Brandeglio, Vincio di Montagnana, Rio Torbecchia, Tazzera, Stella, Orsigna e Limentra, oltre agli altri corsi individuati in cartografia e/o presenti nell'elenco delle Acque Pubbliche, i canali, le gore e le sistemazioni idrauliche di rilievo, i solchi e i rii, compresi i loro alvei, gli ambiti golenali, le briglie, sponde e formazioni ripariali;
- Gli specchi d'acqua, le sorgenti e le risorse acquifere connesse;
- le aree boscate e i castagneti da frutto;
- la struttura morfologica dei rilievi, compresi i crinali e gli affioramenti rocciosi;
- le praterie, i pascoli e i prati di altitudine;
- le aree agricole di valenza ambientale e paesaggistica di pianura con l'assetto poderale di impianto storico, la struttura geometrica dei coltivi e le sistemazioni arboree tradizionali;
- le sistemazioni agrarie di collina quali muri a retta, ciglionamenti, terrazzamenti e le colture agrarie tradizionali, come i vigneti, i frutteti e gli oliveti;
- Il Centro Storico della città di Pistoia;
- I nuclei storici del territorio di Pistoia già riconosciuti come centri amministrativi in epoca granducale, nonché i più piccoli aggregati insediativi individuati in cartografia. Si richiamano:

Cortina di Porta San Marco: Chiesina Montalese, Baggio, Bigiano, Candeglia, Ciliegiano, Cignano, Iano, Germiniaia, Le Pozze, Lupicciano, Ponzano, Santomato, Santomoro, Villa di Baggio;

Cortina di Porta al Borgo: Arcigliano, Cassarese, Castello di Cireglio, Cireglio, Burgianico, Castagno, Gello, Le Grazie, Le Piastre, Piazza, Piteccio, Pracchia, San Felice, San Giorgio, Sammommé, Sarripoli, Saturnana, Torbecchia, Uzzo, Castagno, Fabbiana, Villa di Piteccio;

Cortina di Porta Lucchese: San Pantaleo, Ramini, Spazzavento, san Pierino in Vincio;

Cortina di Porta Carratica: Badia a Pacciana, Bonelle, Canapale, Chiazzano, Masiano, Nespolo, San Pierino Casa al Vescovo, Piuvisa;

- le strutture tradizionali di servizio alla comunità quali lavatoi, pozzi, muri di sostegno e divisione, fontane;
- le ville e le fattorie storiche, compresi i parchi, i giardini e le relative tenute e dipendenze, tra le quali si segnalano:
 - Cortina di Porta San Marco:* Villa di Celle, Villa degli Imbarcati, Villa Rospigliosi, fattoria di CasalBosco, villa di Santa Cristina Pallavicini Rospigliosi, villa Sbigoli già Sozzifanti, Fausta, Matani, Mazzoni, San Simone;
 - Cortina di Porta al Borgo:* Villone Puccini, Villa Sozzifanti a Gello, Felceti, Spinelli, Sterpeti, Villa di Camaldole, Villa Le Fontane di Vaioni ora Philipson, Villa di Igno, Martellucci, Villa di Gugliano, Bracciolini di Barbatole, Villa La Fallita, Tirion, Villa di Vergiole;
 - Cortina di Porta Lucchese:* Villa Montebuono a Spazzavento, Forteguerra, Spiti, Villa di Groppoli, Gatteschi, Cecchi;
- l'architettura religiosa isolata costituita dalle pievi, chiese, conventi e altre strutture religiose minori come cimiteri e cappelle, tabernacoli, croci e margini votive;
- l'edilizia rurale di tipologia tradizionale, come cascine, case coloniche e relativi annessi agricoli d'interesse tipologico, i presidi umani della montagna quali bivacchi e relativi annessi agricoli, fienili e stalle;
- l'architettura legata alla trasformazione dei prodotti agricoli quali metati, essiccatoi, mulini, frantoi e le relative sistemazioni idrauliche come gore, chiuse bottacci, serbatoi e quella proto industriale come le fornaci, gli opifici, le ferriere, le ghiacciaie;
- la viabilità storica, sentieri, mulattiere, strade vicinali e poderali, compresi i ponti storici.

Le tipologie individuate dal presente Statuto, fatta salva la possibilità di arricchirne l'elenco in occasione dell'approfondimento che sarà proprio del Regolamento Urbanistico, sono indicate graficamente nelle seguenti carte:

- TAV.19** – permanenze storico-ambientali;
- TAV.20** – emergenze naturali;
- TAV.21** – emergenze insediative e infrastrutturali.

Art. 25 – Indirizzi

Per le categorie elencate sopra valgono le seguenti indicazioni progettuali, quali indirizzi di riferimento per il Regolamento Urbanistico, che provvederà a svilupparli mediante interventi specifici, in stretta relazione con tutto il progetto del Piano Strutturale, incentivando una costante collaborazione e scambio di informazioni tra tutti i Servizi Comunali e gli Enti interessati alla gestione di queste risorse e promuovendo forme di tutela e valorizzazione anche connesse con progetti di valorizzazione turistico – ambientale e culturale del territorio.

CAPO II

LA STORIA, LA NATURA, IL PAESAGGIO

Art. 26 – *Le risorse acquifere*

Comprendono: i fiumi, torrenti, rii, canali e i loro elementi costitutivi (alvei, argini, briglie, formazioni ripariali, opere di regimazione idraulica). Gli specchi d'acqua, le sorgenti, e le risorse acquifere connesse.

I corsi d'acqua rappresentano il collegamento dei diversi ambienti del territorio pistoiese. Sono gli elementi di riferimento per gli interventi di restauro e ristrutturazione territoriale e di riqualificazione degli insediamenti.

Soprattutto in pianura si trasformano da elementi di organizzazione del territorio in monumenti del paesaggio.

Costituiscono una risorsa essenziale e la pulizia degli alvei, degli argini, delle briglie, la manutenzione dei muretti di sostegno e delle sponde, la manutenzione della vegetazione ripariale e il controllo degli emungimenti, rappresentano fondamentali obiettivi di governo del territorio.

Per garantire la conservazione e la qualità delle acque è opportuno:

- il controllo dei prelievi idrici per uso potabile, agricolo e industriale, subordinando i principali interventi di trasformazione alla dichiarazione delle fonti e delle modalità di approvvigionamento idrico e delle quantità annue prelevate;
- la verifica dello stato di efficienza della rete fognaria e degli impianti di depurazione esistenti e il progressivo miglioramento della tenuta idraulica;
- il soddisfacimento della necessità complessiva di depurazione comunale, favorendo per le piccole comunità, se possibile, il ricorso a sistemi di fitodepurazione;
- il miglioramento delle capacità autodepurative dei corsi d'acqua superficiali, con interventi di manutenzione per conservare o ripristinare le caratteristiche di naturalità dell'alveo fluviale, degli ecosistemi e delle fasce verdi ripariali e il rispetto delle aree di naturale espansione;
- il controllo dell'uso di prodotti chimici nelle attività agricole, aderendo alle misure comunitarie previste allo scopo;
- la manutenzione dei terreni circostanti laghetti e stagni e il controllo della vegetazione palustre, come forma di prevenzione all'interrimento e per la valorizzazione naturalistica e paesaggistica.
- evitare interventi che possano ostacolare il deflusso delle acque, che pregiudichino il mantenimento delle arginature e delle formazioni arboree,
- conservare e ripristinare percorsi pedonali e carrabili sugli argini;
- escludere il tombamento dei corsi d'acqua, compresi i fossi e i capofossi, se non necessari per opere di attraversamento stradale ;
- limitare gli interventi sui corsi a quelli definiti mediante rinaturazione dei corsi d'acqua, integrazione o ricostituzione della vegetazione ripariale, tramite tecniche di ingegneria naturalistica.

Art. 27– *Le aree boscate e i castagneti da frutto*

Il bosco è uno degli elementi che caratterizza le aree collinari e montane del territorio Comunale. È necessario salvaguardare la consistenza delle forme coltivate e di quelle spontanee, con azioni che tendano ad evitare la riduzione della superficie boscata attuale, salvo casi nei quali si ritenga opportuno ripristinare sistemazioni agrarie abbandonate.

I boschi sono fortemente connessi con la storia del territorio e rappresentano forme paesaggistiche di pregio, ma anche elementi di salvaguardia dell'assetto naturalistico e idrogeologico. Per questo si devono promuovere le azioni tese a ridurre fenomeni di abbandono e di inselvatichimento.

Oltre a ciò gli obiettivi di governo del territorio sono:

- valorizzazione della sentieristica esistente e ripristino di percorsi sulla base dell'indagine catastale, anche con la formazione di un circuito di visita collegato ad un progetto di valorizzazione turistico-ambientale del territorio;
- riduzione del rischio di incendi anche con il miglioramento della viabilità forestale di servizio. Gli interventi dovranno prevedere opere di minimo impatto ambientale, rivolte alla canalizzazione delle acque, alla stabilità del fondo stradale, alla manutenzione straordinaria delle opere accessorie;
- miglioramento dei cedui invecchiati con avviamento ad alto fusto in aree forestali con idonee caratteristiche.
- riqualificazioni e restauri ambientali, sia tendenti ad una ricomposizione specifica forestale più vicina alla vegetazione potenziale dei luoghi, sia al mantenimento ed al recupero delle aree aperte;
- recupero e miglioramento dei castagneti da frutto mediante interventi sistematici da precisare in progetti di assestamento forestale;
- eventuale ripristino dei ripiani sostenuti da muri a secco o da ciglioni inerbiti, nonché della viabilità di accesso.
- manutenzione dei boschi ad alto fusto con la predisposizione di piani di coltura (piano economico) o progetti di utilizzazione, nei quali siano indicate le norme per il governo e il trattamento dei boschi: tipo di taglio, turni per le fustaie.

Il *Regolamento Urbanistico*, in relazione ai diversi caratteri dovrà specificare:

- gli interventi tesi a salvaguardarne la consistenza, sia delle forme coltivate che quelle spontanee, compreso tutte le opere che concorrono a prevenire le cause di incendio o a facilitare l'arresto del fuoco. Nelle zone boscate percorse da incendio resta la destinazione a bosco e vi è vietato il pascolo;
- le azioni tese a ridurre i fenomeni di abbandono e di inselvaticamento;
- gli interventi tesi a garantire la protezione del suolo dall'erosione e dalla regimazione delle acque superficiali;
- un regime differenziato di tassazione o di aiuti tramite finanziamenti comunitari o degli enti locali per favorire gli interventi dei privati;

Art. 28 – La struttura morfologica dei rilievi, compresi i crinali e gli affioramenti rocciosi, i pascoli e i prati di altitudine.

I crinali con gli affioramenti rocciosi rappresentano elementi strutturali e caratteristici del territorio. È necessario salvaguardarne la consistenza e l'integrità morfologica e geomorfologica, consentendo solo quelle limitate azioni di trasformazione necessarie per migliorare l'assetto idrogeologico.

Le forme di uso del suolo rappresentate dal prato-pascolo, costituiscono un aspetto interessante dello sfruttamento agrario della montagna perseguito storicamente, che presenta oggi fenomeni di abbandono. Sono pertanto da favorire le azioni tese al loro mantenimento nelle forme attualmente conservatesi come originali.

Il *Regolamento Urbanistico* recepisce e sviluppa con proposte specifiche tali indicazioni, in particolare prevedendo:

- i modi per salvaguardare la consistenza e il miglioramento dei prati-pascoli;
- la razionalizzazione degli interventi infrastrutturali, per i quali dovrà essere prevista un'analisi dell'impatto sul territorio riferita agli aspetti morfologici, geomorfologici e idraulici dell'area, sulla quale l'intervento dovrà essere realizzato. In particolare, soprattutto in aree montane è particolarmente degradante l'introduzione di nuovi tracciati stradali anche se di piccola sezione: in questo caso andranno quindi favoriti gli interventi che privilegino l'utilizzo di tracciati esistenti e che siano realizzati con tecniche tipiche dell'ingegneria naturalistica.
- la tutela della morfologia dei rilievi e dei crinali limitando gli interventi che tendano a modificare i profili esistenti, i movimenti di terra e gli scavi o rinterri che alterino i versanti e la struttura geomorfologica superficiale dei luoghi, l'installazione di manufatti che alterino i caratteri paesaggistici.

Art. 29 – Le aree agricole di valenza ambientale e paesaggistica di pianura con l'assetto poderale di impianto storico, la struttura geometrica dei coltivi, le sistemazioni tradizionali

Sono parti di territorio agricolo di pianura nelle quali si pratica un'agricoltura più tradizionale, dove gli aspetti produttivi riescono a coniugarsi con il mantenimento delle forme paesaggistiche originarie.

Ne sono l'esempio i campi rettangolari con grandi fossati di testata, spesso ai lati di una via campestre, fosse di scolo in verticale, delimitate dalle prode, con alberi monumentali, viti, alberi da frutto, gelsi, che erano i sostegni delle viti un tempo sistemate a festoni.

L'insediamento è costituito soprattutto da case coloniche, con annessi agricoli, isolate nel podere e da una viabilità poderale e vicinale tortuosa che segue la divisione dei terreni.

In questi contesti l'importanza del presidio ambientale e del paesaggio, dovrebbe prevalere su alcuni aspetti agricoli produttivi, privilegiando la conservazione dell'assetto poderale tradizionale, della vegetazione "tipica", dell'uso dei suoli compatibile con le aree agricole di valenza ambientale.

Gli interventi necessari per il mantenimento della struttura agraria preesistente possono essere ricondotti a:

- la salvaguardia e tutela degli elementi significativi dell'ambiente quali siepi, fossi e canalette di scolo, formazioni lineari arboree ed arbustive non colturali e colturali (viti, frutti, gelsi, olmi, ulivi, ecc.), individui arborei di carattere monumentale, viabilità minore, rete scolante principale e secondaria
- la promozione di attività integrative del reddito, quali ad esempio l'agriturismo, per il quale è necessario indicare ed organizzare, nell'ambito di piani e progetti attuativi, gli elementi di attrattiva (come specifici circuiti turistico-ambientali, ciclabili, pedonali, equestri e carrabili), valorizzando ed utilizzando la struttura storica prima citata, attraverso interventi di manutenzione e recupero.
- la tutela e la valorizzazione del patrimonio edilizio rurale, anche attraverso il riuso abitativo o turistico ricettivo, sviluppando una disciplina puntuale che conservi caratteri tipologici e architettonici e consenta gli adeguamenti, gli ampliamenti, i cambi di destinazione compatibili e gli interventi necessari per rispondere agli obiettivi precedenti (così come specificato all'**Art.34** delle presenti norme).

Le sistemazioni agrarie di collina quali muri a retta, ciglionamenti, terrazzamenti e le colture agrarie tradizionali, come i vigneti, i frutteti e gli oliveti

Le sistemazioni agrarie e le colture arboree tradizionali caratterizzano le aree collinari e in parte montane producendo un paesaggio di grande qualità e valenza ambientale. Formano un tipico disegno e una trama costituita dall'alternarsi di strisce coltivate parallele, ordinate secondo filari, che segnano anche l'andamento altimetrico del terreno.

I muri in pietra si trovano prevalentemente nei versanti con pendenze più sviluppate, laddove le pendenze sono più dolci si trovano soprattutto i ciglioni erbosi.

Devono essere quindi perseguiti tutti quegli interventi rivolti alla manutenzione e salvaguardia delle sistemazioni agrarie e degli elementi qualificanti il paesaggio quali ciglionamenti e terrazzamenti con le opere in pietra e idrauliche, le alberature, siepi e macchie, le coltivazioni tradizionali, le vie poderali, anche mediante l'elaborazione di politiche in grado di integrare diversi settori di attività per rendere economicamente più sostenibile la manutenzione del paesaggio di collina, di fronte alle modifiche socio-culturali recenti..

Il *Regolamento Urbanistico* recepisce e sviluppa con proposte specifiche tali indicazioni, in particolare prevedendo:

- l'elaborazione di un quadro conoscitivo che recuperi la conoscenza delle tecniche tradizionali, soprattutto per la struttura e la composizione dei muri a secco, della loro funzionalità in particolare in relazione all'assetto idraulico, e la conseguente formazione di un bilancio di costi e benefici sulla base del quale costruire un sistema di regole per indirizzare gli interventi e realizzare un sistema di finanziamenti, particolari regimi fiscali (ICI, Oneri di concessione, tassa dei rifiuti o altri) o di aiuti connessi con i Regolamenti europei, per chi intervenga con funzioni di presidio paesaggistico;

- l'elaborazione di una disciplina che garantisca la tutela delle colture tradizionali, tenendo tuttavia conto di quelle trasformazioni che si rendono indispensabili.

CAPO III

LA STORIA E LA PIETRA

Art. 30 – *Generalità*

Secondo quanto ben specificato nell'Atlante delle permanenze, si ricorda che la individuazione dei "centri storici" esterni, oltre a quello compreso nella città murata ha consentito la individuazione di un sistema policentrico sul quale si attesta l'assetto del territorio pistoiese.

Sarà compito specifico del Regolamento urbanistico l'individuazione, nell'ambito di tutti i centri storici, delle tipologie edilizie appartenenti al "netto storico", allo scopo di disciplinare le modalità di intervento su tali edifici, che potranno essere di ripristino filologico o ripristino tipologico, a seconda dei casi.

Art. 31 – *Il centro storico della città di Pistoia*

Comprende la città all'interno delle mura con le più recenti edificazioni e gli spazi vuoti all'interno del tessuto edilizio.

Rappresenta il riferimento di tutta la comunità pistoiese. E' un elemento di coesione storica e la ragione del vivere insieme. Esprime il modo di abitare di una comunità e in esso si rintraccia la sua identità storica. Deve essere quindi mantenuto *funzionale* in quanto *opera d'arte collettiva*, recuperando e valorizzando l'intrinseca qualità.

Le sue funzioni/prestazioni sono fisiche e simboliche.

Le prime riguardano l'habitat di individui e di attività produttive, di scambio e di servizio, i luoghi della contemplazione, di visita, di svago, di ristori, la mobilità di arrivo e quella che si svolge al suo interno. Le prestazioni simboliche sono date dallo spazio come rappresentazione di idee, di modelli di prospettive e di significati culturali. E in particolare di rappresentanza.

Le strategie operative si devono quindi sviluppare secondo due campi:

- 1)- la costruzione di politiche che competono al governo della città e investono più strumenti e settori dell'amministrazione comunale e molteplici attori istituzionali, varie categorie economiche e operatori culturali e di svariate attività.
Esse riguardano:
 - il disegno organico, con valenza sociale e in relazione alla struttura delle famiglie (singoli, anziani, coppie giovani...) per il riuso abitativo del patrimonio edilizio, con particolare attenzione per gli immobili abbandonati, tramite un sistema di incentivi, di investimenti di risorse pubbliche e private;
 - l'organizzazione di un sistema integrato all'aperto (percorsi, monumenti, teatri, tessuto edilizio, spazio pubblici) e al chiuso (musei, biblioteche, archivi) per la fruizione culturale della città e come *viaggio nel tempo*, con un disegno comune fra le diverse istituzioni e operatori;
 - l'incentivazione della ricettività turistica con l'ampliamento e il rinnovo delle strutture e l'organizzazione informativa dell'offerta nei contesti locali, nazionali ed esteri;
 - il piano delle attività commerciali ed artigianali, con un sistema di incentivi che garantisca la presenza e l'incremento delle attività tradizionali e qualificate da collegare anche alla formazione scolastica;
 - il piano della mobilità, che razionalizzi il sistema dei parcheggi per l'accesso comodo all'area storica (distanza a piedi di 250/300 metri), degli spostamenti secondo le modalità appropriate (pedonale, ciclabile, meccanizzata)

- 2)- l'individuazione di un metodo che disciplini gli interventi edilizi e quelli negli spazi aperti pubblici e privati, che riguarda più specificatamente la strumentazione urbanistica.

Il Regolamento Urbanistico dovrà quindi sviluppare l'approfondimento dei caratteri degli edifici e costruire regole per gli interventi metodicamente conseguenti alla rilettura dei processi storico-tipologici delle strutture antropiche della città.

Art. 32 – *I nuclei storici*

Sono insediamenti dalla forma compiuta e riconoscibile, già evidenziati in età granducale, variamente collocati in posizione di crinale, di mezza costa, pedecollinare, fondovalle o di pianura. La forma urbana e la qualità tipologica degli insediamenti sono considerati un valore e sono quindi da promuovere gli interventi che comportino il recupero e la valorizzazione dei manufatti, dei borghi e dei complessi edilizi, compatibile con le dimensioni e la forma degli insediamenti. Per garantire l'uso più completo sono prevedibili, se non in contrasto con le tipologie edilizie, aumenti volumetrici indispensabili per adeguamenti igienico-sanitari, per migliorare le condizioni di abitabilità degli immobili, per rispondere alla domanda delle famiglie legata alle esigenze di convivenza e di evoluzione del nucleo familiare.

Per il valore culturale che i tessuti edilizi di impianto storico rivestono all'interno del paesaggio pistoiese è vietata la demolizione di edifici e la successiva ricostruzione secondo forme ed impianti diversi da quello storico.

Negli interventi di recupero si dovrà privilegiare il riutilizzo dei materiali e delle tecniche costruttive tradizionali. Inoltre attenzione deve essere posta al rilievo del contesto urbano in modo che siano segnalati ed evidenziati gli elementi architettonici qualificanti, l'edilizia minore, gli spazi aperti comuni e il loro uso, le pavimentazioni, i materiali, i manufatti e le tecnologie più tipiche. Per migliorare la qualità degli insediamenti devono inoltre essere rilevate le forme di degrado tipologico esistenti, gli eventuali manufatti incongrui, le forme di degrado fisico e di inquinamento ambientale da risanare.

Tutti gli interventi non dovranno né risultare in contrasto con i caratteri morfologici e paesaggistici né produrre alterazioni allo stato dei luoghi.

Art. 33 – *Le ville, le fattorie, i castelli*

Rappresentano elementi di valore storico-architettonico, ma anche di riferimento e di organizzazione territoriale sia per le varie funzioni che per il ruolo di governo svolto in un ambito particolare.

Sono quindi soggetti ad interventi di restauro, recupero e salvaguardia tesi al mantenimento ed alla conservazione dell'impianto architettonico, dei materiali e delle tecniche costruttive originali, nonché alla conservazione dei manufatti e delle sistemazioni esterne, quali giardini e parchi, per i quali non è consentita la trasformazione, il ridisegno degli ambienti, la demolizione e sostituzione delle sistemazioni collegate, come muri a retta, di cinta, terrazzamenti, viali alberati o di accesso.

Per promuovere la conoscenza dei luoghi e dei complessi di pregio, e per la loro migliore conservazione e valorizzazione è favorita la creazione di percorsi di visita che consentano la promozione di itinerari e circuiti tematici anche attraverso la valorizzazione della sentieristica, molto diffusa sul territorio.

Potranno essere individuate, nei diversi edifici e a seconda delle caratteristiche dei contesti, funzioni, integrative a quelle residenziali, di tipo scientifico, didattico, ricreativo e culturale, ricettivo e per la migliore fruizione turistica dei luoghi.

Sugli edifici sono vietati gli interventi di trasformazione che alterino l'architettura, la tipologia, le tecnologie edilizie ed i materiali originari.

Art. 34 – Le case coloniche, gli opifici, gli edifici per la trasformazione dei prodotti agricoli

Le case coloniche di tipologia tradizionale e gli edifici speciali per la produzione e lavorazione dei prodotti agricoli rappresentano un patrimonio collettivo di valori civili e culturali oltre che economico.

Sono quindi da prevedere nel Regolamento urbanistico interventi di recupero nel rispetto dei caratteri tipologici con regole poco rigide ma efficaci ed eventuali sistemi di finanziamento che sostengano la tendenza al riuso già in atto.

Nuovi aumenti volumetrici possono essere ammessi in relazione ai caratteri tipologici e al valore dell'edificio per adeguamenti igienico-sanitari, per migliorare le condizioni di abitabilità degli immobili, per rispondere alla domanda delle famiglie legata alle esigenze di convivenza e di evoluzione del nucleo familiare.

Per gli edifici rurali di maggiore pregio si prevedono interventi di recupero e restauro con il mantenimento e la conservazione dell'impianto tipologico e dei materiali tradizionali. Sono vietate sostanziali modifiche dei corpi di fabbrica e delle coperture e per la sostituzione e il ripristino delle parti danneggiate sono da utilizzare le stesse tecniche costruttive ed i materiali utilizzati tradizionalmente.

Si tenda generalmente alla salvaguardia dei prospetti originali, così da evitare:

- nuovi dimensionamenti delle aperture esistenti;
- realizzazione di aperture non consone all'organizzazione complessiva delle facciate;
- demolizione di elementi architettonici rilevanti quali archi, piattabande e mandolati;
- divisione delle corti comuni;
- inserimento di scale esterne per l'eccessiva suddivisione in più unità immobiliari.

Negli interventi di recupero particolare attenzione deve essere posta al rilievo dell'edificio in modo che siano segnalati ed evidenziati:

- gli elementi architettonici qualificanti e caratterizzanti la struttura edilizia,
- le forme di degrado tipologico esistenti e le eventuali superfetazioni, anche consolidate con il condono edilizio (vedi ad esempio tettoie e volumi esterni precari, infissi in alluminio e plastica, tubazioni esterne, intonaci in cemento o al quarzo, rivestimenti esterni in pietra o in cotto). In questo caso è da prevedere nelle regole la possibilità di accorpare volumi secondari al principale e di integrare nella tipologia gli interventi non congruenti con la demolizione e il recupero dei volumi precari.
- le forme di degrado fisico (vedi ad esempio l'umidità ascendente dalle murature, il deterioramento delle strutture orizzontali, la fessurazione delle strutture verticali), così da promuovere azioni di risanamento e restauro associate al riutilizzo dell'immobile.

Art. 35 – Viabilità storica, sentieri e mulattiere, strade vicinali, poderali e ponti storici

La rete viaria minore è quasi integralmente costituita dai tracciati storici e rappresenta la rete capillare delle relazioni. Insieme ai canali e ai corsi d'acqua, ai crinali e alla morfologia, ai capisaldi del sistema insediativo, rappresenta la struttura profonda del territorio, completata poi dalla vegetazione e dalle sistemazioni agrarie.

Per questo rappresentano una risorsa essenziale del territorio, e gli interventi edilizi e le scelte di governo sotto il profilo urbanistico devono puntare alla tutela e alla valorizzazione dei tracciati esistenti.

Pertanto sono consentite le azioni che tendano a conservare e valorizzare l'attuale consistenza e dimensione dei tracciati.

L'allargamento eventuale delle sezioni stradali dovrà essere limitato e proporzionato all'esistente, evitando quando possibile demolizioni e rimozioni di manufatti tradizionali per il migliore inserimento paesaggistico.

Le viabilità storiche sono spesso arricchite da architetture significative come ponti storici e da opere d'arte o manufatti minori. Pertanto questi elementi, tra i quali si ricordano ponti

storici, banchine laterali, cigli erbosi o modellati a secco, fossi, canalette di scolo, muretti di delimitazione e protezione, muri di sostegno, gradoni e scalini in pietra, devono essere riconosciuti, tutelati e recuperati.

Quando i viali poderali e le strade vicinali presentano alberature laterali costituite da filari, alberi da frutto, viti o ulivi devono essere mantenute o promosse azioni per il restauro paesaggistico se necessario.

La tutela della viabilità e dei manufatti deve essere finalizzata non solo alla conservazione dell'oggetto fisico in quanto tale, ma anche alla sua valorizzazione. Pertanto, si prevedono azioni non solo di manutenzione con l'uso dove necessario di tecniche costruttive e materiali tradizionali, ma anche provvedimenti per la valorizzazione e la promozione a scopo turistico e ricreativo, con la organizzazione di percorsi storico-culturali, paesaggistici e panoramici, legati al tempo libero.

La realizzazione di nuovi tracciati stradali è in generale da evitare, mentre da recuperare è la rete degli antichi percorsi, soprattutto di alta collina e di montagna, che collegava trasversalmente le valli nelle quali si conforma il territorio.

TITOLO IV SISTEMI DEI SERVIZI E DELLE FUNZIONI GENERALI

CAPO I GENERALITA'

Art. 36 - *Definizione e Norme Generali*

Allo scopo di riordinare, riqualificare e valorizzare le risorse naturali, insediative e infrastrutturali, favorendo le relazioni tra le diverse parti del territorio Comunale e le sinergie con le realtà circostanti, sono individuati e disciplinati i Sistemi Funzionali che seguono.

Essi sono strumentali al perseguimento, attraverso il Regolamento Urbanistico, Piani e Programmi di settore, di specifici obiettivi che investono tutto il territorio Comunale relazionandosi con uno o più sub-sistemi territoriali, di cui alla **Carta dei sistemi funzionali (TAV. 30)**.

Pertanto i Sistemi Funzionali integrano i Sistemi Territoriali, di cui al Titolo V, assumendone le regole ed arricchendole di indicazioni e prescrizioni.

Art. 37 - *Sistemi: Elenco*

Con riferimento alla **TAV. 30**, all'interno del Comune di Pistoia vengono individuati i seguenti sistemi e sub-sistemi funzionali:

SISTEMA FUNZIONALE DI CARATTERE AGRICOLO AMBIENTALE

- *Sub-Sistema dell'Identità Montana Pistoiese;*
- *Sub-Sistema della Cerniera Collinare ovest;*
- *Sub-Sistema del teatro delle Colline Pistoiesi;*
- *Sub-Sistema della Cerniera Collinare est;*
- *Sub-Sistema delle Mura Verdi del Capoluogo;*

SISTEMA FUNZIONALE DELLA PIANURA PRODUTTIVA

- *Sub-Sistema dell'agricoltura specializzata*
- *Sub-Sistema dei Poli Produttivi Integrati;*

SISTEMA FUNZIONALE DELLA CITTA' CAPOLUOGO

- *Sub-Sistema a prevalente funzione residenziale del capoluogo*
- *Sub-Sistema degli Assi Urbani Attrezzati;*
- *Sub-Sistema dei Capisaldi delle Attrezzature di Interesse Generale;*
- *Sub-Sistema della città Murata*
- *Sub-Sistema della "Città delle attrezzature sportive e del tempo libero";*
- *Sub-Sistema dei Parchi Urbani;*
- *Sub-Sistema della "Città del terziario".*

INDIRIZZI PER LO SVILUPPO TURISTICO DEL COMUNE.

Nel rilevare che tale aspetto interessa tutto il territorio comunale come se fosse un sistema funzionale, lo stesso trova riferimenti normativi nello Statuto dei Luoghi (Titolo III), nel Sistema dei Servizi e delle Funzioni Generali (Titolo IV, Capo V) e nelle Unità Organiche Elementari (Titolo VII), grafici nelle tavole 19 (carta delle permanenze storico ambientali), 20 (carta delle emergenze naturali), 21 (carta delle emergenze insediative e infrastrutturali), 32 (carta dei sistemi infrastrutturali). Si ritiene pertanto opportuno definirne gli obiettivi e i criteri generali al successivo Capo V.

CAPO II

SISTEMA FUNZIONALE DI CARATTERE AGRICOLO AMBIENTALE

Art. 38 - Sub-Sistema dell'Identità Montana Pistoiese

E' finalizzato alla valorizzazione ambientale e turistico-naturalistica delle peculiarità dell'Appennino Pistoiese in raccordo e sinergia con analoghe iniziative già attivate o in corso di attivazione da parte di altri Enti. In particolare il previsto Parco delle Limentre potrà costituire elemento significativo nella salvaguardia dell'identità e delle attività del Sub-Sistema, nonché elemento di valorizzazione delle funzioni e delle attività agricolo-ambientali

Nella stesura del Regolamento Urbanistico, dei Piani e Programmi di Settore, si dovranno perseguire i seguenti obiettivi:

- la definizione di progetti sul territorio montano coordinata con le iniziative in atto nel settore ambientale (parchi, riserve naturali, aree protette) mettendo in risalto le peculiarità ambientali locali caratterizzanti l'identità della montagna pistoiese grazie ai valori paesaggistici, naturalistici e storico-testimoniali presenti;
- l'accesso a finanziamenti specifici per la tutela delle risorse naturali e l'incentivazione al presidio antropico compatibile del territorio montano;

Nei tre insediamenti montani di **Spedaletto, Pracchia e Le Piastre**, si dovrà perseguire la valorizzazione del patrimonio insediativo, localizzandovi le funzioni d'accesso al Sub-Sistema, di ricettività turistica e di servizio alle attività turistiche e didattiche che saranno promosse dagli specifici Piani o Programmi di Settore, riferendosi in modo specifico all'alto valore ambientale della valle delle Limentre per Spedaletto; ai crinali nudi, alla valle del Reno, dell'Orsigna e alla presenza del collegamento ferroviario per Pracchia; alla valle del Reno, alla strada Ximeniana ed alle relazioni con il territorio montano evidenziate dalla permanenza dei percorsi storici per le Piastre.

Ai fini del relativo dimensionamento il Sistema ricade all'interno dell'**UTOE n.01**

Art.39 - Sub-Sistema della Cerniera Collinare ovest

Comprende le colline del Montalbano, la pianura del torrente Stella sino all'abitato di Bargi, le colline di Groppoli e Giaccherino, la valle del Vincio di Montagnana sino alla confluenza con la valle dell'Ombrone.

Assume ruolo di cerniera funzionale a valenza turistico-ricreativa, tra il sistema della pianura Pistoiese e l'ambito turistico della Val di Nievole, con potenzialità ricettive di strutture a campeggio ed alberghiere.

Le prime dovranno essere realizzate secondo criteri di sostenibilità delle risorse del territorio e di recupero dei manufatti edilizi, le seconde dovranno essere ricavate, seguendo le indicazioni dello Statuto dei Luoghi, entro il patrimonio edilizio di pregio storico architettonico e testimoniale, oppure potranno essere realizzate mediante ristrutturazione anche urbanistica del patrimonio edilizio di recente costruzione.

Il Regolamento Urbanistico individuerà gli ambiti ove sarà opportuno insediare le richiamate attività turistico ricreative secondo i criteri stabiliti nello Statuto dei Luoghi e dai relativi sub-sistemi territoriali di cui alla **TAV.33 (Carta dei sistemi territoriali)**.

Viene confermata la presenza del giardino zoologico, per il quale il Regolamento Urbanistico dovrà garantire standard qualitativi ambientali sia di fruibilità dei visitatori che per le esigenze di vita delle singole specie di animali, incentivando la realizzazione di strutture didattiche, scientifiche e veterinarie.

Le attività agricole e produttive, in genere presenti nel sistema, dovranno risultare compatibili con la qualità residenziale, ambientale e di valorizzazione turistica, escludendo l'impianto di colture specialistiche intensive diverse da quelle tradizionali e favorendo la rinaturalizzazione dei luoghi.

Dovrà essere sostenuta, anche in forme sperimentali, l'architettura bio-sostenibile.

Ai fini del relativo dimensionamento il Sistema ricade all'interno dell'**UTOE n.03**

Art. 40 - Sub-Sistema del teatro delle colline pistoiesi

Il sistema comprende l'arco collinare centrale, include i centri abitati e le infrastrutture della collina, a cui il Regolamento Urbanistico dovrà riferire gli interventi e le azioni tesi ad incentivare la residenza stabile e le presenze turistiche stagionali, perseguendo la riduzione della mobilità attraverso il miglioramento dei servizi alla persona ed all'inserimento di attività di piccolo artigianato e commercio, principalmente legate alle attività agricole ed artigianali locali.

Data la complessità territoriale del sistema, il Piano Strutturale persegue la valorizzazione economica degli insediamenti e dei territori rurali in declino per garantirne l'assetto paesaggistico e culturale più specifico.

La valorizzazione residenziale e turistica dei centri collinari, per il quale si dovrà perseguire la conservazione con i criteri stabiliti nello Statuto dei Luoghi, dovrà favorire l'agriturismo e tutte le forme di ricettività o di servizio che utilizzano il patrimonio edilizio esistente, nel rispetto delle qualità paesaggistico-ambientali e storico-insediative presenti.

Per la viabilità minore della collina si prevede un sistema di collegamento intervallivo o di crinale a servizio dei centri abitati, a supporto del loro sviluppo, con valenza di percorso paesaggistico da realizzarsi nelle prescrizioni dello Statuto dei Luoghi con i modi indicati dalla normativa del Sistema Infrastrutturale.

Dovrà essere sostenuta, anche in forme sperimentali, l'architettura bio-sostenibile, sia nel recupero del patrimonio edilizio esistente che per eventuali nuovi interventi edilizi, da realizzarsi nei limiti dimensionali definiti dalla **UTOE n. 02** e da ubicarsi nei rispettivi sub sistemi insediativi di cui alla **TAV.33 (Carta dei sistemi territoriali)**.

Art. 41 - Sub-Sistema della cerniera collinare est

Comprende le colline ad est del capoluogo e l'ampia area pedecollinare compresa tra la riva sinistra del torrente Bure e la Strada Provinciale Montalese.

Assume ruolo di connessione tra il sistema della pianura industrializzata Pratese ed il contesto Pistoiese.

Il Sistema é orientato ad accogliere funzioni ricettive, in particolare indirizzate al turismo di affari e culturale legato al sistema museale dell'area Metropolitana (Museo di arte moderna L. Pecci; Palazzo Fabroni, Museo Civico), dei Centri Storici maggiori e delle ville storiche (in particolare della Villa di Celle).

Attraverso il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, per il quale si dovrà perseguire la conservazione con i criteri stabiliti nello Statuto dei Luoghi, sarà possibile reperire quote di residenza e per attività legate all'accoglienza ed a servizio dei flussi turistici.

Dovrà essere sostenuta, anche in forme sperimentali, l'architettura bio-sostenibile.

Il recupero di situazioni di degrado ambientale, come la ex-discarica di Bulicata potrà dar luogo alla realizzazione di attrezzature connesse con la funzione ricettiva, per lo sport e per il tempo libero.

Sono incentivate quelle pratiche culturali compatibili con l'assetto paesaggistico e ambientale tradizionale, nel rispetto dei caratteri evidenziati nell'Atlante delle permanenze e disciplinati dallo Statuto dei Luoghi.

Ai fini del relativo dimensionamento il Sistema ricade all'interno dell'**UTOE n.04**

Art. 42 - Sub-Sistema delle Mura verdi del capoluogo

Si tratta di un sub-sistema funzionale, d'interesse ambientale, costituito da elementi dei Sistemi Territoriali della Collina e della Pianura, che determina una corona d'aree che circoscrivono il capoluogo cittadino.

Ne costituiscono il limite dell'espansione insediativa e circuito di valorizzazione paesaggistica ed ambientale.

Il sub-sistema interessa prevalentemente aree agricole ma anche fasce fluviali, infrastrutture, poli di servizio, corridoi ecologici di collegamento tra diversi elementi ambientali di pregio o comunque da valorizzare. Una rete di percorsi, ricavati nel sistema

della viabilità esistente, o ripristinando tracciati rilevati nell'Atlante delle Permanenze, ne consentono l'accesso e la fruizione.

Gli interventi dovranno perseguire:

- una chiara definizione del limite urbano;
- un riordino compositivo, ambientale e funzionale delle connessioni con il sistema insediativo, tutelando l'identità paesaggistica del capoluogo e contribuendo alla riqualificazione delle periferie;
- l'incentivazione delle attività turistico-ricreative compatibili e dell'agriturismo;
- il miglioramento dell'accessibilità e la fruizione pubblica del sub-sistema, attraverso un coinvolgimento delle proprietà private e delle attività presenti, ricercando incentivi alle trasformazioni compatibili e coerenti con questi obiettivi.

Gli interventi dovranno tendere al restauro ambientale ed al recupero degli elementi di valore storico-testimoniale.

Per il Regolamento Urbanistico ed altri atti comunali interessati dal Sistema, valgono le seguenti prescrizioni:

- al di fuori dei perimetri degli insediamenti non saranno consentite nuove edificazioni, salvo per le serre e gli annessi rurali (se non esclusi dalle norme del sub-sistema territoriale), purché condizionate al riordino compositivo ed ambientale degli assetti agrari nonché al miglioramento dell'accessibilità pubblica del sub-sistema. Per gli edifici esistenti il regolamento urbanistico stabilirà le categorie di intervento edilizio, valutando anche la possibilità di ampliamento, nonché quella di attuare trasferimenti di volumetrie esistenti al fine di un migliore inserimento del contesto ambientale.
- nuove edificazioni potranno essere consentite per le attrezzature d'interesse generale individuate nel presente Piano Strutturale, per i servizi e le attrezzature pubbliche derivanti da specifici progetti finalizzati alla valorizzazione del sistema stesso;
- per le aree ad attrezzature d'interesse generale comprese nel sistema, così come indicate nella cartografia di Piano Strutturale, dovranno essere sviluppati specifici progetti finalizzati al recupero delle attuali condizioni di degrado nel contesto della valorizzazione del sistema garantendone la continuità infrastrutturale e funzionale;
- dovrà essere incentivata la riduzione degli impatti ambientali delle coltivazioni (in particolare nelle zone con elevata vulnerabilità della falda o con i maggiori prelievi idro-potabili) e la realizzazione d'interventi per il miglioramento ambientale, quali la destinazione di spazi a vegetazione non colturale come siepi, filari ed aree rinaturalizzate;
- dovrà essere incentivato il recupero delle opere e dei manufatti di valore testimoniale e idraulico-agrari storicizzate e la riqualificazione degli ambienti boschivi degradati;
- dovranno essere restaurati i parchi storici, in primo luogo quello del Villone Puccini;
- potranno essere costituite nuove aree a verde, privilegiando l'interrelazione con gli insediamenti;
- nelle aree costituite dalle pertinenze dei corsi d'acqua, al di fuori delle fasce in periodica manutenzione idraulica, dovrà essere incentivata la ricostituzione di aree continue di vegetazione riparia, arborea ed arbustiva;
- dovranno essere individuati i percorsi a fruizione pedonale e ciclabile, da valorizzare ed integrare, a partire dal centro storico fino agli elementi esterni significativi in termini di risorse naturali, favorendone la riapertura ed il restauro dei percorsi d'uso pubblico esistenti;

CAPO III

SISTEMA DELLA PIANURA PRODUTTIVA

Art. 43 - Sub-Sistema dei poli produttivi integrati

Si tratta di un insieme di aree a specializzazione produttiva industriale e artigianale e delle relative infrastrutture di servizio.

Il Piano Strutturale prevede:

- la realizzazione di un sistema policentrico adeguatamente attrezzato e collegato al sistema infrastrutturale, attestato principalmente lungo l'asse del vivaismo;
- la riorganizzazione funzionale e territoriale delle attività produttive, sparse e collocate impropriamente, entro i poli previsti;
- la realizzazione di servizi alle imprese e degli impianti tecnologici necessari alla tutela del territorio;
- il risanamento, tramite riconversione, di aree dismesse o degradate;
- il riordino e la riqualificazione interna alle aree produttive esistenti, nonché la ridefinizione dei margini insediativi.

Sia per le aree di nuovo insediamento che per quelle di riconversione, dovrà essere previsto un piano attuativo preventivo di iniziativa pubblica o privata che contenga precise valutazioni degli effetti ambientali dell'intervento.

Laddove indicata l'integrazione delle funzioni produttive con attrezzature di interesse generale, queste ultime dovranno essere attentamente tutelate sotto il profilo ambientale.

Ai fini del relativo dimensionamento il Sistema ricade all'interno dell'**UTOE n.05**

Art. 44 - Sub-Sistema dell'agricoltura specializzata

Comprende le aree a forte specializzazione produttiva nel settore primario, per lo più già esistenti, e dei relativi servizi ed infrastrutture collegati, anche di tipo abitativo.

Compatibilmente con la realtà fondiaria esistente, spesso polverizzata, le nuove infrastrutturazioni dovranno essere indirizzate verso uno sviluppo sostenibile che privilegi il risparmio ed il riutilizzo delle risorse (acqua, suolo, patrimonio edilizio esistente) e opportunamente affiancate da misure di miglioramento ecologico-ambientale (sistemi di fitodepurazione dei reflui, stoccaggi temporanei dei surplus idrici, reintroduzione di siepi vive come forme di recinzione, assi di viabilità non esclusiva, ecc.).

Le aree destinate ai servizi legati al settore, piazzali di parcheggio, finalizzati all'attività di commercializzazione attività di commercializzazione, dovranno essere collocati in aree antistanti l'asse del vivaismo in conformità con quanto prescritto dall'Art. 104.

Ai fini del relativo dimensionamento il Sistema ricade all'interno dell'**UTOE n.05**

CAPO IV

SISTEMA DELLA CITTÀ ' CAPOLUOGO

Art. 45 - *Sub-Sistema della città a prevalente funzione residenziale*

Comprende l'insediamento urbano, a funzione prevalentemente residenziale, del capoluogo cresciuto all'esterno della Città Murata. E' costituito da tessuto edilizio nelle varie tipologie urbane descritte nei relativi sub-sistemi insediativi.

A partire dagli specifici elementi evidenziati nei contenuti dell'*atlante delle permanenze* e nelle *schede di analisi* del sistema insediativo, allegate al quadro conoscitivo, il Regolamento Urbanistico dovrà perseguire organicamente i seguenti indirizzi progettuali:

- il restauro, consolidamento, ristrutturazione e rafforzamento della struttura urbana mediante nuove dotazioni di servizi ed attrezzature;
- l'inserimento di funzioni commerciali ed attività artigianali di piccole dimensioni, compatibilmente con la tipologia edilizia ed il disegno del tessuto originario;
- una nuova distribuzione delle funzioni in modo da ridurre fenomeni di mobilità e superare la monofunzionalità insediativa;
- la ricucitura ed il completamento dei tessuti attraverso la progettazione degli spazi aperti, e l'inserimento di nuove quote di edificato all'interno dei perimetri urbani;
- il riordino della circolazione pedonale, ciclabile, veicolare motorizzata e del trasporto pubblico in riferimento all'ambito locale ed extraurbano;
- la riqualificazione degli standard abitativi nel rispetto delle strutture morfologiche e tipologiche dei tessuti urbani.

Ai fini del relativo dimensionamento il Sistema ricade all'interno dell'**UTOE n.06**

Art. 46 - *Sub-Sistema degli assi urbani attrezzati*

Si tratta di ambiti lineari urbani all'interno del tessuto insediativo del capoluogo, il cui sviluppo è avvenuto lungo il tracciato di una strada-matrice, che presentano un'alta concentrazione di servizi ed attrezzature miste alla residenza o ad insediamenti produttivi ma la cui funzionalità complessiva è compromessa da un'elevata congestione, sia per quanto riguarda il traffico veicolare che per quanto riguarda la presenza di funzioni improprie.

All'interno del sub-sistema si individuano i seguenti "Assi" da valorizzare attraverso specifici piani d'area o "progetti integrati":

- **"Asse" di Viale Adua;**
- **"Asse" di Via Fermi;**
- **"Asse" di Via Guicciardini;**

Per ogni asse individuato si dovrà evitare l'introduzione di ulteriori quote o di funzioni difficilmente armonizzabili con quelle specifiche individuate dal Piano Strutturale.

Il Regolamento Urbanistico dovrà prevedere la realizzazione di un sistema di polarità urbane (piazze, attrezzature collettive, sistemazioni a verde urbano) che, anche interrompendo la continuità viaria, costituiscano elementi d'identificazione per le diverse parti degli assi e di ricucitura tra i tessuti urbani che li fronteggiano, opportunamente integrate da un progetto di sistemazione generale della viabilità pubblica che persegua la distinzione e la gerarchizzazione delle diverse modalità di trasporto (carrabile di livello cittadino, carrabile locale, pedonale, ciclabile, pubblico-privato), il controllo delle velocità massime dei flussi veicolari lungo gli assi viari, anche introducendo apposite discontinuità o elementi dissuasori, perseguendo il miglioramento della circolazione trasversale agli assi

stessi e, in genere, favorendo le relazioni tra il Centro Storico del capoluogo, il sistema delle infrastrutture di accesso alla città ed il sub-sistema delle “Mura verdi del capoluogo”.

Asse di Viale Adua

Per l'Asse di viale Adua, oltre alle disposizioni previste dai sistemi Insediativo ed Infrastrutturale, il Piano Strutturale prevede la creazione di una polarità funzionale, nel tratto che va dal Viale Europa a via Spartitoio, attraverso il rafforzamento dell'attuale polo scolastico, con nuove strutture e servizi didattici, integrato da strutture a funzione prevalentemente terziaria e per servizi di interesse pubblico. Fatte salve le previsioni del Piano Regolatore vigente all'adozione del presente Piano Strutturale, nonché la possibilità di ristrutturazione urbanistica di fabbricati con superfici utili legittimate, per l'intero asse non potranno essere previste e attuate trasformazioni urbanistiche che comportino nuove quote di edificazione, senza la preventiva approvazione di un progetto unitario atto a conseguire gli obiettivi sopra individuati. Tutti gli interventi, pubblici o privati, previsti nel Regolamento Urbanistico dovranno espressamente contribuire all'attuazione del progetto unitario.

Asse di via Fermi

Per l'Asse di Via Fermi, oltre alle disposizioni già previste nei sistemi territoriali, si dovrà prevedere la riorganizzazione dell'intero tracciato viario come asse di servizio alle funzioni su di esso attestata.

In particolare il Regolamento Urbanistico dovrà indicare le funzioni da attestare lungo i fronti stradali dell'asse, nonché prevedere un ridisegno complessivo degli spazi aperti con particolare attenzione alle tipologie stradali e loro sistemazione funzionale (dimensioni delle carreggiate, marciapiedi, sistemazioni a verde ed elementi di arredo).

Asse di via Guicciardini

Per l'Asse di Via Guicciardini, oltre alle disposizioni già previste nei sistemi territoriali, si prevede una riorganizzazione completa dei flussi e delle gerarchie di traffico, separando i flussi di attraversamento, prevalentemente extra urbano, da quelli urbani di carattere locale o di interquartiere.

Il raggiungimento di tali obiettivi potrà essere perseguito:

- sia attraverso la separazione dei flussi di traffico in specifiche carreggiate indipendenti: ad un viale centrale che raccolga i flussi principali si affiancheranno contro-viali per la distribuzione del traffico locale;
- sia attraverso l'interramento della viabilità di carattere veloce in modo da destinare la sede viaria di superficie esclusivamente al traffico urbano, acquisendo così una migliore permeabilità dell'asse alle relazioni urbane trasversali.

L'intero Asse completamente recuperato alla sua dimensione urbana dovrà essere oggetto di un apposito Piano di suolo e di sistemazione generale dei percorsi, degli arredi e delle sistemazioni a verde.

Le funzioni su di esso attestata saranno di tipo residenziale con quote di terziario a prevalenza commerciale e direzionale.

Fatte salve le previsioni del Piano Regolatore vigente all'adozione del presente Piano Strutturale, nonché la possibilità di ristrutturazione urbanistica di fabbricati con superfici utili legittimate, per l'intero asse non potranno essere previste e attuate trasformazioni urbanistiche che comportino nuove quote di edificazione, senza la preventiva soluzione dello stato di congestione degli incroci con la via Bonellina e con la via Fiorentina.

Art. 47 - Sub-sistema dei capisaldi delle attrezzature di interesse generale

Comprende l'insieme di aree e di edifici con relative pertinenze, destinati ai servizi ed alle attrezzature di interesse generale da mantenere, riqualificare o realizzare ex novo nel quadro delle politiche di settore della Regione Toscana.

In particolare, per quanto concerne il sistema delle attrezzature socio-sanitarie, poiché il P.I.T. colloca il Presidio Ospedaliero di Pistoia nel sistema territoriale funzionale costituito dalla rete delle strutture ospedaliere alla dimensione unitaria regionale, ne consegue che esso è soggetto agli specifici obiettivi regionali di organizzazione, riordino ed infrastrutturazione.

Nel'ambito delle competenze locali in materia di ubicazione ed accessibilità alle diverse attrezzature, il Piano Strutturale persegue i seguenti obiettivi:

- agevolare fruibilità generale dei servizi, tenendo conto dei bisogni della popolazione e della sua distribuzione sul territorio;
- migliorare la funzionalità dei servizi, applicando criteri di umanizzazione ed efficienza dei sistemi, in rapporto al contesto urbanistico ed ambientale;
- riqualificare le strutture immobiliari per le quali si confermano queste funzioni specifiche, valutandone preventivamente la compatibilità attuale o le potenzialità di adeguamento e prevedendo, laddove risulti necessario, eventuali nuove collocazioni integrative o sostitutive.

Il presente sub-sistema trova collocazione fisica nei capisaldi territoriali indicati nella cartografia di piano strutturale e negli ambiti compatibili dei diversi sistemi territoriali secondo gli indirizzi e prescrizioni di seguito elencati.

Il sub-sistema funzionale individua i seguenti "Capisaldi delle attrezzature di interesse generale" da valorizzare attraverso specifici Piani di dettaglio, gestioni speciali, o progetti integrati:

- Presidio Ospedaliero del Ceppo;
- Complesso delle Ville Sbertoli;
- Complesso del Villone Puccini;
- Caposaldo del Viale Adua;
- Caposaldo del Bacino della Giudea;
- Caposaldo del Nuovo Presidio Ospedaliero e dell'Arboreto;
- Caposaldo della ex discarica di Bulicata;
- Nuove attrezzature sanitarie

Hanno valore di prescrizioni al Regolamento Urbanistico le seguenti indicazioni riguardanti i capisaldi del sistema:

Presidio Ospedaliero del Ceppo

La riorganizzazione dell'area ospedaliera interna al centro storico cittadino dovrà procedere secondo le linee stabilite dalla recente variante al P.R.G. (1998) in quanto rispondente alle esigenze manifestate dall'Azienda U.S.L. 3 e complessivamente compatibile con le caratteristiche proprie dei siti. Tuttavia, a seguito degli approfondimenti urbanistico-edilizi previsti in sede di Regolamento Urbanistico per l'intero centro storico, potranno essere introdotte norme di maggiore specificazione e flessibilità circa le categorie di intervento ammissibili sui diversi immobili, nonché norme generali finalizzate a migliorare la qualità delle relazioni tra l'area del presidio ed il tessuto urbano circostante.

Qualora, sulla base dei programmi di settore della Regione Toscana, emerga la necessità di una diversa collocazione, quantitativamente significativa, di alcune funzioni ed attrezzature ora ricomprese nel Presidio Ospedaliero del Ceppo, qualsiasi intervento di trasferimento dovrà essere preceduto dalla definizione delle nuove destinazioni d'uso degli immobili da dismettere, privilegiando la sostituzione con funzioni pubbliche o di interesse generale e la parziale restituzione a verde pubblico delle porzioni edificate prive di valore storico-testimoniale.

Nell'ipotesi di un complessivo trasferimento del Presidio Ospedaliero in altra sede, dovrà essere preventivamente approvato dall'Amministrazione Comunale un "Piano di sistemazione generale delle funzioni ospedaliere" con valore di atto programmatico locale. Inoltre, contestualmente al piano attuativo per la nuova collocazione, dovrà essere approvato un piano di recupero complessivo per l'area dell'attuale P.O., che preveda comunque:

- l'applicazione generale a tutta l'area dei principi e metodi di restauro dei valori storico-testimoniali presenti e di risanamento igienico ed ambientale, inclusa la demolizione senza ricostruzione delle superfetazioni ed alterazioni recenti effettuate sulle parti storiche;
- il mantenimento nella porzione con edilizia storica (porzione sud) di una quota significativa di funzioni socio-sanitarie qualificate e aperte al pubblico, integrate con funzioni pubbliche o di interesse generale e con altre funzioni atte a favorire la promozione sociale ed economica dell'intero centro storico;

- la ristrutturazione urbanistica degli edifici più recenti (porzione nord) privi di valore storico testimoniale, conseguendo più elevati standard in termini di posteggi pubblici e di verde attrezzato a servizio del centro storico, anche per mezzo di una riduzione delle attuali volumetrie;
- la valorizzazione dei percorsi di attraversamento dell'area da parte dei cittadini, sia in termini funzionali (collegamenti pedonali e ciclabili tra centro e periferia nord) che ambientali (relazioni tra le diverse parti del sistema di verde urbano).

Complesso delle Ville Sbertoli

Tenuto conto dei rilevanti valori paesaggistici e storico-architettonici, qualsiasi ipotesi di intervento presuppone il censimento, il restauro ed il ripristino degli elementi significativi, sia di tipo edilizio che ambientale. La progettazione urbanistico-territoriale preventiva, necessaria per ogni intervento che vada oltre la manutenzione, dovrà essere estesa a tutta l'area in proprietà pubblica e dovrà tenere conto del sistema funzionale delle mura verdi, con particolare riferimento ai percorsi di valorizzazione ambientale. Coerentemente con le indicazioni del Piano Sanitario Regionale il riuso del complesso dovrà tendere alla valorizzazione del bene destinandolo a funzioni che privilegino l'interesse generale e compatibili con la tutela dei valori già descritti.

Complesso del Villone Puccini

Persegue l'obiettivo della ricucitura dell'assetto originario consentendone la fruizione pubblica sia tramite l'acquisizione di nuove aree alla proprietà pubblica, sia attraverso la convenzione con i privati.

Tenuto conto dei rilevanti valori ambientali e storico-architettonici, qualsiasi ipotesi di intervento presuppone il censimento, il restauro ed il ripristino degli elementi significativi, sia di tipo edilizio che naturale. La progettazione dovrà tendere al ripristino dell'unità e della continuità originaria del complesso, costituito da edificato e da aree aperte, tenendo conto del sistema funzionale delle mura verdi, con particolare riferimento ai percorsi di valorizzazione ambientale.

I servizi sanitari presenti potranno essere mantenuti a condizione che non comportino aggravio alle infrastrutture di accesso, già carenti, e non richiedano ulteriori infrastrutture di servizio all'interno del perimetro storico.

Caposaldo del Viale Adua:

Si tratta dell'insieme di aree e di edifici con relative pertinenze, destinati ai servizi scolastici di livello medio-superiore ed universitario da mantenere, riqualificare o realizzare ex novo nel quadro delle politiche di settore locali e regionali.

Con l'obiettivo di consolidare e meglio attrezzare gli istituti medio-superiori esistenti e di incentivare le attività universitarie (comprese quelle para-universitarie e quelle post-laurea) il Regolamento Urbanistico ed altri atti comunali di settore dovranno perseguire il riordino e la riqualificazione delle aree scolastiche presenti nella zona centrale del viale Adua, nell'ambito del sistema di asse urbano attrezzato.

In particolare, le aree libere ancora disponibili dovranno essere utilizzate per integrare le carenze nei servizi scolastici e per collegare tra loro i diversi istituti con spazi a verde.

- Caposaldo del Bacino della Giudea

Ad integrazione di quanto prescritto dal sistema delle mura verdi e dei sistemi territoriali, si prevede la valorizzazione delle qualità ambientali del bacino da destinarsi a funzioni ricreative e ricettive, privilegiando l'utilizzo e il recupero di strutture edilizie esistenti.

- Caposaldo del Nuovo Presidio Ospedaliero e dell'Arboreto

Persegue l'obiettivo di dotare la città di una nuova struttura ospedaliera con riferimento ai più aggiornati modelli di organizzazione della sanità, ponendola in relazione con l'Arboreto. Quest'ultimo sarà un'area attrezzata per la collezione sistematica di alberi ed arbusti, organizzata secondo criteri botanici, geografici, forestali ed estetici, ai fini didattici e di ricerca, con fruizione pubblica regolamentata. Una struttura polivalente, che ricomprenda anche il CE.SPE.VI., a sostegno delle attività vivaistico ornamentali e la riqualificazione

dell'offerta scientifica del settore con funzione di orto botanico sperimentale, formativo e didattico, nonché ornamentale..

- Caposaldo della ex discarica di bulicata

Persegue l'obiettivo della realizzazione di un'area a verde attrezzato ad accogliere funzioni ricreative ed impianti sportivi a servizio del tempo libero e dei flussi turistici previsti come prescritto dall'**Art. 41** - "Sub-Sistema della cerniera collinare est".

Il Regolamento Urbanistico ne disciplina gli interventi di recupero promuovendo Piani di Attuativi, progetti di riqualificazione ambientale e paesaggistica, prescrivendo interventi di ingegneria naturalistica, nel rispetto della normativa e programmazione regionale e provinciale.

Nuove attrezzature sanitarie

Premesso che, al fine di una migliore distribuzione delle funzioni, in modo da limitare la mobilità di persone e cose e superare la monofunzionalità insediativa, il Piano Strutturale incentiva il decentramento di strutture socio-sanitarie a servizio dei centri minori, in sede di Regolamento Urbanistico. La realizzazione del Nuovo Presidio Ospedaliero da localizzare insieme con il cosiddetto Arboreto nell'ambito del vecchio Campo di Volo, dovrà verificare le seguenti condizioni:

- valutare preventivamente la sostenibilità degli effetti ambientali specifici della previsione in rapporto alle risorse presenti, nonché la necessità di interventi di mitigazione ambientale atti a tutelare l'attrezzatura rispetto al contesto;
- garantire la sicurezza idraulica ed il risanamento ambientale dell'area interessata dalla edificazione del nuovo presidio ospedaliero e nel territorio adiacente, attuando le opere e gli interventi necessari contestualmente alla realizzazione della nuova struttura ospedaliera;
- prevedere un sistema d'accesso e di collegamento differenziato per le diverse tipologie di mobilità interne all'area, curando che le connessioni con la pubblica viabilità risultino gerarchicamente ordinate ed efficienti;
- prescrivere la distribuzione dei parcheggi, adeguatamente schermati, ad eccezione di quelli necessari alle sole fermate ed alle funzioni d'emergenza;
- prevedere una dotazione di verde, prevalentemente ad alto fusto, non inferiore a 2 mq/mq di superficie coperta realizzabile. Se l'ubicazione dell'area lo consente, una quota di tale verde potrà essere collocata nel "sistema delle mura verdi" o nei relativi collegamenti ambientali, purchè costituisca elemento funzionalmente compiuto;
- assoggettare ogni intervento alla preventiva approvazione di un generale progetto di sistemazione finalizzato a definire le relazioni dell'opera edilizia con il contesto territoriale, paesaggistico e ambientale.

Art. 48 - Sub-Sistema la Città Murata

Comprende la città all'interno delle mura urbane con le più recenti edificazioni e gli spazi vuoti interni al tessuto edilizio, per il quale valgono le prescrizioni espresse dallo Statuto dei luoghi e dal relativo sub-sistema territoriale.

Nel rispetto delle strategie e delle prescrizioni espresse dagli **Art. 30** e **Art. 72**, il Regolamento Urbanistico dovrà:

- considerare il Centro Storico del capoluogo quale ambito particolarmente idoneo ad accogliere attività didattiche e culturali in genere, grazie alla qualità del tessuto urbano ed alla presenza di molteplici servizi utilizzabili (sistema museale, sale convegno, spazi teatrali). Pertanto si prevede di mantenere gli istituti didattici e culturali presenti nel centro storico, aggiungendo anche volumi qualificati per attività universitarie nell'ambito degli interventi di recupero del patrimonio pubblico.
- confermare la valenza funzionale di "cittadella del direzionale e dei servizi" i cui aspetti normativi dovranno essere definiti in armonia con quanto prescritto dai sistemi territoriali;
- incentivare la presenza residenziale e relativi servizi alla persona anche in relazione alle caratteristiche funzionali di servizio: residenze per studenti, addetti al terziario.

- definire un progetto degli spazi aperti all'interno delle mura, che prescriva tipologie e uso dei materiali.

Art. 49 - Sub-Sistema della città delle Attrezzature sportive e del tempo libero

Sono le aree che svolgono un ruolo di filtro tra il sistema delle mura verdi ed il tessuto urbano del capoluogo.

E' finalizzato alla riqualificazione del tessuto insediativo ed alla valorizzazione ambientale della cintura peri-urbana attraverso l'inserimento di strutture sportive e per il tempo libero.

Mentre per molti settori la dotazione complessiva appare in linea con le necessità, emergono deficienze gravi per specifiche attività (nuoto, ciclismo, tiro con l'arco,) che dovranno trovare risposta a partire dal sistema di aree evidenziato nel Piano Strutturale.

Si perseguono i seguenti obiettivi:

La valorizzazione a livello metropolitano della città di Pistoia nella funzione del tempo libero e delle attrezzature di interesse sportivo;

La realizzazione di un insieme di capisaldi del verde a scala extra urbana e territoriale, coordinati ed integrati con altri sistemi funzionali (bacino della Giudea, Parco Storico Puccini, Arboreto, recupero della ex discarica di Bulicata);

Il completamento dei poli sportivi attrezzati attraverso realizzazione di nuove attrezzature, infrastrutture o servizi;

La riqualificazione dello spazio pubblico attraverso la realizzazione di piazze, alberature, viali, del verde stradale e di quello cimiteriale.

Ricomposizione e connessione ambientale fra le varie tipologie insediative attraverso sistemi interrelati di aree a verde, oppure con percorsi dotati di vegetazione ed a percorribilità pedonale o ciclabile;

Vi sono comprese le aree attrezzate e gli impianti destinati alla pratica di attività sportive in genere, sia su aree polivalenti che in impianti specializzati.

Art. 50 - Sub-Sistema dei Parchi urbani

Comprende i capisaldi del verde urbano attrezzato del capoluogo.

Il sub-sistema si articola nei grandi parchi urbani del torrente Brana e dell'area cimiteriale ad est.

Svolge funzione di riqualificazione urbana attraverso il miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini, e di connessione territoriale tra lo spazio urbano, le mura verdi e gli elementi di carattere ambientale come fiumi, sistemazioni agrarie, tessuti ed elementi storicizzati.

Il Regolamento Urbanistico dovrà:

- prevedere la realizzazione di un parco pubblico connesso al percorso urbano del torrente Brana, ed esteso all'area dei cimiteri comunale e della misericordia;
- lo spostamento di quelle funzioni incompatibili con la funzione di parco;
- l'integrazione con gli elementi di valore storico quali giardini, edifici, spazi pubblici;
- la relazione con i parchi, servizi ed attrezzature esistenti.

Art. 51 - Sub-Sistema la Città del Terziario

E' costituito dagli elementi strategici dei servizi e delle attrezzature di livello prevalentemente sovracomunale, presenti o da collocare sul territorio comunale ed in particolare nel contesto urbano cittadino.

Il Sistema trova collocazione fisica nei capisaldi territoriali indicati nella cartografia di Piano Strutturale e negli ambiti compatibili dei diversi sistemi territoriali, secondo gli indirizzi e le prescrizioni di seguito espressi per ciascuno.

Nel rispetto delle prescrizioni dettate dallo statuto dei luoghi e ciascun sub-sistema territoriale il Regolamento Urbanistico dovrà:

- prevedere apposito Piano Urbanistico Attuativo (Piano Particolareggiato, Piano di Recupero) per ciascuna delle seguenti aree che definisca un riassetto complessivo

dell'area, le tipologie di intervento per lotti funzionali o per isolati, la distribuzione organica degli spazi pubblici e le relative norme attuative.

- perseguire in modo organico e coerente gli obiettivi di organizzazione, riordino e infrastrutturazione definiti a livello regionale e provinciale per le diverse tipologie di servizio.

Il Sub-Sistema si articola nelle seguenti aree:

- **Caposaldo commerciale di Sant'Agostino 1**

Rappresenta la prima espansione artigianale ad est della città che ha nel corso degli anni ha variato il suo indirizzo funzionale in commerciale.

Obiettivo del Piano Strutturale è consentire il recupero urbanistico della zona assecondando il processo in atto di integrazione tra diverse funzioni che non siano quella artigianale o industriale.

Sono consentiti anche destinazioni commerciali e di servizio.

Il Regolamento Urbanistico nel definire gli ambiti e modalità d'intervento, dovrà individuare gli "Isolati Funzionali" delimitati dalla maglia viaria esistente, assecondando così in modo preciso la logica morfologica e funzionale dell'area.

- **Caposaldo della zona sud ed ex Breda.**

Interessa l'ampia area, situata a sud del Centro Storico, comprendente l'area delle ex officine San Giorgio, ed il comparto delimitato dalla ferrovia a nord, il raccordo autostradale a sud, lo stabilimento Breda ad ovest e la via bonellina ad est.

Obiettivi del Piano Strutturale sono: un assetto definitivo delle aree ex San Giorgio quale polo di servizio e per attrezzature di interesse generale a supporto ed in stretta relazione con la valenza funzionale della Città Murata; l'adeguamento del sistema infrastrutturale al nuovo assetto previsto, in relazione con gli accessi verso il Centro della città per i traffici provenienti da sud, introducendo nuovi assetti viari con la previsione di opportune sedi per la circolazione pedonale e ciclistica; la conferma del ruolo di intermodalità delle aree poste direttamente a sud della Ferrovia, prevedendo quindi un potenziamento dei parcheggi in struttura, integrati da spazi commerciali, di servizio ed il terminal urbano ed extraurbano del trasporto pubblico locale, ma soprattutto prevedendo un rapporto diretto fra i parcheggi da una parte e la stazione e la città dall'altra, attraverso la realizzazione del previsto soprapasso pedonale alla ferrovia, ed il prolungamento sia verso nord che verso sud dell'attuale sottopassaggio della Stazione e la sua apertura verso l'esterno; l'inserimento di funzioni terziarie per la costituzione di un polo con funzioni direzionali, commerciali e di servizio; le aree a verde pubblico dovranno essere distribuite integrandole con le aree di intervento, secondo un piano unitario, che preveda la realizzazione di un tessuto connettivo alle funzioni insediate, sul quale impostare la maglia dei percorsi pedonali e ciclabili a collegamento delle varie parti dell'area con il polo della stazione, il centro storico e il sistema funzionale delle mura verdi.

- **Caposaldo dell'area est.**

Si tratta dell'area situata ad est del centro urbano lungo la via Sestini e delimitata ad ovest dal tracciato della tangenziale ed a est da via della Bure Vecchia.

Obiettivo del Piano Strutturale è la realizzazione di un polo con funzioni prevalentemente di terziario: commerciale e direzionale; con previsione di quote, minori, di residenza e per attrezzature di interesse generale.

CAPO V

INDIRIZZI PER LO SVILUPPO TURISTICO

Tali indirizzi interessano il territorio comunale in tutta la sua estensione ponendone in relazione le diverse risorse, indipendentemente dalla loro natura, che può essere di tipo socio-culturale, storico, artistico, paesaggistico, ambientale, funzionale e infrastrutturale, con l'esigenza dello sviluppo economico locale. In Tal modo si intende perseguire uno degli obbiettivi fondamentali del presente Piano: il presidio del territorio da parte di residenti stabili anche nelle sue parti più svantaggiate.

Pertanto si sono individuate le sottoelencate tipologie di turismo, quali indirizzi da seguire per organizzare uno sviluppo turistico sostenibile del territorio pistoiese, che si ponga in relazione con le sue diverse risorse, e ne esalti le specificità :

1. -il turismo culturale e d'arte riferito principalmente al Centro Storico, al sistema dei borghi, delle emergenze monumentali(Pievi e ville etc.) delle viabilità storiche della collina e della montagna, della collezione d'arte di villa Celle, al sistema museale di arte contemporanea e al sistema turistico regionale delle città d'arte della Toscana;
2. -il turismo naturalistico, ecologico, sportivo rivolto a giovani, ecoturisti e gruppi di famiglie, riferito principalmente alla valorizzazione del territorio aperto rurale, boschivo e degli ambiti fluviali, delle attività agricole ecocompatibili e al ripristino di percorsi ciclopedonali, nonché percorsi carrabili d'interesse paesaggistico e alle ferrovie Porrettana e FAP;
3. -il turismo gastronomico riferito principalmente alle tradizioni locali connesse con la raccolta e la trasformazione alimentare dei prodotti tipici (olive, castagne, prodotti del bosco, prodotti caseari, acque minerali...),
4. -il turismo d'affari riferito alle attività locali, al vivaismo, alla prossimità geografica della Provincia di Prato, nonché alla presenza di un territorio fortemente attrattivo per i suoi caratteri paesaggistici e infrastrutturali;
5. -il turismo dei parchi e dei giardini tematici da riferirsi principalmente al Giardino Zoologico, all'Arboreto, all'Ecomuseo della montagna Pistoiese, al Museo Deposito Rotabili Storici, al Parco delle Limentre, Parco fluviale dell'Ombrone, al Parco del Villone Puccini, al Parco di villa Celle e al Parco "Arte in Erba" rivolto a bambini e ragazzi.

Il Regolamento Urbanistico e/o i Piani di Settore, dovranno provvedere a :

- Preliminare approfondimento dei dati sulla ricettività alberghiera ed extralberghiera d'ambito comunale, nonché il dimensionamento della stessa in relazione alle esigenze e prospettive turistiche della città;
- coordinamento delle diverse risorse presenti sul territorio, fino a creare itinerari tematici, in relazione ai quali creare strutture di servizio e prevedere interventi di riqualificazione delle infrastrutture, sia ripristinando percorsi per la conoscenza del territorio(trekking, cavallo, bike) sia attraverso la realizzazione aree di posteggio e di scambio con la viabilità carrabile, nonché ristrutturando le reti viarie montane e collinari più degradate;

- redazione di una specifica normativa volta alla valorizzazione turistico escursionistica compatibile con gli usi tradizionali del territorio, tutelando le permanenze di connessione territoriale, anche sovracomunale , e delle relative opere d'arte e d'arredo;
- completamento e ampliamento della rete delle strutture ecomuseali connesse con la valorizzazione delle risorse naturali culturali e produttive della montagna e dell'alta collina pistoiese;
- individuazione e localizzazione di reti di percorsi di interesse da ripristinare allo scopo di favorire il turismo giovanile , ecologico e per gruppi di famiglie connesso con il settore agricolo e rurale;
- incremento delle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere (ostelli, rifugi, campeggi,affittacamere, foresterie, agriturismi...) di diversi livelli, sia localizzando e dimensionando siti adeguati, sia favorendo l'agriturismo e il recupero del patrimonio edilizio esistente;
- realizzazione di strutture ricettive e di supporto alla promozione turistica e culturale del territorio, quali occasioni per il recupero e il restauro di strutture edilizie esistenti;
- progettazione di interventi sostenibili di recupero e trasformazione del territorio che siano connessi anche con progetti di interesse sovracomunale e con la possibilità di accedere a finanziamenti pubblici;
- realizzazione di strutture ricettive per il turismo d'arte e di affari , che rispondano alle esigenze cittadine e dell'area vasta.

TITOLO V SISTEMI TERRITORIALI

CAPO I GENERALITA'

Art. 52 - Definizione

Con riferimento ai sistemi territoriali identificati dal P.I.T. regionale, il territorio del Comune di Pistoia ricade all'interno dei due sistemi denominati "La Toscana dell'Appennino" (artt. 39 e seguenti) e "La Toscana dell'Arno" (artt.46 e seguenti). Pertanto il Piano Strutturale ne assume gli obiettivi e ne osserva le prescrizioni. Per tenere conto delle rilevanti specificità locali e della parziale comprensione nello schema strutturale dell'Area Metropolitana Firenze-Prato-Pistoia, il sistema della "Toscana dell'Arno" viene, sul territorio Comunale, articolato in due sistemi che distinguono la parte collinare rispetto a quella di pianura ricadente nella citata Area Metropolitana per la quale valgono anche le direttive di cui all'art.66 del P.I.T.

Nei tre sistemi territoriali sono stati individuati, ai fini del presente Piano Strutturale, i sotto-sistemi territoriali (rurali o insediativi) specificati nel seguito.

Sistemi e sub-sistemi territoriali vengono organicamente ricompresi o attraversati da più sistemi funzionali locali (di tipo ambientale, infrastrutturale, dei servizi).

Art. 53 – Elenco

Con riferimento a quanto evidenziato nella **Carta dei sistemi territoriali (TAV.33)**, ed in coerenza con le indicazioni del Piano di Indirizzo Territoriale, nell'ambito comunale vengono individuati i seguenti sistemi territoriali:

- Sistema Montano Pistoiese, corrispondente al territorio comunale facente parte del sistema territoriale regionale denominato "La Toscana dell'Appennino";
- Sistema Collinare Pistoiese, corrispondente al territorio comunale collinare facente parte del sistema territoriale regionale denominato "La Toscana dell'Arno" e parzialmente all'"Area Metropolitana Firenze-Prato-Pistoia";
- Sistema della Pianura Pistoiese, corrispondente al territorio comunale di pianura facente parte sia del sistema territoriale regionale denominato "La Toscana dell'Arno" che dell'"Area Metropolitana Firenze-Prato-Pistoia".

Sulla base del quadro conoscitivo e con riferimento agli obiettivi generali, per i diversi sistemi si definiscono i seguenti obiettivi specifici e si stabiliscono i seguenti indirizzi progettuali.

Art. 54 – Il Sistema Montano Pistoiese

Per il Sistema Montano Pistoiese, tenuto conto della rilevanza delle risorse naturali ivi presenti, risulta centrale l'obiettivo della salvaguardia ambientale degli ecosistemi e della tutela idrogeologica del territorio. Tale obiettivo può essere effettivamente perseguito solo coniugandolo con quello di arrestare lo spopolamento dei siti montani, dato che la carenza delle manutenzioni ha comportato il degrado delle sistemazioni umane necessarie a garantire l'equilibrio del territorio montano, storicamente molto antropizzato.

L'indirizzo fondamentale di progetto per questo sistema è di integrare la funzione ambientale primaria e gli usi tradizionali con moderne fruizioni turistiche e produttive,

garantendo la tutela delle risorse naturali, il presidio umano del territorio e lo sviluppo sostenibile della comunità locale.

All'interno del Sistema, il Regolamento Urbanistico ed i programmi di settore dovranno:

- incentivare il consolidamento ed il rinnovamento tecnologico e funzionale di attività già presenti sul territorio;
- ricercare sinergie in iniziative di governo del territorio che, anche applicando strumenti speciali, coinvolgano altre realtà limitrofe che presentano analoghe condizioni socio-ambientali;
- consolidare il ruolo degli insediamenti esistenti concentrandovi le eventuali quote di accrescimento abitativo;
- stabilire le tipologie edilizie compatibili con quelle tradizionali al fine di evitare discontinuità fisica o morfologica con le preesistenze;
- perseguire il riordino ed il miglioramento della rete infrastrutturale, con particolare attenzione al recupero della viabilità minore di impianto storico ed al rilancio della ferrovia Porrettana, secondo le indicazioni specifiche contenute negli articoli relativi al sistema infrastrutturale, nonché nello Statuto dei Luoghi ed in raccordo con gli altri piani di settore;
- disciplinare nelle tipologie e materiali le eventuali recinzioni delle proprietà e le sistemazioni esterne in modo da armonizzarne l'inserimento nel contesto paesaggistico-ambientale.

Nei boschi e nelle foreste presenti nel sistema valgono le seguenti prescrizioni generali:

- ◆ sono consentiti il taglio culturale, la forestazione, la riforestazione, le opere di bonifica, antincendio e di conservazione previsti e autorizzati in base alle normative vigenti;
- ◆ non è richiesta l'autorizzazione di cui al T.U. 490/2000 per l'esercizio delle attività agro-silvo-pastorali esercitate in zona di vincolo paesaggistico quando queste non comportino alterazioni permanenti dello stato dei luoghi e che non alterino l'assetto idrogeologico del territorio;
- ◆ debbono essere favorite opere tendenti al restauro ambientale, anche mediante il recupero di terreni agricoli abbandonati o espansione di terreni agricoli attivi;

Art. 55 – il Sistema Collinare Pistoiese

Per il Sistema Collinare Pistoiese, vista la rilevanza paesaggistico-ambientale del territorio, caratterizzato dall'agricoltura tipica della collina arborata e dai numerosi insediamenti di impianto storico, risulta centrale l'obiettivo di favorire la permanenza delle attività agricole tradizionali ed il recupero del rilevante patrimonio edilizio ed urbanistico.

La centralità geografica del sistema nel territorio comunale, comporta la sua valorizzazione quale ambito privilegiato per diminuire la disomogeneità economica e sociale tra montagna ed area metropolitana e per garantire la continuità ecologica con particolare riferimento ai sistemi fluviali.

L'indirizzo fondamentale di progetto del piano Strutturale è di incentivare gli usi agricoli e residenziali tradizionali valorizzando la fruizione turistica di tipo naturalistico e culturale.

All'interno del Sistema, il Regolamento Urbanistico ed i programmi di settore dovranno:

- consolidare il ruolo dei nuclei e delle frazioni concentrandovi le eventuali quote di accrescimento laddove indispensabile, garantendo la permanenza dei principali servizi;
- stabilire le tipologie edilizie compatibili con quelle tradizionali al fine di evitare discontinuità fisica o morfologica con le preesistenze;
- perseguire il riordino ed il miglioramento della rete infrastrutturale, con particolare attenzione al recupero della viabilità minore di impianto storico ed al completamento della rete viaria di collegamento intervallivo, sia con finalità turistico-paesaggistiche, che per ampliare il bacino di utenza dei servizi e delle attività ubicate in collina. Secondo le indicazioni specifiche contenute negli articoli relativi al sistema infrastrutturale, nonché nello Statuto dei Luoghi ed in raccordo con gli altri piani di settore;

- incentivare il rilancio della ferrovia Porrettana quale infrastruttura di supporto alla qualificazione turistico-naturalistica.

Per quanto riguarda gli aspetti più propriamente agricoli, gli elementi che il Regolamento Urbanistico dovrà prendere in specifica considerazione sono costituiti da:

- le sistemazioni idraulico-agrarie, quali i muri in pietra (di solito realizzati con scaglie di pietra locale, sassi e ciottoli, disposti ad opera incerta con muratura a secco o leggermente interrata) ed i ciglioni in terra inerbiti, costituenti i tipici terrazzamenti collinari;
- le opere di regimazione idraulica in pietra;
- le vie poderali;
- la vegetazione non colturale, quali alberature, macchie e siepi;
- le coltivazioni tradizionali (frutteti, oliveti e vigneti);
- le possibili forme di incentivazione di attività integrative del reddito, collegate con progetti di valorizzazione turistico-ambientale;
- eventuali recinzioni delle proprietà e le sistemazioni esterne in genere dovranno essere disciplinate nelle loro tipologie e nei materiali di esecuzione in modo da armonizzarne l'inserimento nel contesto paesaggistico-ambientale.

Art. 56 – il Sistema della Pianura Pistoiese

Per il Sistema della Pianura Pistoiese, la lettura dei processi in atto richiede in genere una visione a scala di area metropolitana e pertanto viene fatto primario riferimento agli atti di pianificazione e programmazione ad essa relativi. Tuttavia non devono essere trascurate, proprio per la soluzione di diversi problemi emergenti nelle zone di pianura, le potenzialità presenti ma scarsamente utilizzate dei sistemi collinare e montano, con particolare riferimento alla disponibilità di risorse naturali ed alla prevenzione dei rischi. Pur trattandosi di un'area fortemente urbanizzata ed infrastrutturata, la presenza dell'agricoltura vivaistico-ornamentale ha contenuto le espansioni insediative anche se non ha impedito la nascita di aree marginali e di frangia e la presenza di interstiziali aree agricole deboli. Inoltre, per le sue caratteristiche di elevata specializzazione ed industrializzazione, l'attività vivaistica ha alterato profondamente gli assetti morfologici e ambientali tradizionali, creando un diverso paesaggio e un accentuato impatto sulle risorse naturali.

L'indirizzo fondamentale di progetto per questo sistema è di superare il disordine morfologico ed ambientale attraverso la ricomposizione ed il consolidamento dei margini degli insediamenti, con particolare riferimento alle periferie del capoluogo, nonché attraverso la definizione di regole e limiti di sostenibilità per le attività produttive umane, agricole e industriali.

All'interno del Sistema, il Regolamento Urbanistico ed i programmi di settore dovranno:

- riqualificare il tessuto urbanistico degli insediamenti attraverso il recupero delle situazioni di degrado rilevate ed attraverso il consolidamento dei margini insediativi anche con operazioni di integrazione funzionale atte a concludere in modo corretto il tessuto edilizio verso l'esterno;
- individuare le possibili polarità urbane, intese quali spazi idonei per le funzioni di relazione e di interesse generale;
- definire i percorsi protetti non carrabili, le reti ecologiche, le "cinture a verde", naturale o attrezzato, ed altri elementi atti a favorire la connessione tra i diversi sottosistemi;
- soddisfare le necessità di crescita degli insediamenti privilegiando il recupero del patrimonio edilizio esistente, mentre nuove espansioni sono da limitarsi ad operazioni di completamento urbano;
- incentivare il ricorso al modo ferroviario per la mobilità delle persone e delle merci, perseguendo il miglioramento dell'accessibilità sia in termini quantitativi (aumento del numero di stazioni e fermate) che qualitativi (adeguamento dei posteggi e dei servizi agli utenti) assumendo l'integrazione intermodale quale criterio fondamentale di governo dei sistemi di mobilità. Secondo le indicazioni specifiche contenuti negli

- articoli relativi al sistema infrastrutturale, nonché nello Statuto dei Luoghi ed in raccordo con gli altri piani di settore
- ricercare soluzioni per migliorare la qualità residenziale degli insediamenti lineari lungo le grandi direttrici viarie, superando il conflitto tra l'uso della strada come canale di traffico e come spazio di aggregazione sociale, migliorandone al tempo stesso la percorribilità in sicurezza delle stesse strade.

CAPO II

SUB SISTEMI TERRITORIALI A PREVALENTE FUNZIONE RURALE

Art. 57 – *Definizione*

Nell'ambito dei sistemi territoriali precedentemente descritti e disciplinati e con particolare riferimento alle loro porzioni destinate a prevalente o esclusiva funzione agricola, si individuano i seguenti sub-sistemi che individuano aree assoggettabili a disciplina omogenea di progetto in sede di Piano Strutturale. In tutti i sub-sistemi opera comunque la disciplina generale contenuta nel presente capitolo. Tale disciplina trova dettaglio e limite nelle norme specifiche di ciascun sub-sistema.

Art. 58– *Disciplina generale delle aree a funzione agricola*

Sono aree destinate all'esercizio dell'agricoltura e delle attività connesse con riferimento non solo alla funzione produttiva ma anche alla funzione di salvaguardia del paesaggio e delle risorse naturali del territorio. In queste zone, fatte salve le immediate pertinenze specializzate come parchi e giardini ed ulteriori specificazioni e limitazioni di cui ai punti successivi, sono consentiti gli interventi previsti dalla L.R. 64/1995 e sue successive modifiche, nel rispetto degli indirizzi, criteri e parametri definiti dalla Provincia nell'ambito delle sue competenze.

Si definiscono aree ad esclusiva funzione agricola quelle comprese nel sub-sistema dell'agricoltura specializzata (**Tav.33**), tutte le altre sono definite a prevalente funzione agricola.

Gli effetti di qualsiasi intervento che comporti apprezzabili trasformazioni edilizie, ambientali, produttive, culturali, urbanistiche devono essere preventivamente valutati al fine di garantire che:

- nessuna risorsa naturale del territorio possa essere ridotta in modo significativo ed irreversibile, in riferimento agli equilibri degli ecosistemi di cui è componente;
- siano tutelati e valorizzati il paesaggio, i documenti materiali della cultura, il patrimonio edilizio ed infrastrutturale storico;
- non venga alterato in misura apprezzabile l'equilibrio idrogeologico della pianura se non per realizzare interventi di miglioramento idraulico ambientale;
- venga favorito lo sviluppo sostenibile dal territorio delle attività agricole, garantendo alle aziende uguali possibilità di crescita economica e sociale, sia in termini attuali che potenziali.

Per gli interventi che realizzano trasformazioni culturali che incidono in qualsiasi modo e misura sulla morfologia, sul consumo delle risorse, sulla permeabilità e sulla regimazione idraulica dei suoli, ivi compresa la produzione di piante in contenitore, deve essere prevista una preventiva valutazione degli effetti ambientali sulla base di criteri da stabilirsi prima della formazione del Regolamento Urbanistico.

I criteri di valutazione dovranno controllare, in primo luogo, le relazioni esistenti tra la trasformazione dell'uso agricolo e la tutela delle risorse essenziali presenti sul territorio comunale fissando ambiti di ammissibilità per le trasformazioni riferiti almeno ai seguenti tipi di intervento:

- impermeabilizzazione del suolo;
- alterazione dei livelli di campagna;
- modifica del reticolo idrografico, anche minore;
- modifica dell'organizzazione tradizionale del territorio;
- accentuazione nell'uso, senza recupero, della risorsa acqua;
- accentuazione nell'uso delle sostanze chimiche.

Il Regolamento Urbanistico dovrà recepire quanto specificato e previsto dallo Statuto dei Luoghi, ed agli indirizzi generali di gestione e obiettivi di governo del territorio espressi per ciascun sistema.

In particolare, tenuto conto delle caratteristiche specifiche di ciascun sub-sistema:

- Promuovere, anche attraverso specifici atti di pianificazione, una strategia di valorizzazione economica degli insediamenti e dei territori rurali in declino per garantirne l'assetto paesaggistico e culturale più specifico.
- Favorire gli indirizzi colturali tradizionali, la manutenzione, il recupero e il ripristino degli elementi qualificanti il paesaggio, di muri a secco e ciglionamenti, della rete di scolo, vie poderali, alberature e in genere la struttura territoriale storica, con finanziamenti ed incentivazioni fiscali o di aiuti connessi con i Regolamenti Comunitari.
- Sviluppare la tutela e la valorizzazione del patrimonio edilizio rurale. Definendo una disciplina puntuale degli interventi edilizi ammessi, nel rispetto dei caratteri tipologici e delle caratteristiche costruttive tradizionali.
- Disciplinare le destinazioni d'uso degli immobili, in raccordo con gli indirizzi programmatici di Piano.

Le nuove costruzioni, gli ampliamenti ed i lavori di manutenzione ristrutturazione e ripristino non dovranno arrecare pregiudizio alle preesistenze architettoniche individuate nell'Atlante delle Permanenze.

Ferme restando le disposizioni in materia di regolamento forestale e di tutela paesistico-ambientale, non è richiesta valutazione preventiva per le normali lavorazioni del terreno, concimazioni, livellazioni, zollature e ripristino dalle zollature.

Non dovranno essere consentiti, al di fuori dello stretto ambito di pertinenza di interventi edilizi autorizzati, l'asportazione dell'intero franco di terreno coltivabile o la trasformazione strutturale irreversibile del terreno vegetale, nel senso di una profonda modifica della sua composizione granulometrica-mineralogica, o delle sue caratteristiche chimico-biologiche, o della sua compattezza e consistenza.

Le aziende agricole con più corpi aziendali dovranno concentrare gli edifici nel corpo principale o in quello meglio collegato alla viabilità, al fine di evitare la disseminazione di edifici sul territorio agricolo ed il consumo di territorio per infrastrutture. Scelte diverse dovranno essere giustificate nel Programma di miglioramento agricolo-ambientale.

Art. 59 – Sub-sistemi: elenco

Con riferimento a quanto evidenziato nella **Carta dei sistemi territoriali (TAV. 33)**, nei diversi sistemi territoriali si individuano i seguenti sub-sistemi a prevalente funzione rurale:

nel **Sistema Montano Pistoiese**:

- Sub-sistema dei rilievi principali;
- Sub-sistema delle alte valli di Reno e Orsigna;
- Sub-sistema degli ambiti fluviali di Reno e Orsigna;

nel **Sistema Collinare Pistoiese**:

- Sub-sistema dell'alta collina;
- Sub-sistema della collina valliva;
- Sub-sistema della collina paesaggistica ;
- Sub-sistema degli ambiti fluviali collinari;

nel *Sistema della Pianura Pistoiese*:

- Sub-sistema dell'agricoltura tradizionale;
- Sub-sistema dell'agricoltura specializzata;;
- Sub-sistema degli ambiti fluviali di pianura;

Per ciascun sub-sistema, al fine di garantire il rispetto degli indirizzi progettuali e delle funzioni specifiche, valgono le seguenti norme integrative di quelle generali del sistema di appartenenza.

Art. 60 – Sub Sistema dei Rilievi Principali

E' costituito da una vasta area montana a prevalente copertura boscata ed a bassa presenza antropica, che prosegue senza discontinuità anche nei Comuni limitrofi.

Come assetti agrari, secondo le definizioni indicate dal P.I.T. e nella relazione del Piano Strutturale, si tratta di “*aree decentrate e marginali ad economia agricola debole*”(Adec).

La funzione generale di connessione naturalistica e paesaggistica propria sia delle aree boscate che di quelle aperte risulta collegata all'uso ed alla valorizzazione delle attività pastorali e selvicolturali integrate, facenti parte del ciclo produttivo del bosco (coltivazione, raccolta, taglio, lavorazione del legname, reimpianto) che sono dunque confermate quali funzioni ammissibili ed anzi da sostenere per l'equilibrio ecologico e ambientale del sistema. Inoltre la già diffusa fruizione turistica di tipo escursionistico può essere integrata con attività agri-turistiche anche allo scopo di mantenere il patrimonio edilizio storico sparso e le relative sistemazioni morfologiche ed infrastrutturali.

Per ragioni paesaggistiche e per l'equilibrio generale del sistema, è opportuno favorire il mantenimento delle aree aperte contrastando la tendenza alla selva incolta.

Non sono ammesse attività vivaistiche. Possono tuttavia essere consentite, con specifiche prescrizioni di tutela ambientale e previa la sottoscrizione di una convenzione con il Comune, contenente un programma culturale, particolari attività vivaistiche compatibili con l'equilibrio ambientale, la tutela del paesaggio, la morfologia del suolo e che sono favorite dalle condizioni ambientali tipiche della collina o della montagna.

Sarà consentita per lo stretto periodo previsto dal ciclo culturale espressamente autorizzato, la coltivazione di essenze erbacee, bulbose, arbustive ed arboree. Al termine del programma culturale l'area dovrà essere rimessa in pristino.

Non sono consentite nuove costruzioni ma solo il recupero, l'adeguamento, anche con ampliamento, di quelle esistenti e la trasformazione d'uso di annessi ai fini residenziali;

La costruzione di nuovi annessi rurali è consentita se non comporta realizzazione di nuova viabilità, e nel rispetto degli elementi costitutivi lo statuto dei luoghi.

Art. 61 – Sub Sistema delle Alte Valli di Reno e Orsigna

E' costituito da due aree montane caratterizzate da un'esposizione climatica favorevole e dal rapporto con i primi bacini di raccolta dei due corsi d'acqua, condizioni che hanno comportato una buona presenza antropica storica, sia di tipo insediativo che produttivo primario (agricolo, pastorale e selvi-colturale). Si tratta dei presidi umani di più alta quota nel territorio comunale: oltre i 1100 m/slm nella valle dell'Orsigna, poco sotto i 1000 m/slm nella valle del Reno.

Come assetti agrari, secondo le definizioni indicate dal P.I.T. e nella relazione del Piano Strutturale, si tratta di “*aree decentrate e marginali ad economia agricola debole*”(Adec).

La funzione generale naturalistica e paesaggistica risulta connessa alla presenza insediativa, accentrata o diffusa, ed alle relative attività umane con particolare riferimento alle filiere specializzate come quella relativa alla castanicoltura (selva-seccatoio-molino).

Inoltre la già diffusa fruizione turistica, sia di tipo residenziale che escursionistico, può essere integrata con attività agri-turistiche anche allo scopo di mantenere il patrimonio edilizio storico e le relative sistemazioni morfologiche ed infrastrutturali.

Per ragioni paesaggistiche e per l'equilibrio generale del sistema, è opportuno favorire il mantenimento delle aree aperte contrastando la tendenza alla selva incolta;

Nuovi usi agricoli specialistici dovranno avere carattere temporaneo, con prescrizioni al ripristino dopo un determinato periodo da concordarsi con specifica convenzione, e nel rispetto degli elementi costitutivi lo statuto dei luoghi

La costruzione di nuovi annessi rurali è consentita se non comporta realizzazione di nuova viabilità, e nel rispetto degli elementi costitutivi lo statuto dei luoghi.

Art. 62 – Sub Sistema degli Ambiti Fluviali di Reno e Orsigna e Sub Sistema degli Ambiti Fluviali Collinari

E' costituito dalle due fasce di fondovalle, morfologicamente distinte dai versanti montani dei fiumi Reno e Orsigna e dei versanti collinari di Bure, Brana, Ombrone, Vincio di Brandeglio, Torbecchia e Vincio di Montagnana. Anche se gli andamenti dei corsi d'acqua sono spesso rettilinei, la loro larghezza è fortemente variabile, passando dal ristretto alveo ad ambiti decisamente più estesi. La morfologia e la risorsa acqua hanno favorito la presenza antropica e, di conseguenza, è presente un apprezzabile edificato storico, sia di tipo residenziale che, soprattutto, produttivo con annessi sistemi per la regimazione, deviazione, accumulo e sfruttamento idraulico (briglie, gore, bottacci, laghetti, mulini, ghiacciaie, ferriere).

Come assetti agrari, secondo la definizione indicata dal P.I.T. e nella relazione di Piano Strutturale, si tratta di "aree insediative ad economia agricola debole" (Ains).

Il declino delle produzioni agricole montane e collinari e delle funzioni tradizionali legate all'uso della risorsa acqua ed alla produzione di energia idraulica, ha comportato un diffuso degrado delle relative strutture produttive ed insediative. L'alterazione del paesaggio conseguente al parziale abbandono dell'ambito fluviale (chiusura in selva delle aree agricole aperte, scomparsa dei percorsi minori, crollo delle opere d'arte) è stato solo in piccola parte contrastato dal parziale riuso del patrimonio edilizio a fini residenziali o di servizio.

E' necessario incentivare le attività rurali ed il recupero del patrimonio edificato, mirando alla ricostituzione ambientale, percettiva e funzionale dell'intero sistema fluviale.

L'intero ambito, così come perimetrato nella **TAV.33**, è da intendersi quale corridoio ecologico-ambientale in cui procedere attraverso interventi di rinaturalizzazione o comunque di mitigazione degli effetti derivanti da attività antropiche.

Non sono consentite nuove costruzioni ma solo l'adeguamento, anche con ampliamento, di quelle esistenti e la trasformazione d'uso di annessi ai fini residenziali e agrituristici.

I progetti di intervento sul patrimonio edilizio esistente dovranno tener conto delle funzioni originarie degli edifici e delle opere loro pertinenti, considerando unitariamente il sistema produttivo storico.

E' vietata ogni alterazione delle sistemazioni idrauliche e dei percorsi fluviali, al di fuori di specifici progetti volti alla valorizzazione culturale ed ambientale degli ambiti.

Art. 63 – Sub Sistema dell'Alta Collina

E' costituito da una vasta fascia di territorio caratterizzata da forte acclività e da prevalente copertura boscata di tipo mesofilo, compresa fra i crinali principali (fin oltre i 1000 metri sul l.m.) e le sistemazioni colturali tipicamente collinari (al di sotto dei 600 metri sul l.m.). E' pertanto zona di transizione, con marcati caratteri montani, oggi del tutto disabitata al di fuori delle poche frazioni come Cireglio, Castagno, Fabbiana, S.Mommè, Signorino e Collina. Permangono pochissime aree agricole aperte, in genere di rilevante valore paesaggistico, mentre vi è un diffuso patrimonio edilizio storico per lo più abbandonato e costituito soprattutto da annessi legati alle pratiche castanicole e zootecniche.

Come assetti agrari, secondo le definizioni indicate dal Piano di Indirizzo Territoriale e nella relazione del Piano Strutturale, si tratta di “*aree decentrate e marginali ad economia agricola debole*” (Adec).

Le funzioni primarie attuali sono quasi esclusivamente per la produzione di legno di bassa qualità (legna da ardere, pali, truciolato) mentre resta ancora una buona potenzialità castanicola non sfruttata ma da favorire.

Deve essere incentivata la fruizione turistica di tipo escursionistico, integrandola con attività agri-turistiche anche allo scopo di mantenere il patrimonio edilizio storico sparso e le relative sistemazioni morfologiche ed infrastrutturali.

Per ragioni paesaggistiche e per l’equilibrio generale del sistema, è opportuno favorire il mantenimento delle aree aperte contrastando la tendenza alla selva incolta ed all’estendersi del bosco coltivato.

Nuovi usi agricoli specialistici dovranno avere carattere temporaneo, con prescrizioni al ripristino dopo un determinato periodo da concordarsi con specifica convenzione, e nel rispetto degli elementi costitutivi lo statuto dei luoghi

Non sono consentite nuove costruzioni ma solo l’adeguamento, anche con ampliamento, di quelle esistenti e la trasformazione d’uso di annessi ai fini residenziali;

La costruzione di nuovi annessi rurali è consentita nel rispetto degli elementi costitutivi lo Statuto dei Luoghi.

Art. 64 – Sub Sistema della Collina Valliva

E’ costituito da ampie fasce imperniate sui corsi fluviali di Buri, Brana, Ombrone, Vincio di Brandeglio, Torbecchia, Vincio di Montagnana, storicamente interessate da insediamenti a piccoli nuclei e da coltivazioni agricole promiscue e castanicole, oggi essenzialmente olivicole e boschive, con ceduo di castagno e di robinia. Sono aree con forti modificazioni apportate dall’uomo, anche di tipo morfologico, con viabilità e sistemazioni idraulico-agrarie, spesso di pregio, in cui i processi di abbandono causano diffusi fenomeni di degrado e dissesto idrogeologico.

La funzione abitativa risulta preminente e comunque legata al territorio circostante, sia agricolo che forestale, con una discreta presenza di aziende agricole o, più spesso, di piccole proprietà che rimangono legate a pratiche di coltivazione o di pura manutenzione.

L’attività selvicolturale risulta di qualità molto scadente, e spesso trascurata. Come assetti agrari, secondo le definizioni indicate nel PIT regionale, si tratta essenzialmente di “*aree insediative ad economia agricola debole*” (Ains), in cui funzioni, strutture e infrastrutture extra-agricole prevalgono su quelle rurali, e talora di “*aree ad agricoltura estensiva*” (Aest), con produzioni tradizionali quali oliveti e vigneti. Il Piano individua in queste aree uno dei suoi punti programmatici (la “centralità della collina”), sia privilegiando le funzioni insediative che incentivando la manutenzione del territorio agricolo e la riqualificazione di quello boschivo.

Il Regolamento Urbanistico potrà inserire forme di incentivazione finalizzate al miglioramento qualitativo dei boschi esistenti, non necessariamente indirizzato verso l’alto fusto, ma soprattutto verso una composizione specifica più vicina alla vegetazione potenziale della zona (boschi misti mesofili e termofili a prevalenza di querce) e ad una riqualificazione dei castagneti da frutto.

All’interno del Sub-sistema non sono ammesse attività vivaistiche; nelle aree aperte non interessate dalla coltivazione della vite e dell’olivo, possono tuttavia essere consentite, con specifiche prescrizioni di tutela ambientale e previa sottoscrizione di una convenzione con il Comune contenente un programma colturale, particolari attività vivaistiche, compatibili con l’equilibrio ambientale, la tutela del paesaggio, la morfologia del suolo e favorite dalle condizioni ambientali tipiche della collina. Al termine del programma colturale l’area dovrà essere rimessa in pristino.

Non sono consentite nuove costruzioni ma solo l’adeguamento, anche con ampliamento, di quelle esistenti e la trasformazione d’uso di annessi ai fini residenziali.

La costruzione di nuovi annessi rurali è consentita nel rispetto degli elementi costitutivi lo statuto dei luoghi.

Art. 65 – *Sub Sistema della Collina Paesaggistica*

E' costituito da aree collinari poste a ridosso della pianura, costituenti un arco che abbraccia il capoluogo da NE a SO, di grande pregio paesaggistico, sia attivo che passivo. Sono terreni spesso molto acclivi, ricchi di opere e tracce dell'uomo, come terrazzamenti e appoderamenti, viabilità e una serie di ville storiche, talora di grandissimo pregio; nonostante gli alti valori ambientali, sono aree caratterizzate da diffusi processi di abbandono delle attività agricole e forestali, con relativi fenomeni di degrado e dissesto idrogeologico.

L'agricoltura risulta limitata per lo più al mantenimento delle coltivazioni olivicole, e di tipo tradizionale; l'attività selvicolturale risulta di qualità molto scadente, e spesso trascurata, con ampie zone in cui la robinia ha sostituito i castagneti ed i boschi misti a prevalenza di querce termofile (leccio e roverella). Come assetti agrari, secondo le definizioni indicate nel PIT regionale, si tratta essenzialmente di "aree insediative ad economia agricola debole" (Ains), in cui funzioni, strutture e infrastrutture extra-agricole prevalgono su quelle rurali, e talora di "aree ad agricoltura estensiva" (Aest), con produzioni tradizionali quali oliveti e vigneti. In queste aree il Regolamento Urbanistico dovrà privilegiare le funzioni insediative mediante il riuso del patrimonio esistente e quelle agricolo-forestali incentivando la manutenzione del territorio agricolo e la riqualificazione di quello boschivo.

I grandi pregi paesaggistici e ambientali ne fanno aree di buone potenzialità agrituristiche ben collegabili ai centri della pianura, ed il R.U. potrà quindi inserire forme finalizzate alla incentivazione di tali attività, come anche al miglioramento qualitativo dei boschi esistenti, non necessariamente indirizzato verso l'alto fusto, ma soprattutto verso una composizione specifica più vicina alla vegetazione potenziale della zona (boschi misti termofili a prevalenza di querce) e ad una riqualificazione dei castagneti da frutto. Gli annessi rurali realizzati con convenzione o atto d'obbligo saranno oggetto di specifiche prescrizioni di RU inerenti funzioni e tipologia di intervento.

Nuovi usi agricoli specialistici potranno essere ammessi solo eccezionalmente in limitati ambiti definiti dal RU nel rispetto dello statuto dei luoghi, dovranno avere carattere temporaneo, con prescrizioni al ripristino dopo un determinato periodo da concordarsi con specifica convenzione, e nel rispetto degli elementi costitutivi lo statuto dei luoghi

Non sono consentite nuove costruzioni ma solo l'adeguamento, anche con ampliamento, di quelle esistenti e la trasformazione d'uso di annessi ai fini residenziali;

La costruzione di nuovi annessi rurali è consentita nel rispetto degli elementi costitutivi lo statuto dei luoghi.

Art. 66 – *Sub Sistema dell'Agricoltura tradizionale*

Prima diffusa nell'intera piana pistoiese, risulta oggi circoscritta ai territori "alti" in gronda alla Bure, racchiusi fra il torrente e la via Montalese. Sono frutto del secolare processo di appoderamento, tuttora ben leggibile nella maglia fondiaria, edilizia e infrastrutturale, con frequenti esempi di grande pregio, sia nei singoli elementi che nell'insieme.

L'attività agricola di tipo tradizionale (specie con seminativi) è molto diffusa, con funzioni abitative legate ai grandi edifici poderali o a quelli più recenti diffusi verso la via Montalese.

Le definizioni regionali di assetti agrari le indicano come "aree ad agricoltura estensiva" (Aest), in cui l'antica strutturazione promiscua (seminativi e prati con piantate arboree sulle prode) è stata drasticamente semplificata a causa della progressiva meccanizzazione degli ultimi 40-50 anni.

Non sono ammesse nuove costruzioni; la costruzione di nuovi annessi rurali è consentita nel rispetto degli elementi costitutivi lo statuto dei luoghi.

I grandi pregi paesaggistici e ambientali ne fanno aree di buone potenzialità agrituristiche ben collegabili ai centri della pianura, ed il Regolamento Urbanistico potrà quindi inserire forme di incentivazione di tali attività, come anche forme di tutela del patrimonio rurale e ambientale o di ripristino della vegetazione non colturale, come alberate e siepi lungo le strade ed i fossi.

Art. 67 – *Sub Sistema dell’Agricoltura Specializzata*

Diffusasi progressivamente nella piana pistoiese, risulta oggi prevalente in modo pressochè assoluta nel territorio comunale a sud della ferrovia; rispetto alle vecchie trame aziendali ha semplificato drasticamente la diversità colturale e ambientale, ma senza fenomeni vistosi di accorpamenti poderali e fondiari. L’intensità sempre più spinta delle colture si manifesta per infrastrutture progressive (piazzi per colture in contenitore, viabilità, serre, tunnel ed ombrari, impianti tecnologici, ecc.). All’interno del sub-sistema si ritrovano aree a **diffuso rischio idraulico** ed aree di **ricarica della falda freatica**, con forte vulnerabilità della prima falda acquifera da parte di eventuali inquinanti, individuate nella **Carta delle unità di paesaggio e degli ecotopi (TAV. 31)** Il Regolamento Urbanistico dovrà quindi inserire norme finalizzate alla tutela di tali aree a rischio nei confronti delle attività ritenute di impatto sui parametri idraulici e idrici. La progressiva specializzazione colturale ha prodotto un notevole impoverimento ambientale (con relativa bassa “bio-potenzialità”), che fanno di questo sub-sistema della pianura un’area con una scarsissima omeostasi ecologica e perciò da questo punto di vista molto fragile.

L’attività agricola specializzata (vivai in piena terra, vasetterie, serre e tunnel) risulta pressochè esclusiva e collegata a nuove funzioni abitative e produttive (con tipologie di annessi rurali molto vicine a quelle industriali). Le definizioni regionali di assetti agrari le indicano come “*aree ad agricoltura specializzata*” (Asp), in cui la coltura promiscua tipica della piana (seminativi e prati, piantate arboree sulle prode) è stata drasticamente semplificata, specie nella vegetazione non colturale e nelle aree con problemi idrici, prima non coltivati ed ora tutti bonificati, a causa del fortissimo valore fondiario.

A causa della sua bassa “bio-potenzialità” ed inversamente alta fragilità ecologica, è opportuno che il Regolamento Urbanistico inserisca forme di incentivazione finalizzate alla tutela del residuo patrimonio ambientale ed al ripristino della vegetazione non colturale, come alberate e siepi lungo le strade ed i fossi, o aree *ad hoc* lasciate a vegetazione spontanea.

Il riuso del patrimonio edilizio, sia abitativo che produttivo agricolo, dovrà risultare privilegiato rispetto a eventuali nuove realizzazioni.

Non è consentito il tombamento dei corsi d’acqua, compreso i capofossi, se non per opere di attraversamento stradale.

Nelle aree a rischio idraulico ed in quelle a rischio freatico il Regolamento Urbanistico individuerà norme specifiche per la mitigazione degli stessi, nell’ambito delle misure previste dal “documento di valutazione degli effetti ambientali” di cui **all’Art. 23**.

Le eventuali recinzioni delle proprietà e le sistemazioni esterne in genere dovranno essere disciplinate nelle loro tipologie e nei materiali di esecuzione in modo da armonizzarne l’inserimento nel contesto paesaggistico-ambientale.

Art. 68 – *Sub Sistema degli Ambiti Fluviali di Pianura*

I fiumi ed i torrenti della piana pistoiese sono stati nei secoli fortemente modificati, con arginature, muri di contenimento, rettifiche, lasciandoci oggi un paesaggio fittamente coltivato solcato da veri e propri “monumenti” idraulici costituiti dall’insieme degli alvei ed argini.

Le coltivazioni arrivano al piede degli argini rendendo queste zone aree agricole quasi sempre intensive, secondo le definizioni regionali di assetti agrari “*Aree ad agricoltura specializzata*” (Asp).

La naturalità e la diversificazione biologica di questi neo-ecosistemi risultano ovviamente molto bassi, in contrasto con le esigenze di un’area, quella vivaistica, connotata da un

notevole impoverimento ambientale, e quindi bisognoso di un insieme di elementi e di corridoi ad alta “bio-potenzialità”, per ricostituire una seppur semplice “rete ecologica”.

A parte le ovvie funzioni idrauliche, sui terreni contermini agli argini fluviali l’attività agricola specializzata arriva al piede degli stessi in maniera pressoché continua, impedendo sia la presenza di aree di non coltivazione (se non rinaturalizzate) che sistemi di continuità infrastrutturale.

A causa della “bio-potenzialità” molto bassa di gran parte della pianura pistoiese, è opportuno che il suo sistema fluviale sia indirizzato verso una riqualificazione ecologica che valorizzi le sue grandi potenzialità, oggi molto svilite. E’ necessario, pertanto, regolare le attività agricole mirando alla ricostituzione ecologico-ambientale e funzionale dell’intero sistema fluviale.

In questa ottica, si dovrà incentivare la tutela del residuo patrimonio ambientale e soprattutto il ripristino di vegetazione non colturale, come alberate, siepi, aree *ad hoc* lasciate a vegetazione spontanea, sfruttando le possibilità già insite nella normativa esistente (come i Piani di Miglioramento Agricolo-Ambientale) o inserendo nuove forme di incentivazione, oltre che di ripristino o la nuova realizzazione di percorsi accessibili al pubblico sia di tipo pedonale che ciclabile.

CAPO III

SUB SISTEMI TERRITORIALI A PREVALENTE FUNZIONE INSEDIATIVA

Art. 69 – *Definizione*

Il sistema insediativo é da considerarsi una risorsa essenziale del territorio comunale e presenta una ricca articolazione di tipologie, che possono essere raggruppate sotto tre fondamentali categorie di riferimento, per le quali il Piano Strutturale individua gli obiettivi che dovranno essere perseguiti dal Regolamento Urbanistico:

- ◆ INSEDIAMENTI STORICI;
- ◆ INSEDIAMENTI PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI;
- ◆ INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

Art. 70 – *Norme generali relative agli insediamenti*

Al fine di ridurre il consumo di territorio non edificato, contestualmente ad una migliore utilizzazione delle aree edificate, nonché al fine di concentrare le risorse ed utilizzare in modo ottimale le urbanizzazioni esistenti, il Piano Strutturale persegue:

il mantenimento ed il ripristino dei caratteri architettonici ed urbanistici di valore storico-testimoniale e paesistico, favorendo il risanamento degli edifici e del tessuto urbano storicizzato;

- ◆ la salvaguardia dei centri storici;
- ◆ la riqualificazione interna ed il riordino delle funzioni urbane dei tessuti periferici;
- ◆ la riqualificazione dei margini dei tessuti urbani sia sotto l'aspetto morfologico che ambientale;
- ◆ il risanamento ed adeguamento degli spazi esterni, della viabilità e degli impianti a rete, tutelando la struttura urbana storicamente definita.

L'atlante delle permanenze e le schede di analisi del sistema insediativo contenute nel quadro conoscitivo costituiscono il riferimento primario, per l'individuazione da parte del Regolamento Urbanistico degli elementi di valore significativo presenti sul territorio comunale ed i relativi indirizzi progettuali.

Le rispettive perimetrazioni di ciascun sub-sistema, riferimento primario nel definire il campo di applicazione delle presenti norme, potranno essere suscettibili di correzioni purché collocate all'interno di Programmi complessi o Piani di Recupero urbano.

Preliminarmente alla stesura del Regolamento Urbanistico il Comune provvederà, ad un'analisi tipologica, morfologica, storica, funzionale e del degrado dei sub-sistemi di cui al presente Capo III.

Detta analisi sarà riferita, oltre che ai singoli edifici o complessi edilizi, anche alle modalità di aggregazione degli stessi, con particolare riferimento alla lettura, interpretazione e classificazione degli spazi pubblici e di relazione.

Nella definizione progettuale degli interventi il regolamento Urbanistico dovrà:

- valutare, con riferimento sia ai singoli insediamenti che a ciascuna U.T.O.E., le disponibilità attuali e potenziali di approvvigionamento idrico, di depurazione delle acque reflue e di smaltimento dei rifiuti, aggiornando il quadro conoscitivo del Piano Strutturale;
- vincolare le previsioni di nuove edificazioni al rilascio di specifica certificazione da parte delle autorità competenti o dai gestori dei servizi (approvvigionamento idrico, smaltimento rifiuti, depurazione ecc), nonché a contestuali prescrizioni per colmare eventuali carenze di approvvigionamento idrico, di depurazione delle acque reflue e di smaltimento dei rifiuti;
- definire la disciplina di intervento relativa al patrimonio edilizio esistente, individuando per i Centri Storici le tipologie edilizie appartenenti al "netto storico",

- rappresentato nell'Atlante delle Permanenze, su cui impostare la relativa metodologia operativa di progetto, intervento e definizione delle destinazioni d'uso;
- privilegiare gli interventi che possono essere attuati con limitato impegno di risorse ed attraverso il coinvolgimento di pochi soggetti;
 - consentire la ristrutturazione urbanistica, finalizzata alla valorizzazione e formazione di luoghi di centralità urbana anche mediante la sostituzione edilizia dei tessuti edificati;
 - individuare appositi strumenti di gestione che facilitino la realizzazione degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente.

Art. 71 – *Sub-sistemi: elenco*

Con riferimento a quanto evidenziato nella **TAV. 33**, nei sistemi territoriali si individuano i seguenti sub-sistemi a prevalente funzione insediativa:

INSEDIAMENTI STORICI (con funzione prevalentemente residenziale)

- Sub-sistema dei centri antichi e nuclei minori;
- Sub-sistema della città murata;
- Sub-sistema della città storicizzata;
- Sub-sistema delle espansioni consolidate lungo le direttrici principali;

DELLE ESPANSIONI RECENTI (con funzione prevalentemente residenziale)

- Sub-sistema delle espansioni recenti nelle aree collinari e montane;
- Sub-sistema delle espansioni recenti del capoluogo e della pianura
- Sub-sistema degli interventi residenziali unitari;

DELLE AREE APERTE DI PERTINENZA AGLI INSEDIAMENTI

- Sub-sistema delle aree di pertinenza degli insediamenti;
- Sub-sistema delle aree di frangia;
- Sub-sistema delle aree marginali e degradate;

DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

- Sub-sistema degli insediamenti produttivi nel territorio aperto;
- Sub-sistema degli insediamenti produttivi in aree specializzate;

Per i sub-sistemi, al fine di garantire il rispetto degli indirizzi progettuali e delle funzioni specifiche, valgono le seguenti norme integrate dalle specifiche del sistema funzionale. A partire dagli specifici elementi evidenziati nei contenuti dell'*atlante delle permanenze* e nelle *schede di analisi* del sistema insediativo, allegate al quadro conoscitivo, il Regolamento Urbanistico dovrà perseguire organicamente i seguenti indirizzi progettuali.

Art. 72 – *Sub-Sistema Residenziale dei Centri Antichi e Nuclei Minori*

Comprende i borghi ed i centri di antica fondazione, o i nuclei originari delle frazioni. Ciascuno, con origine storica diversa (insediamenti religiosi, presidi territoriali di tipo difensivo, ospitaliero o agricolo) e con assetto morfologico connesso alla diversificata geografia della zona, ha costituito luogo di certo riferimento nel proprio ambito territoriale.

Si prevede una distribuzione di funzioni prevalentemente residenziali, di servizi ed attrezzature alla residenza, nonché di strutture ed attrezzature per ricettività turistica e relativi servizi.

Le attività terziarie ed artigianali potranno insediarsi solo se compatibili con la qualità residenziale e con la struttura tipologica (urbana ed edilizia) dell'insediamento.

Il Regolamento urbanistico dovrà sviluppare l'approfondimento dei caratteri degli edifici ed in particolare:

- precisare gli interventi per gli edifici di valore architettonico, tipologico, ambientale e per gli edifici recenti, che possono essere di manutenzione, restauro, ristrutturazione, ripristino filologico, ripristino tipologico, ampliamento.

- disciplinare le destinazioni d'uso degli immobili, in raccordo con un progetto di valorizzazione turistico-ambientale, per le quali prevedere oltre alla residenza anche attività ricettive, ristoro, foresterie e per la promozione di prodotti tipici;
- individuare gli interventi necessari per la riorganizzazione delle reti infrastrutturali e dei servizi.
- individuare, ferma restando la priorità del recupero del patrimonio edilizio esistente e delle condizioni di degrado, aree libere nelle quali prevedere spazi pubblici, in particolare parcheggi e attrezzature e consentire il completamento edilizio. I progetti edilizi andranno di norma localizzati in continuità con le aree edificate esistenti e dovranno essere metodicamente conseguenti alla rilettura dei processi storico tipologici di formazione dei borghi.
- prevedere un apposito Piano di dettaglio degli spazi aperti, dell'intera area del centro o nucleo, in cui definire la sistemazione ed il recupero degli spazi pubblici e di relazione, con particolare attenzione all'impiego di materiali, finiture ed arredi compatibili.

Art. 73 – Sub-sistema della Città Murata

Comprende il Centro Storico cittadino delimitato dal tracciato delle mura urbane. Oltre a rappresentare il luogo custode della memoria storica della città, accoglie importanti funzioni amministrative direzionali e di servizio a scala territoriale. Si caratterizza in una zona centrale antica, corrispondente al perimetro della seconda cerchia muraria, per l'alta densità edilizia, caratterizzata da isolati compatti, storicamente consolidati e di alto pregio architettonico ed urbanistico; e da una seconda zona a più bassa densità edilizia, caratterizzata da ampi spazi ancora liberi (orti, giardini), in cui il tessuto storico, che presenta diversi aspetti di valore architettonico (complessi religiosi), è stato alterato nel corso dell'ultimo secolo da interventi, prevalentemente residenziali, che ne ha modificato i rapporti urbani.

Si prevede un'adeguata distribuzione delle funzioni, con particolare incentivazione alla funzione residenziale, in misura nettamente superiore alle altre funzioni presenti, che garantisca il riequilibrio del centro e sia compatibile con i caratteri architettonici ed urbanistici di edilizia storica.

La dotazioni di standard ed attrezzature per la funzione turistica tali che non la rendano concorrenziale con la residenziale.

E' ammessa la presenza di servizi, attrezzature ed attività terziarie nonché piccoli laboratori artigianali, comunque in misura inferiore alla superficie residenziale.

Preliminarmente al Regolamento Urbanistico il Comune dovrà provvedere alla stesura di un apposito Piano di dettaglio per il Centro Storico.

Tale piano deve discendere dall'analisi storico – tipologica, sulla base della quale individuare il processo di formazione e trasformazione delle strutture edilizie, come si sono adattate e come a loro volta hanno condizionato la morfologia urbana. Caratteri dell'edilizia e relativa suddivisione dei lotti, uso degli spazi aperti pubblici e privati, che nel loro insieme danno luogo al contributo antropico alla forma urbana.

In particolare si dovrà:

- classificare il tessuto edilizio secondo i caratteri tipologici prevedendo gli interventi, appropriati per le diverse specifiche caratteristiche tipologiche, che possono essere di manutenzione, restauro, ristrutturazione, ripristino filologico, ripristino tipologico, controllato ampliamento e solo in determinate tipologie edilizie. Le funzioni ammesse sono residenza, attrezzature e servizi pubblici o privati, con attività sociali, assistenziali, culturali, ricreative, commerciali, ricettive, direzionali e produttive che non comportino inconvenienti per la residenza. Tenendo conto di un confronto equilibrato fra i requisiti maggiormente significativi dell'edilizia tradizionale e gli

standards abitativi contemporanei, l'obiettivo è quello di creare le migliori condizioni per il riuso del patrimonio edilizio da parte della popolazione e delle attività tale da garantire uno scenario fisico di grande qualità culturale e potenzialità economica;

- individuare i rapporti funzionali fra le diverse parti del centro in modo da razionalizzare il sistema dei parcheggi e organizzare percorsi ciclabili e pedonali di collegamento che uniscano anche le aree edificate recenti esterne e i vari parchi e spazi pubblici;
- individuare le aree e gli edifici che presentano un degrado urbanistico ed edilizio per i quali prevedere piani di recupero di iniziativa pubblica o privata che puntino alla realizzazione di attrezzature pubbliche o di uso pubblico, residenze, attività ricettive, con la riqualificazione dei manufatti.

In prima analisi si possono indicare alcuni tipi edilizi che il Piano per il Centro Storico potrà precisare ulteriormente:

- Specialistico religioso: chiese, conventi e monasteri, oratori;
- Specialistico civile: palazzi per il governo e per la giustizia, caserme, fortificazioni e mura, ospedali, teatri, edifici per attività produttive con carattere di documento storico;
- Palazzo, con carattere nodale che condiziona il tessuto urbano o seriale inserito nello stesso;
- Palazzetto, di rifusione a due, o più interassi, mono o plurifamiliare;
- Residenziale di base;
- Modulare semplice: casa torre, casa a schiera monofamiliare con o senza bottega, con o senza corte, con varianti per la diversa disposizione delle scale;
- Modulare di fusione: casa a schiera a due o più interassi, mono o plurifamiliare, con o senza corte; in genere realizzati nel XIX° secolo.

La diversa appartenenza tipologica deve determinare gli interventi ammessi che sono di manutenzione, restauro, ristrutturazione (precisando sia il metodo sia la tipologia a essa ristrutturazione compatibile), ripristino filologico, ripristino tipologico, ampliamento che non può comunque superare una determinata percentuale della superficie utili esistente e gli usi compatibili.

Gli ampliamenti sono prevedibili per raggiungere standard abitativi accettabili, in rapporto con le regole storiche di crescita del tipo edilizio e con la posizione nel tessuto urbano. Ampliamenti valutabili edificio per edificio e unicamente nella tipologia modulare (semplice e di fusione).

L'obiettivo generale è quello di mantenere intatti i valori storico/formativi e di garantire l'*organicità* degli interventi nonché la morfologia consolidata e storicizzata. L'*organicità* è la coerenza fra la possibilità di vita e di fruizione dell'abitazione, gli aspetti strutturali e la leggibilità delle fasi di produzione edilizia e del diverso concetto di casa che si sovrappone nel tempo.

Particolare attenzione sarà posta anche al ripristino delle parti cromatiche e dell'arredo urbano riguardante le pavimentazioni stradali, l'illuminazione, la segnaletica pubblica e privata e le vetrine dei negozi (con l'individuazione delle botteghe storiche) nonché di tutte le componenti che determinano lo scenario fisico del Centro storico di Pistoia.

Gli interventi previsti dovranno favorire il recupero e conservazione del tessuto urbano e degli edifici esistenti. Nelle parti consolidate e riconoscibili nel netto storico di cui *all'Atlante delle permanenze*, si dovranno favorire il mantenimento delle condizioni esistenti, l'adeguamento alle nuove esigenze funzionali, il recupero e la conservazione dei manufatti. Nelle parti considerate incompatibili con il sub-sistema, o di alterazione urbanistica ed edilizia, si potrà operare con interventi di ristrutturazione urbanistica, favorendo l'uso residenziale ed il recupero di spazi aperti sia ad uso pubblico che privato.

Gli spazi aperti dovranno essere definiti attraverso un progetto dettagliato di suolo esteso a tutta l'area compresa dal perimetro delle mura, che definisca usi e materiali in particolare di piazze e strade.

Sono consentite le demolizioni di superfetazioni ed in quei casi in cui l'intervento edilizio è finalizzato al recupero di un contesto architettonico ed urbano di notevole pregio, o comunque in opere di miglioramento urbano per progetti all'interno di piani attuativi (Piano di Recupero).

Il Regolamento Urbanistico dovrà inoltre garantire l'accessibilità dei ~~ai~~ mezzi pubblici, limitare il traffico veicolare privato mediante creazione di parcheggi scambiatori Localizzazione e regolamentazione di aree pedonali e ciclabili; nonché garantire adeguate relazioni con i quartieri immediatamente esterni al perimetro della cerchia, il sistema delle mura verdi e tutto il territorio comunale in merito a funzioni servizi e infrastrutture.

Art. 74 – Sub-sistema della Città Storicizzata

Comprende quegli insediamenti a destinazione prevalentemente residenziale che hanno costituito la prima crescita della città di Pistoia fuori il perimetro delle mura urbane. E' costituito da un tessuto edilizio, con tipologie edilizie in linea ed a villino, in parte modificato ed in alcuni casi profondamente alterato.

Il Piano Strutturale prevede una nuova distribuzione delle funzioni in modo da ridurre fenomeni di mobilità e superare la monofunzionalità insediativa. La funzione principale è rappresentata dalla residenza, il Regolamento Urbanistico dovrà perseguire il rafforzamento della struttura urbana mediante nuove dotazioni di servizi ed attrezzature nonché l'inserimento di funzioni commerciali ed attività artigianali di piccole dimensioni, compatibilmente con la tipologia edilizia ed il disegno del tessuto originario.

Gli interventi sugli edifici e le parti consolidate e morfologicamente riconoscibili, dovranno perseguire il mantenimento di tali caratteristiche.

Nelle parti di tessuto alterate, o definite incompatibili con il sub-sistema si potrà intervenire, attraverso processi di ristrutturazione urbanistica, con demolizione e ricostruzione di edifici, cambio di destinazione d'uso, modifica al tessuto urbano purché subordinato ad una migliore relazione con il disegno del tessuto storicamente consolidato. Percorsi pedonali e ciclabili di relazione fra varie parti della città, sia con il centro storico che con le espansioni recenti, attraverso il recupero qualitativo degli spazi aperti e della viabilità, la formazione di corridoi verdi integrati al sistema dei parchi e giardini.

Art. 75 – Sub-Sistema delle Espansioni Consolidate lungo le Principali Diretrici Viarie della Pianura

Comprende quegli insediamenti a destinazione prevalentemente residenziale che si sono attestati lungo le principali direttrici di accesso alla città. Si tratta di sviluppi lineari consolidatisi soprattutto lungo le infrastrutture a carattere provinciale e nazionale, sovrapponendosi a case isolate, vecchie borgate o piccoli centri di pianura che ne rappresentavano il tessuto insediativo storico, definendo una quinta edilizia più o meno densa, i cui retri si affacciano su ampi spazi di campagna aperta.

La funzione prevalente è la residenza ma sono presenti anche attrezzature, attività commerciali, produttive artigianali o legate alla produzione e commercializzazione dei prodotti dei sottosistemi confinanti.

Si prevede il consolidamento della residenza con relativi servizi ed attrezzature.

E' consentita la presenza di attività terziarie ed artigianali purché compatibili con la qualità residenziale; nonché la realizzazione di servizi e attrezzature di interesse locale a servizio dei sistemi e sub-sistemi confinanti.

Il rafforzamento della struttura insediativa, incentivando un sistema di relazioni trasversale alla longitudinalità dell'asse stradale.

Il Regolamento Urbanistico dovrà prevedere un progetto di riorganizzazione urbanistica dell'insediamento che persegua:

- il mantenimento, attraverso la cortina edificata, dei varchi più significativi, in funzione dell'identità dei diversi nuclei e delle visuali verso il territorio aperto;

- la ricucitura ed il completamento degli aggregati attraverso la progettazione degli spazi aperti, e l'inserimento di quote di edificato all'interno dei perimetri urbani;
- il riordino della circolazione pedonale, ciclabile, veicolare motorizzata e del trasporto pubblico in riferimento all'ambito locale ed extraurbano;
- la creazione di parcheggi pertinenziali;
- il trasferimento e nuova collocazione di attività incompatibili eventualmente presenti;
- la riqualificazione degli standard abitativi nel rispetto delle strutture morfologiche e tipologiche dei tessuti urbani.

Art. 76 – Sub-Sistema delle Espansioni Recenti nelle Aree Collinari e Montane

Comprende quegli insediamenti, a destinazione prevalentemente residenziale, in aggiunta ai nuclei originari dei centri antichi e nuclei minori, cresciuti sulla base di singole iniziative, in genere private, di dimensioni medio piccole.

La caratteristica saliente di questi interventi è rappresentata dalla disomogeneità delle tipologie edilizie, dall'alterazione o sostituzione dei materiali costruttivi tradizionali, dalla discontinuità con la tipologia edilizia ed urbana del centro o nucleo, dalla frammentarietà dello spazio urbano, sia nel disegno che nella fruibilità e nei materiali di finitura.

Laddove il sub-sistema risulta sfrangiato o frammentato nel tessuto urbano, la perimetrazione comprende anche aree inedificate ma funzionali al completamento ed alla riqualificazione dell'insediamento.

Si prevede la funzione principalmente residenziale, da integrarsi con attrezzature, servizi, esercizi commerciali che non rechino pregiudizi all'accesso ed alla struttura urbana e paesaggistica del luogo. relativi servizi ed attrezzature, attività terziarie ed artigianali compatibili con la qualità residenziale.

Il Regolamento Urbanistico dovrà prevedere un progetto di riorganizzazione urbanistica dell'insediamento che persegua:

- il rafforzamento della struttura urbana mediante nuove dotazioni di servizi, infrastrutture ed attrezzature pubbliche, che favoriscano l'insediamento e la permanenza di residenti stabili anche in relazione ad eventuali tessuti insediativi storici limitrofi;
- la riqualificazione dei tessuti radi, informi o comunque degradati mediante localizzazione di nuove residenze o di attività artigianali, terziarie e direzionali compatibili, che siano anche a servizio di ambiti più ampi;
- il recupero delle situazione di degrado ambientale e valorizzazione delle risorse naturali e del paesaggio.
- la tutela e valorizzazione delle aree libere mediante progetti di arredo urbano che migliorino l'accessibilità e in generale la qualità urbana;
- la ricucitura ed il completamento degli aggregati attraverso la progettazione degli spazi aperti, e l'inserimento di quote di edificato all'interno dei perimetri urbani;
- il riordino della circolazione pedonale, ciclabile, veicolare motorizzata e del trasporto pubblico in riferimento all'ambito locale ed extraurbano;
- la creazione di parcheggi pertinenziali;
- il trasferimento e nuova collocazione di attività incompatibili eventualmente presenti;
- la riqualificazione degli standard abitativi anche attraverso lo sviluppo di nuove tipologie di tessuto urbano e l'impiego di tecniche costruttive di architettura bioclimatica

Art. 77 – Sub-Sistema delle Espansioni Recenti (del Capoluogo e della Pianura Produttiva)

Comprende i quartieri urbani e l'espansione insediativa della pianura realizzati prevalentemente dal secondo dopoguerra ad oggi, attraverso episodi principalmente di iniziativa privata. La caratteristica di questi luoghi è data dalla episodicità degli interventi, spesso disarticolati e privi di un disegno organico, dalla scarsità e frammentarietà degli spazi pubblici nonché disomogeneità dei tipi edilizi.

La funzione principale è rappresentata dalla residenza per la quale dovranno essere garantiti i relativi servizi ed attrezzature; è consentito l'inserimento di attività terziarie, anche a servizio di ambiti più ampi del quartiere o del centro, e di attività artigianali, specie se connesse alla residenza e comunque di piccole dimensioni, purché non rechino pregiudizio alla qualità della residenza: evitando ogni forma di inquinamento e di sovraccarico dei flussi di traffico presenti.

Il Regolamento Urbanistico dovrà prevedere un progetto di riorganizzazione urbanistica dell'insediamento che persegua:

- il mantenimento dell'identità dei diversi nuclei e delle visuali verso il territorio aperto;
- la ricucitura ed il completamento degli aggregati attraverso la progettazione degli spazi aperti, e l'inserimento di nuove quote di edificato;
- la ristrutturazione degli edifici e degli spazi aperti annessi, nonché la ristrutturazione urbanistica di interi comparti, al fine di una migliore qualità urbana dei tessuti e dello spazio pubblico;
- il riordino della circolazione pedonale, ciclabile, veicolare motorizzata e del trasporto pubblico in riferimento all'ambito locale ed extraurbano;
- la creazione di parcheggi pertinenziali ed a servizio del Centro Storico;
- il trasferimento e nuova collocazione di attività incompatibili eventualmente presenti;
- la riqualificazione degli standard abitativi nel rispetto delle strutture morfologiche e tipologiche dei tessuti urbani.

Art. 78 – Sub-Sistema degli Interventi Residenziali Unitari

Comprende quegli insediamenti rappresentati dai quartieri residenziali della città realizzati per interventi unitari e morfologicamente riconoscibili.

La funzione principale è rappresentata dalla residenza, gli interventi di manutenzione e ristrutturazione edilizia dovranno avere carattere unitario. La ristrutturazione urbanistica, all'interno di quei quartieri che per degrado fisico o condizioni di disagio abitativo implicino un ripensamento degli assetti urbani e dei rapporti architettonici, sarà finalizzata ad ambienti di vita organici e polifunzionali.

Il Regolamento Urbanistico dovrà prevedere un progetto di riorganizzazione urbanistica dell'insediamento che persegua:

- l'integrazione della funzione residenziale con attrezzature, servizi ed esercizi commerciali;
- il mantenimento dell'identità dei diversi nuclei e delle visuali verso il territorio aperto;
- la ricucitura ed il completamento degli aggregati attraverso la progettazione degli spazi aperti;
- la ristrutturazione degli edifici e degli spazi aperti annessi, al fine di una migliore qualità urbana dei tessuti e dello spazio pubblico;
- il riordino della circolazione pedonale, ciclabile, veicolare motorizzata e del trasporto pubblico in riferimento all'ambito locale ed extraurbano;
- la creazione di parcheggi pertinenziali ed a servizio delle aree limitrofe;
- il trasferimento e nuova collocazione di attività incompatibili eventualmente presenti;
- la riqualificazione degli standard abitativi.

Art. 79 – Sub-Sistema delle Aree Aperte di pertinenza agli insediamenti

Comprende le aree aperte adiacenti i centri, che per la loro ubicazione nel paesaggio, per il rapporto di pertinenza con gli insediamenti limitrofi, per la presenza di particolari sistemazioni agrarie o di manufatti di valore storico-testimoniale, svolgono un ruolo determinante nel definire i rapporti tra ambiente naturale ed ambiente costruito.

Sono consentite le attività agricole e la collocazione di servizi ed attrezzature di prevalente interesse pubblico che non comportino la realizzazione di nuovo edificato.

Possono essere ammessi chioschi e manufatti precari annessi ai servizi e alle attrezzature presenti o previste, purché realizzati con tipologie e materiali definiti nell'ambito di un progetto unitario di valorizzazione e tutela delle aree;

La realizzazione di nuove costruzioni rurali per le attività agricole esistenti non potrà essere consentita all'interno di questo sub-sistema.

Il Regolamento urbanistico dovrà:

- perseguire la tutela e valorizzazione degli elementi di interesse culturale, agrario e ambientale caratterizzanti l'area;
- prevedere la definizione di progetti specifici, che utilizzino le risorse dell'area a servizio degli insediamenti di cui costituiscono pertinenza, o più in generale dei sistemi funzionali ambientali di appartenenza, con particolare riferimento a percorsi anche di interesse turistico;
- la cinturazione arborea a filari lungo il perimetro degli insediamenti per definire un "confine-diaframma" interfacciato con il territorio aperto;
- l'inserimento di zone sportive all'aperto ed aree boscate, per la creazione di verde attrezzato da riconnettere al tessuto insediativo.

Art. 80 – Sub-Sistema Insediativo delle Aree di frangia

Sono quelle aree, originariamente agricole, interne all'insediamento urbano del capoluogo, marginalizzate da espansione urbana o da infrastrutture, ma che presentano notevoli potenzialità per la riqualificazione urbana.

Vi si possono collocare funzioni residenziali, attrezzature di interesse generale, terziario, verde urbano attrezzato e sportivo

Al fine di concludere all'esterno l'abitato con un disegno continuo ed unitario, pur se variato per tipologie e morfologia, attraverso la ricucitura ed il completamento degli elementi di sfrangiatura della maglia urbana, il Regolamento Urbanistico dovrà individuare ambiti unitari di Progettazione ed i relativi comparti di intervento, facendo riferimento al sistema di relazioni esteso a tutto il comparto urbano interessato, prevedendo:

- la ricomposizione ed il consolidamento delle peculiarità di spazio aperto urbano, attraverso un'organico progetto degli spazi pubblici;
- la ricucitura e completamento degli elementi di sfrangiatura della maglia urbana, mediante interventi di completamento o di cinturazione con edilizia privata, pubblica e per servizi, al fine di creare elementi di continuità che concludano correttamente all'esterno il tessuto edilizio;
- la realizzazione di servizi e attrezzature di interesse generale;
- l'inserimento di zone sportive ed aree boscate, per la creazione di verde attrezzato da connettere con i luoghi urbani centrali;
- la relazione con il sistema delle "Mura Verdi", mediante definite penetrazioni del verde di frangia da riconnettere con le aree aperte, ed i corridoi ecologici;
- l'alleggerimento ed il decongestionamento dei flussi di traffico della viabilità esistente;
- il completamento della viabilità urbana;
- il recupero dei tracciati della viabilità storica;
- la previsione di viali alberati, attrezzati con percorsi pedonali e ciclabili;
- la salvaguardia delle visuali verso gli elementi morfologico-paesaggistici e architettonici di pregio.

Art. 81 – Sub-Sistema Insediativo delle Aree Marginali e Degradate

Comprende aree ed insediamenti sia di origine residenziale che produttiva, che presentano condizioni di abbandono, di degrado funzionale, sociale ed ambientale.

Inoltre rientrano in questa categoria zone ove si sono insediate funzioni marginali quali discariche, depositi di materiali per l'edilizia, aree di escavazione di inerti, cave, depositi di rottamazione degli autoveicoli, aree per fiere, spettacoli e mercati itineranti, aree di sosta per nomadi.

Sono caratterizzate da totale abbandono, marcata sotto utilizzazione o da utilizzazione palesemente impropria.

Rappresentano una potenziale risorsa per il territorio, in quanto vi si possono insediare funzioni più adeguate e necessarie allo sviluppo, attraverso nuovi interventi senza che gli stessi producano ulteriori consumi di suolo.

Per il presente sub-sistema non vi sono indirizzi specifici di funzioni se non quelle definiti nell'ambito del Sistema Funzionale, in rapporto al contesto ambientale o urbano.

Il Regolamento urbanistico disciplina gli interventi di recupero e riqualificazione funzionale ed ambientale, promuovendo tramite Piani Attuativi e progetti di riqualificazione ambientale e paesaggistica, interventi di ingegneria naturalistica e progettazione ambientale, nel rispetto della normativa e programmazione regionale e provinciale

Art. 82 – *Sub-Sistema Insediativo degli Insediamenti Produttivi in territorio aperto*

Sono gli edifici industriali sparsi nel territorio aperto, caratterizzati da aree e luoghi dove nel corso degli anni, spesso al di fuori di una pianificazione urbanistica coordinata, si sono insediate attività artigianali o industriali ubicate in un contesto prevalentemente agricolo e comunque inadeguato, per insufficienza delle infrastrutture, incompatibilità al contesto ambientale e paesaggistico. Questa collocazione al di fuori di aree specializzate o comunque opportunamente servite, determina spesso disagio e limitazioni allo sviluppo aziendale;

Previa verifica della sostenibilità ambientale delle funzioni insediate, ne è consentita la permanenza subordinata al riordino urbanistico ed al recupero delle eventuali condizioni di degrado.

Tuttavia è auspicato il trasferimento delle attività insediate in zone più adeguate sotto il profilo urbanistico ambientale. Sarà il Regolamento Urbanistico a specificare le nuove funzioni in rapporto al contesto ambientale, ed individuare le aree compatibili per la ricollocazione delle attività che risultino insostenibili dal sito attuale, attivando anche specifici incentivi al trasferimento;

Art. 83 – *Sub-Sistema degli Insediamenti Produttivi in Aree Specializzate*

Comprendono le zone industriali ed artigianali esistenti, di completamento e di nuovo progetto.

Il Piano Strutturale individua all'interno del sub-sistema i seguenti ambiti di intervento: Sant'Agostino; i capisaldi produttivi della piana di Bottegone, Casenuove di Masiano, Castel degli Agresti; l'area ex Permaflex di Gello. La destinazione d'uso prevista per i suddetti comparti è esclusivamente industriale ed artigianale.

Il sub-sistema è caratterizzato dalla destinazione d'uso prevalentemente produttiva, in misura superiore rispetto alle altre funzioni ammesse, di seguito indicate:

- laboratori di ricerca e di analisi legati alle attività industriali;
- magazzini, depositi e silos;
- abitazioni per il titolare e/o per il personale addetto alla sorveglianza e alla manutenzione degli impianti;
- servizi ed attrezzature aziendali per gli addetti;
- deposito e lavorazione all'aperto di materiali.

Il Regolamento Urbanistico dovrà prevedere la dotazione di una adeguata accessibilità ai comparti attraverso il riordino della viabilità.

La dotazione di adeguate infrastrutture e servizi collettivi per le persone e le imprese.

La riqualificazione ambientale tramite un miglior uso e recupero delle risorse, in particolar modo acqua ed energia, anche attraverso l'inserimento di zone per impianti tecnologici innovativi sotto il profilo del risparmio energetico e della compatibilità ambientale, ed aree ecologicamente attrezzate.

La programmazione urbanistica tesa a favorire lo sviluppo delle aree più deboli.

Le modalità di inserimento ambientale dei nuovi insediamenti, e di miglioramento di quelli esistenti.

TITOLO VI SISTEMI INFRASTRUTTURALI

CAPO I GENERALITA'

Art. 84 - *Definizione*

I sistemi infrastrutturali presenti sul territorio pistoiese sono costituiti dalle reti, i manufatti, le aree e gli impianti a servizio della mobilità di persone e merci. In particolare, tenuto conto della presenza di due diversi modi di trasporto, sia pur tra loro connessi ed integrati, si individuano due sistemi:

- *Sistema Ferroviario*, corrispondente alle linee ferrate, alle stazioni, alle fermate, ai depositi ed agli scali merci, nonché alle aree di pertinenza;
- *Sistema della Viabilità*, corrispondente alla rete stradale nelle sue diverse articolazioni e pertinenze.

Il Piano Strutturale individua i tracciati di massima delle reti infrastrutturali, nonché le collocazioni dei principali nodi ed impianti presenti o da collocare sul territorio, ed indica funzioni e caratteristiche tipologiche generali dei diversi elementi di sistema.

In particolare le indicazioni cartografiche relative al raccordo stradale Signorino-Pontepetri e al nuovo casello autostradale in località Badia a Pacciana, corrispondono ad ipotesi contenute nel Piano Strutturale non ancora supportate da studi e indicazioni sufficientemente approfonditi e pertanto dovranno essere confermate come specifico contenuto del Piano Strutturale attraverso una apposita variante atta a verificarne l'attuabilità e la compatibilità con gli atti della pianificazione regionale e provinciale.

In sede di Regolamento Urbanistico o di Piani di settore, i tracciati e le collocazioni potranno subire lievi modifiche per migliorarne l'eseguibilità o la funzionalità. Non possono essere, invece, modificate le prestazioni stabilite dal Piano Strutturale.

Sulla base del quadro conoscitivo e con riferimento alle disposizioni del P.I.T. nonché agli atti di P.T.C. Provinciale, finora espressi in materia, per i sistemi infrastrutturali si definiscono i seguenti obiettivi specifici e si stabiliscono i seguenti indirizzi progettuali.

CAPO II IL SISTEMA FERROVIARIO

Art. 85 - *Obiettivi ed indirizzi*

Al fine di incentivare il ricorso al modo ferroviario, per migliorare la mobilità delle persone e delle merci, il piano Strutturale persegue:

- il miglioramento dell'accessibilità, sia in termini quantitativi (aumento del numero di stazioni e fermate) che qualitativi (adeguamento dei posteggi e dei servizi agli utenti) assumendo l'integrazione intermodale quale criterio fondamentale di governo dei sistemi di mobilità;
- un migliore collegamento del Comune con le principali linee nazionali (nodo di Firenze) e con gli scali aeroportuali regionali (Firenze e Pisa) per mezzo di un coerente sistema metropolitano ed inter-metropolitano;
- la tutela dei valori storico-testimoniali ed ambientali associati, in particolare, all'infrastruttura di valico appenninico (Porrettana) per la quale si prevede la riqualificazione funzionale sulla base di criteri di tutela e valorizzazione consoni alle sue caratteristiche storico-tipologiche.

Art. 86 - *Sub-sistemi: elenco*

Con riferimento a quanto evidenziato nella **TAV.32**, nel sistema ferroviario si individuano i seguenti sub-sistemi:

- Servizio regionale e metropolitano;
- Collegamento tra ambiti metropolitani;

- Linee locali;
- Stazione centrale;
- Stazione di S.Agostino;
- Stazioni metropolitane;
- Stazioni locali.

Per ciascun sub-sistema, al fine di garantirne il ruolo nell'ambito degli indirizzi generali del sistema ferroviario, valgono le seguenti norme che ne richiamano funzioni e caratteristiche nel quadro delle previsioni del Piano Regionale di Indirizzo Territoriale (PIT).

Si evidenzia che alcuni sub-sistemi, distinti per ruolo e funzione generale, utilizzano le stesse linee ferrate.

L'individuazione cartografica relativa alla fermata metropolitana prevista dal PRUSST ed al nuovo polo intermodale di Sant'Agostino, corrispondono ad ipotesi di progetto che dovranno essere successivamente verificate al fine della loro attuabilità e compatibilità con gli atti del PRUSST e della pianificazione regionale e provinciale.

Art. 87 – Sub-sistema del Servizio Regionale Metropolitano

Si tratta del collegamento del nodo ferroviario di Firenze con il sistema dell'area metropolitana, per il tratto Prato – Montecatini, compreso il tratto urbano di Pistoia della ferrovia Porrettana sino alla prevista stazione di Capostrada.

Si prevede il raddoppio della linea nel tratto dalla Stazione Centrale in direzione Lucca.

Art. 88 – Sub-sistema del Collegamento tra Ambiti metropolitani

Si tratta del collegamento tra gli ambiti metropolitani fiorentino e lucchese.

Si prevede il raddoppio della linea nel tratto dalla Stazione Centrale in direzione Lucca.

Art. 89 – Sub-sistema delle Linee Locali

Si tratta della linea ferroviaria Porrettana, dalla Stazione Centrale sino a Pracchia. Si prevede l'ammodernamento impiantistico, sia per mantenerne il ruolo interregionale, sia in prospettiva di una sua valorizzazione turistico-ambientale ma con tutela dei valori storico-architettonici e di archeologia industriale, il censimento dei manufatti e tutela dei valori storico-testimoniali ed ambientali, con riferimento alla relativa invariante strutturale.

Art. 90 – Sub-sistema della Stazione Centrale

Si tratta della stazione del capoluogo, di impianto storico ottocentesco. Si prevede la ristrutturazione complessiva, ma con tutela dei valori storico-architettonici e di archeologia industriale, per la trasformazione dell'assetto tradizionale in un polo di scambio intermodale tra ferro e gomma per soli viaggiatori.

I nuovi interventi dovranno prevedere la ristrutturazione del piano del ferro nell'ambito di un progetto complessivo di apertura del centro cittadino verso le aree a sud per l'integrazione della stazione metropolitana con l'attuale stazione a carattere regionale; la realizzazione di parcheggi scambiatori e terminal autolinee, sia urbane che extraurbane, con possibilità di inserimento di spazi commerciali e servizi al quartiere ed al polo; il rapporto diretto fra i parcheggi d'attestamento, la stazione ed il centro storico, attraverso il collegamento pedonale in quota ed il prolungamento, sia verso nord che verso sud, del sottopassaggio ferroviario.

In fase di formazione di Regolamento Urbanistico si dovrà procedere al censimento dei manufatti per la tutela dei valori storico-testimoniali ed ambientali, con riferimento alla relativa Invariante Strutturale.

Art. 91 – Sub-Sistema della Stazione di Sant’Agostino

Si tratta di una stazione di previsione, da collocare all’estremità orientale dell’area industriale omonima, sulla nuova viabilità di collegamento trasversale, con finalità di scambio intermodale tra ferro e gomma sia per viaggiatori che per merci.

Il Regolamento Urbanistico dovrà prevedere la realizzazione di parcheggi e servizi essenziali per i viaggiatori ed eventuale integrazione con piccole attività commerciali; la previsione di idonei spazi per lo scambio ed il deposito delle merci e dei container;

Il progetto dovrà mirare al corretto inserimento della stazione nel più ampio disegno delle “Mura verdi del capoluogo”, sia favorendo l’attraversamento pedonale e ciclabile, sia curando il verde di pertinenza ed in genere gli spazi di pubblica fruizione.

Art. 92 – Sub-Sistema delle Stazioni Metropolitane

Si tratta di fermate di previsione o da migliorare, con finalità di piccoli scambi intermodali tra ferro e gomma per viaggiatori ed utenti del servizio metropolitano.

Il regolamento urbanistico dovrà prevedere la realizzazione di parcheggi e servizi essenziali per i viaggiatori ed eventuale integrazione con piccole attività commerciali;

I progetti dovranno mirare al corretto inserimento della stazione nel contesto urbano, con finalità di riqualificazione generale del tessuto edificato, favorendo l’attraversamento pedonale e ciclabile e curando il verde di pertinenza ed in genere gli spazi di pubblica fruizione.

Art. 93 – Sub-Sistema delle Stazioni Locali

Si tratta delle stazioni lungo la ferrovia Porrettana, di impianto storico ottocentesco. Negli orientamenti di Piano prevale la tutela dei valori storico-architettonici e di archeologia industriale ma è da favorire il recupero dei manufatti e delle pertinenze, spesso degradati e sotto-utilizzati, anche attraverso parziali cambi di uso che, tuttavia, mantengano le caratteristiche tipologiche e formali originarie.

Ove non contrasti con il contesto ambientale, è possibile la realizzazione di parcheggi e servizi essenziali per i viaggiatori ed eventuale integrazione con piccole attività commerciali; in particolare la stazione di Pracchia dovrà assolvere a funzioni di supporto delle attività economiche e di servizio del comprensorio montano.

In fase di formazione di Regolamento Urbanistico si dovrà procedere al censimento dei manufatti per la tutela dei valori storico-testimoniali ed ambientali, con riferimento alla relativa Invariante Strutturale.

CAPO III IL SISTEMA DELLA VIABILITA’

Art. 94 - Obiettivi ed indirizzi

Assumendo l’integrazione intermodale quale criterio fondamentale di governo dei sistemi di mobilità e preso atto della necessità di riqualificare a tutti i livelli la rete viaria esistente, si accompagna l’inserimento delle previsioni del Piano Regionale di Indirizzo Territoriale (PIT) e degli atti di P.T.C. fin qui espressi, con un insieme di specifiche locali finalizzate a rendere più elevata la qualità degli esiti.

Tali specifiche mirano a rafforzare ed a rendere compatibili l’insieme degli obiettivi perseguiti ai diversi livelli di programmazione ed in particolare a:

- migliorare la percezione della gerarchia tra i diversi livelli, sia attraverso la coerenza tipologica delle strutture sia migliorando i nodi di scambio;
- ridurre la pressione del traffico sul Capoluogo e nelle frazioni di pianura lungo gli assi storici, eliminando i flussi di attraversamento impropri con by pass o alternative di sistema;
- prevedere progettazioni specifiche sui nodi critici del sistema;
- tutelare i valori storico-testimoniali ed ambientali associati alle reti viarie;

- riqualificare, anche ai fini ciclabili e pedonali, la viabilità minore di impianto storico o di valore paesaggistico;
- accompagnare le nuove realizzazioni con piste ciclabili, elementi verdi, opere d'arredo e sistemi integrati per la collocazione e gestione di reti ed impianti nel sottosuolo.

Le strade costituiscono attrezzature del territorio, un servizio fornito alla collettività per il soddisfacimento di esigenze legate alla mobilità dell'uomo.

Da ciò la necessità di prestare attenzione in fase di progettazione agli aspetti ambientali, oltre che funzionali, dell'opera da realizzare, creando un vero e proprio "paesaggio stradale".

Art. 95 – *Sub-sistemi: elenco*

Con riferimento a quanto evidenziato nella **TAV.32**, nel sistema della viabilità si individuano i seguenti sub-sistemi:

- Grandi Direttrici Nazionali e Regionali;
- Direttrici Primarie di Interesse Regionale;
- Strada Extraurbana di Scorrimento;
- Direttrice di Interesse Provinciale;
- Strade Locali (Urbane ed Extra-Urbane);
- Strade d'interquartiere;
- Strade Attrezzate;
- Asse del Vivaismo;
- Viabilità delle Colline;
- Percorso degli Argini Fluviali;
- Elementi Particolari.

Art. 96 – *Sub-Sistemi: norme specifiche*

Ogni sub-sistema sarà oggetto, nell'ambito del regolamento urbanistico o del piano della mobilità nei centri abitati, di apposito studio per l'individuazione dei punti di innesto del sistema stradale urbano con le viabilità primarie e di accesso dal territorio, adottando soluzioni progettuali in relazione all'obiettivo della riqualificazione interna e del riordino delle funzioni urbane dei tessuti periferici.

Per la redazione del Regolamento Urbanistico, oltre alle prescrizioni dettate dagli **articoli 10, 23 e 35** delle presenti norme, dovranno essere verificate con gli enti titolari della viabilità nazionale e regionale tutte le previsioni di interferenze nelle relative fasce di rispetto.

In fase di progettazione oltre all'individuazione e classificazione della viabilità in relazione alle caratteristiche e funzioni, sarà individuata la rete dei percorsi pedonali e ciclabili e saranno definite le opere di arredo urbano e di abbattimento delle barriere architettoniche. In ambito urbano, le aree da destinarsi al parcheggio ed alla sosta degli autoveicoli dovranno essere distinte in:

- parcheggi pubblici, la cui misura è stabilita dal D.M. 2 aprile 1968 n.1444
- parcheggi per la sosta stanziale, quelli individuati all'interno degli edifici e nelle aree di pertinenza degli stessi, la cui misura è stabilita dall'art. 2 della L. 24/3/1989 n. 122.
- parcheggi per la sosta temporanea, gli spazi destinati alla sosta dei mezzi per la movimentazione delle merci.
- parcheggi per la sosta di relazione quelli destinati ai fruitori degli esercizi commerciali.

La raccolta dei rifiuti solidi lungo gli assi stradali dovrà essere razionalizzata mediante l'individuazione e distribuzione di siti attrezzati per i cassonetti ed i contenitori per la raccolta differenziata fuori delle carreggiate stradali.

Per le reti dei servizi tecnologici, di approvvigionamento e smaltimento, si dovranno razionalizzare la sistemazione nel sottosuolo al fine di facilitarne l'accessibilità e ridurre le interferenze con le reti di trasporto del sistema viario, così come disposto dalla Direttiva 3

marzo 1999 della Presidenza del consiglio dei ministri (Ministro dei lavori Pubblici, delegato per le aree urbane).

Per ciascun sub-sistema, al fine di garantirne il ruolo nell'ambito degli indirizzi generali del sistema della viabilità, valgono le seguenti norme che ne richiamano funzioni e caratteristiche nel quadro delle previsioni del Piano Regionale d'Indirizzo Territoriale (PIT). Si evidenzia che alcuni sub-sistemi, distinti per ruolo e funzione generale, utilizzano gli stessi tracciati viari.

Art. 97 – Sub-Sistema delle Grandi direttrici Nazionali e regionali

Si tratta della viabilità di servizio agli ambiti metropolitani regionali e di collegamento con la rete autostradale nazionale, con tipologia riconducibile ad Autostrada e strada extraurbana principale.

Strade con itinerario continuo, di scorrimento veloce a carreggiate indipendenti, vengono così individuate:

- a – Autostrada Firenze-Mare A11 (E74); appartiene al sistema viario della grande comunicazione (D.M. 20.07.198 e D.M. 04.06.1986), con ruolo, all'interno del PIT, di grande direttrice di collegamento est-ovest, tra la dorsale appenninica e la fascia tirrenica. All'interno del comune di Pistoia si collega tramite il casello di Pistoia al raccordo autostradale di Pistoia;
- b - Raccordo autostradale di Pistoia, è riconosciuto come Autostrada senza pedaggio in base alla Legge 1197 del 19.10.1965; all'interno del PIT assume ruolo di infrastruttura della Grande Direttrice Nazionale Trasversale di collegamento tra la dorsale centrale e la fascia tirrenica.

Per la direttrice autostradale (A11), il Piano prescrive l'esigenza di riorganizzare la distribuzione degli accessi all'infrastruttura per migliorarne l'accessibilità; l'attuazione di interventi di mitigazione acustica e ambientale nel tratto di intersezione con la SS 66 e la SP del Montalbano; la salvaguardia lungo il tracciato della visuale verso il centro storico di Pistoia.

Il regolamento Urbanistico dovrà garantire la funzionalità dell'interscambio con la viabilità di livello inferiore, l'intermodalità con il sistema ferroviario, la riorganizzazione degli accessi della viabilità regionale e di supporto ai sistemi locali, integrando l'attuale uscita autostradale con la previsione di un nuovo casello in località Badia a Pacciana;

Per il raccordo Autostradale di Pistoia l'infrastruttura è, nei suoi parametri dimensionali, sostanzialmente adeguata alle esigenze di mobilità dell'area.

Si prevede: la ristrutturazione del raccordo con la SS 64, in località Capostrada al fine di migliorarne la connessione con la viabilità d'interesse regionale salvaguardando la viabilità d'interesse locale, soprattutto nei rapporti con il tessuto edilizio urbano; il miglioramento e adeguamento dei raccordi con la viabilità di accesso al capoluogo e di raccordo con il territorio; il completamento del raccordo con il viale Europa.

Art. 98 – Sub-Sistema delle Direttrici Primarie di interesse Regionale

Si tratta delle strade extraurbane di accesso ed interne all'ambito metropolitano, ad integrazione delle direttrici di interesse nazionale e regionale, con tipologia riconducibile a strada extraurbana secondaria, con almeno una corsia per senso di marcia e banchine.

Vengono così individuate:

- SS 64 Porrettana: strada extraurbana secondaria, appartiene al sistema viario della grande comunicazione, collegando il sistema metropolitano con il comprensorio bolognese; si connette al raccordo di Pistoia attraverso lo svincolo stradale di Capostrada. Mentre nel tratto Emiliano la strada è già stata adeguata, nella parte toscana è allo studio dell'ANAS un progetto per l'adeguamento dell'intera tratta dal tratto di confine regionale all'abitato di Taviano nel comune di Sambuca Pistoiese

-
- SS 66 Pistoiese: dal raccordo autostradale di Pistoia per tutto il tratto montano. Strada extraurbana secondaria avente ruolo di collegamento nell'ambito metropolitano e la direttrice transappenninica del passo dell'Abetone
 - SS 471 Lucchese: dal raccordo di Pistoia al confine con il comune di Serravalle pistoiese. Strada extraurbana secondaria di collegamento tra il settore nord del sistema metropolitano e la Val di Nievole.
 - Raccordo "Signorino-Pontepetri": strada extraurbana secondaria di previsione, collega la SS n64, in prossimità dell'ingresso del traforo della collina, alla SS n66 in località Pontepetri. Assolve funzione di collegamento del traffico montano tra la Val di Lima e la SS 11 dell'Abetone con la direttrice Pistoia-Bologna.

Lungo tutto il tracciato delle suddette strade, gli accessi alle proprietà laterali saranno consentiti se coordinati ad un raccordo organico; per gli edifici esistenti in fregio con accesso diretto dovrà essere verificata ed attuata la riorganizzazione e il trasferimento degli accessi stessi.

Per la SS 64 Porrettana, si prescrive l'adeguamento del tracciato per il miglioramento delle relazioni regionali ed aumento degli standard di sicurezza, il miglioramento dell'innesto con il raccordo con la circonvallazione di Pistoia, una apposita variante, per l'intersezione in località le svolte con il tracciato della ferrovia Porrettana, per l'eliminazione del passaggio a livello;

Per la SS 66 Pistoiese, si prescrivono interventi di adeguamento per il miglioramento delle relazioni regionali, con l'allargamento delle curve e della sede stradale, l'aumento degli standard di sicurezza. L'eliminazione degli attraversamenti dei centri abitati prescritta nel P.I.T. può essere ovviata realizzando il raccordo Signorino Pontepetri che determinerebbe un alleggerimento dei traffici su questa arteria;

Per il raccordo "Signorino-Pontepetri", la strada di nuova realizzazione è prevista con tipologia riferita a strada extraurbana secondaria; il nuovo tracciato dovrà essere progettato tenendo conto delle infrastrutture esistenti, del collegamento con il centro di Sammommè, ricercando un inserimento nel paesaggio, nel rispetto dell'orografia dei luoghi.

Art. 99 – *Sub-Sistema Asse di Scorrimento Metropolitano*

Strada a due carreggiate separate da spartitraffico, con due o più corsie per senso di marcia, banchine, intersezioni a livelli sfalzati o a raso con rotonde; con tipologia riconducibile a strada extraurbana principale.

Assolve funzioni di collegamento interno all'Area Metropolitana, collegandone i tre capoluoghi principali.

All'interno del territorio Comunale, coincide con il tracciato della SP nuova Pratese dal raccordo autostradale di Pistoia al confine comunale, e con il tracciato della "Tangenziale est" dalla rotonda di via Toscana al raccordo in prossimità di via Sestini.

Si prevede la ristrutturazione della sede viaria esistente a strada con due corsie per senso di marcia separate da spartitraffico, l'eliminazione degli attraversamenti e delle connessioni alla viabilità minore, la ristrutturazione degli incroci con la viabilità di collegamento al sistema locale attraverso rotonde o intersezioni a livelli sfalsati, l'eliminazione degli attraversamenti pedonali.

In fase di attuazione dei suddetti interventi il Regolamento urbanistico dovrà prescrivere gli opportuni interventi di mitigazione acustica e ambientale nei tratti urbani.

Sino alla definizione del progetto di ristrutturazione non sono consentiti nuovi accessi alla sede stradale.

Art. 100 – *Sub-Sistema delle direttrici d'Interesse Provinciale*

Sono quelle strade ad un'unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia che consentono i collegamenti tra il capoluogo, il restante territorio comunale, i comuni ed i comprensori limitrofi.

All'interno del territorio Comunale vengono così individuate:

- raccordo Tangenziale est-S.P. Pistoia Riola;
- S.P. della Valle del Vincio di Montagnana;
- variante S.P. del Montalbano;
- viabilità di raccordo S.P. del Montalbano e la via Fiorentina;
- raccordo S.P. Nuova Pratese e la via Fiorentina;
- S.P. Montalese;
- raccordo S.P. Montalese e la S.P. Nuova Pratese;
- viabilità di raccordo tra la Nuova Pratese e la circonvallazione di Montale;
- prolungamento di via E. Fermi sino al raccordo tra la Nuova Pratese e la circonvallazione di Montale.

In fase di attuazione di interventi di ristrutturazione dei tracciati esistenti o realizzazione di quelli previsti si dovranno rispettare le seguenti caratteristiche:

- ◆ accessi alle proprietà laterali consentiti se coordinati
- ◆ intersezioni a raso con incroci semaforizzati o rotonde;
- ◆ banchine e pista ciclabile nei tracciati di pianura.
- ◆ interventi di mitigazione acustica e ambientale nei tratti urbani;
- ◆ per gli edifici esistenti in fregio con accesso diretto dovrà essere verificata ed attuato il trasferimento e la riorganizzazione degli accessi stessi;

Il Regolamento Urbanistico dovrà prevedere:

- il completamento della tangenziale est fino a Candeglia per eliminare la strozzatura del traffico proveniente da Santomoro e Villa di Baggio (valli delle Bure);
- l'adeguamento della S.P. Pistoia-Riola, secondo criteri di intervento che perseguano il corretto inserimento del tracciato nel contesto ambientale, la previsione di piazzole di servizio e per la sosta, sia di ristoro che panoramica;
- il completamento e adeguamento della variante alla SP del Montalbano;
- l'adeguamento di via Bonellina dal ponte dell'Autostrada all'incrocio della "Vergine";
- l'adeguamento di via del casello vecchio come collegamento tra la provinciale del Montalbano e la via Fiorentina;
- la realizzazione del raccordo tra la S.P. Nuova Pratese e la via Fiorentina;
- l'adeguamento della SP del Vincio di Montagnana;
- l'adeguamento e miglioramento della S.P. Montalese dall'abitato di Pontenuovo al confine comunale, secondo criteri di intervento che perseguano il rispetto e la valorizzazione degli elementi ambientali e paesaggistici;
- la realizzazione del tracciato di raccordo tra la S.P. Montalese e la S.P. Nuova Pratese dall'abitato di Pontenuovo alla località "il Chiodo";
- la realizzazione del nuovo raccordo tra la "Nuova Pratese" e la circonvallazione di Montale;
- il prolungamento di via E. Fermi sino a via di Buraccia e Pacinotta, l'adeguamento di quest'ultima sino all'innesto con il raccordo tra la "Nuova Pratese" e la circonvallazione di Montale.

Art. 101– *Sub-Sistema delle Strade Locali (Urbane ed extra-urbane)*

Si tratta della viabilità a carattere locale, con tipologia riconducibile a strada locale (urbana ed extraurbana), diffusa sul territorio, di attraversamento, penetrazione e collegamento dei centri urbani, assolve funzioni di collegamento interno tra i centri e nuclei del territorio Comunale e la viabilità di interesse provinciale e regionale;

In fase di attuazione di interventi di ristrutturazione dei tracciati esistenti o realizzazione di quelli previsti si dovranno rispettare le seguenti caratteristiche:

- intersezioni con incroci a raso;

- accessi alle proprietà laterali consentiti;
- interventi di mitigazione acustica e ambientale nei tratti urbani.

Il Regolamento Urbanistico dovrà prevedere:

- l'adeguamento della sezione stradale con carreggiata avente una corsia per senso di marcia;
- l'adeguamento delle intersezioni, che dovranno essere a raso, eventualmente semaforizzate o con rotonde;
- le aree di servizio e di sosta dei veicoli, dovranno essere esterne alla carreggiata con accessi ed uscite concentrate;
- nei tratti extra-urbani, i nuovi accessi alla proprietà laterali dovranno essere coordinati e preferibilmente concentrati;
- per gli edifici esistenti in fregio con accesso diretto dovrà essere verificata ed attuata la riorganizzazione e il trasferimento degli accessi stessi;
- nei tratti urbani dovranno essere realizzati marciapiedi pavimentati, eventualmente su di un solo lato se il contesto edilizio o ambientale non lo permette su entrambi, e valutata la possibilità di inserire filari alberati.

Art. 102 – *Sub-Sistema delle Strade di Interquartiere*

Strada urbana ad un'unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia, intersezioni a raso semaforizzate o con rotonda, con funzioni di collegamento tra il contesto urbano e la viabilità di interesse extraurbano, tipologicamente si collocano tra le strade di scorrimento e le strade di quartiere. Per ogni componente di traffico dovrà essere disposta apposita sede (pista ciclabile, percorso pedonale).

Sono così individuate:

- strada di collegamento nord, Ponte Europa via Antonelli;
- via Enrico Fermi dal perimetro del Centro Storico al collegamento con la nuova viabilità delle "Mura Verdi";
- nuova viabilità di raccordo tra la tangenziale est e la nuova viabilità delle "Mura Verdi".

Il Regolamento Urbanistico dovrà prevedere:

- interventi di mitigazione acustica e ambientale ;
- accompagnare le nuove realizzazioni con piste ciclabili, filari alberati, elementi verdi, opere d'arredo e sistemi integrati per la collocazione e gestione di reti ed impianti nel sottosuolo.
- le aree di servizio e di sosta dei veicoli, dovranno essere esterne alla carreggiata con accessi ed uscite concentrate;
- l'adeguamento delle intersezioni con altra viabilità, che dovranno essere a raso, semaforizzate o con rotonde;

Art. 103 – *Sub-Sistema delle Strade Attrezzate*

Sono le strade urbane ad un'unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia, con intersezioni a raso (semplici, semaforizzate, con rotonda), avente funzioni di asse attrezzato di attestamento; con tipologia riconducibile a strada locale, strada urbana di quartiere o interquartiere. Si tratta di strade appartenenti alla viabilità storica del luogo che hanno conosciuto uno sviluppo lineare dell'abitato, sulle quali si sono attestate varie funzioni sia residenziali sia di servizio e produttive.

Sono così individuate:

- viale Adua;
- via Lucchese nel tratto da Pontelungo a Spazzavento;
- via Montalbano da Bonelle a Casenuove di Masiano;
- via fiorentina dall'incrocio con via Toscana a Bottegone;
- via vecchia pratese dal capoluogo a Chiazzano.

Il Regolamento Urbanistico dovrà prevedere:

- per ogni asse sopra indicato dovranno essere approntati degli specifici piani di sistemazione e riqualificazione degli spazi pubblici ed organizzazione delle funzioni;
- interventi di mitigazione acustica e ambientale;
- gli accessi alle proprietà sono consentiti;
- per la sosta dovranno essere previste aree attrezzate con apposita corsia di manovra, esterna alla carreggiata;
- dovranno essere realizzati marciapiedi pavimentati, eventualmente su di un solo lato se il contesto edilizio o ambientale non lo permette su entrambi, e valutata la possibilità di inserire filari alberati;
- è opportuno prevedere corsie riservate a mezzi pubblici, piste ciclabili, e filari alberati;
- dovranno essere coordinati i lavori e le reti sotterranee dei diversi servizi pubblici così come disposto dalla Direttiva 3 marzo 1999 della Presidenza del consiglio dei ministri (Ministro dei lavori Pubblici, delegato per le aree urbane).

Art. 104 – *Sub-Sistema dell'Asse del Vivaismo*

Si tratta della viabilità a carattere locale con funzione di collegamento dalla viabilità extra-urbana di scorrimento alle attività di commercializzazione del prodotto vivaistico.

Assume le caratteristiche della tipologia stradale alla quale si sovrappone.

All'interno del territorio Comunale, si individuano:

- il tratto della Nuova Pratese dalla rotonda di viale Toscana al confine comunale;
- il tratto di viabilità locale da Chiazzano (raccordo con Nuova Pratese) a San Pantaleo (raccordo con Nuova Lucchese);

Il Regolamento Urbanistico dovrà prevedere:

- per il tratto stradale della Nuova Pratese,
 - la razionalizzazione del sistema dei collegamenti locali esistente, favorendo la concentrazione delle attività disposte lungo l'asse viario, e realizzando una viabilità, parallela alla direttrice principale, di accesso e servizio alle suddette attività, con riduzione del numero degli accessi;
 - dovranno essere coordinati i lavori e le reti sotterranee dei diversi servizi pubblici così come previsto dal Piano urbano dei servizi
- per il tratto di viabilità locale da Chiazzano a San Pantaleo:
 - la razionalizzazione degli accessi alle proprietà ed il riordino degli incroci viari;
 - lungo il tracciato, potranno essere collocate: zone per depositi di materiali; attrezzature a servizio del vivaismo; aree per autotrasportatori; tali ubicazioni non potranno avere accessibilità diretta dalla sede stradale, e la loro realizzazione sarà condizionata ad un Piano Urbanistico Preventivo, in cui definirne il corretto inserimento ambientale.

Art. 105 – *Sub-Sistema della Viabilità delle Colline*

Strada di collegamento intervallivo o di crinale a carattere locale con valenza di percorso paesaggistico e turistico, con tipologia riconducibile a strada locale extra-urbana con forti caratteristiche ambientali e paesaggistiche.

Sono previste opere d'adeguamento e miglioramento della sede stradale.

Ogni modifica al contesto paesaggistico dovrà essere valutata ed attuata nel rispetto degli elementi naturali delle caratteristiche costruttive e dei materiali impiegati.

Ogni modifica, ampliamento o nuova realizzazione dovrà perseguire per quanto possibile l'impiego di tecniche d'ingegneria naturalistica

Art. 106 – Sub-Sistema dei percorsi degli Argini Fluviali

Sono le piste percorribili lungo gli argini fluviali della pianura. Consentono e incentivano l'attività di svago e fruizione del territorio aperto per scopi naturalistici, ricreativi e ludici.

Il Regolamento Urbanistico dovrà prevedere:

- adeguamento e mantenimento della percorribilità ciclabile e pedonale del percorso lungo l'argine;
- manutenzione dei percorsi in armonia con le esigenze idrauliche;
- ogni modifica, ampliamento o nuova realizzazione dovrà prevedere l'impiego di tecniche d'ingegneria naturalistica;

Art. 107 – Sub-Sistema degli Elementi particolari

All'interno di questo Sub-Sistema si individuano quegli elementi infrastrutturali che per caratteristiche strutturali rientrano nelle categorie sopra riportate, che per caratteristiche funzionali, ambientali o situazioni di particolare criticità viaria, necessitano di ulteriori indirizzi e prescrizioni.

Si individuano le seguenti categorie:

a- “percorso esterno” di notevole valore paesaggistico

Viabilità a carattere di collegamento tra aree di notevole interesse storico-paesaggistico e punto di partenza d'itinerari collinari, diversificati secondo caratteristiche altimetriche, naturali e panoramiche. Il percorso comprende tratti d'ambiti ricadenti all'interno del sistema delle “Mura verdi”.

Si prevede l'accessibilità pubblica del tracciato in prospettiva di una sua valorizzazione turistico-ambientale ma con tutela dei valori storico-architettonici e d'ambientali.

L'adeguamento della carreggiata alla fruizione pedonale ciclabile ed equestre.

Nei tratti dove il tracciato stradale acquisisce valore di viabilità storicizzata, valgono le norme relative alle Invarianti strutturali

b- cintura verde stradale

Percorso viario con funzione di collegamento verde, d'arredo stradale e di corridoio ambientale.

Completa la “cintura delle mura verdi” collegandone le parti là dove non sussistono elementi morfologici e paesaggistici di rilievo.

Disposte parallelamente all'asse stradale di riferimento, contengono almeno una corsia riservata ai pedoni ed una per i ciclisti, affiancate da superfici a prato o piantumate con alberi e cespugli.

Si dimensionano in strisce di terreno di larghezza variabile, mediamente di 20, 30 ml., che secondo le circostanze locali possono ulteriormente essere allargate e contenere piccoli ambiti verdi attrezzati per la sosta ed il gioco.

Si integra e relaziona alla viabilità di fruizione dell'ambiente agricolo e di valenza ambientale come i parchi fluviali;

d- punti di criticità

Si tratta di nodi, svincoli, tratti stradali che presentano elevata criticità e necessitano di uno studio approfondito per l'elaborazione di una soluzione ottimale.

E' consentita la ristrutturazione, l'ampliamento e la modifica anche sostanziale dell'attuale asse viario, secondo i seguenti criteri:

- ◆ garantire la fluidità del traffico veicolare;
- ◆ evitare interferenze con il traffico locale ed urbano;
- ◆ ridurre se non eliminare gli accessi diretti alla proprietà privata;

- ◆ le intersezioni stradali dovranno garantire i flussi principali ed essere a seconda del contesto in cui l'opera si inserisce di tipo a raso con rotatoria o su livelli sfalzati;
- ◆ si dovrà verificare l'inserimento e l'impatto ambientale, in particolare perseguire la salvaguardia delle caratteristiche storico-ambientali del luogo;
- ◆ dovranno essere utilizzate tecniche di ingegneria ambientale che mitighino l'impatto dell'opera nel contesto ambientale e paesaggistico.

Si individuano:

- d1**- "nodo della Vergine";
- d2**- "raccordo di Pistoia" con SS n64;
- d3**- "raccordo Signorino-Pontepetri" con "SS n64" e "SS n.66";
- d4**- intersezione tra "SS n64" e "Ferrovia Porrettana" (località Le Svolte).

Sino alla definizione di un progetto di sistemazione definitiva, che elimini le cause determinanti la criticità del luogo, e delle disfunzioni del sistema, il Regolamento Urbanistico dovrà prescrivere misure di salvaguardia atte a non compromettere ulteriormente la situazione esistente.

e- Impianti a rete

Il Piano strutturale, al fine di razionalizzare l'impiego del sottosuolo per la realizzazione e gestione della rete di impianti tecnologici, nell'obiettivo di consentire la regolare agibilità del traffico ed evitare il disagio sia alla popolazione, che all'accesso alle strutture di servizio pubblico ed alle attività commerciali presenti, individua i tracciati stradali in ambito urbano nei quali dovrà essere razionalizzata la sistemazione nel sottosuolo degli impianti tecnologici.

L'individuazione dei tracciati di rete costituisce Piano urbano generale dei servizi nel sottosuolo.

Si applicano le disposizioni della Direttiva 3 marzo 1999 della Presidenza del consiglio dei ministri (Ministro dei lavori Pubblici, delegato per le aree urbane) e successive modifiche.

TITOLO VII UNITA' TERRITORIALI ORGANICHE ELEMENTARI

CAPO I GENERALITA'

Art. 108 - *Definizione*

Per Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) si intendono quegli ambiti territoriali individuati con la finalità di dimensionare insediamenti, servizi ed infrastrutture.

Sia l'individuazione delle UTOE che il loro dimensionamento risultano correlati agli assetti funzionali di progetto, in modo da costituire sostegno quantitativo e verifica di sostenibilità per il riordino e la riqualificazione delle strutture insediative e per la valorizzazione delle risorse naturali.

Le UTOE costituiscono riferimento anche per piani e programmi di settore, partecipando al perseguimento degli obiettivi di Piano Strutturale.

Art. 109 - *Criteri generali di dimensionamento e standard urbanistici*

I dimensionamenti previsti per le UTOE rappresentano il limite strutturale assunto valido per il Piano Strutturale e dovranno pertanto essere ripartiti nei Regolamenti Urbanistici che si succederanno nel tempo, dando priorità alla riorganizzazione territoriale e all'adeguamento delle attrezzature e degli impianti a rete e tecnologici.

La previsione di nuova edificazione dovrà essere condizionata alla realizzazione preventiva o contemporanea degli spazi pubblici, nella misura necessaria a coprire il fabbisogno dei nuovi abitanti insediabili.

Il Regolamento Urbanistico dovrà:

- prevedere la formazione di un programma, temporaneamente definito, per l'adeguamento degli spazi pubblici allo standard prescelto di 24 mq/ab.
- valutare, con riferimento a ciascuna UTOE, le disponibilità attuali e potenziali di approvvigionamento idrico, di depurazione delle acque reflue e di smaltimento dei rifiuti.

Non potranno essere inserite previsioni edificatorie senza contestuali prescrizioni per colmare preventivamente eventuali carenze di approvvigionamento idrico, di depurazione delle acque reflue e di smaltimento dei rifiuti.

Per ciascuna U.T.O.E. le presenti norme definiscono le diverse quantità, destinazioni ed obiettivi.

Ferma restando la possibilità di un aumento del 5% del dimensionamento massimo indicato dal Piano Strutturale, il Regolamento Urbanistico, a seguito di ulteriori indagini, approfondimenti di maggior dettaglio, potrà prevedere variazioni nel dimensionamento delle singole U.T.O.E. nella misura massima del 10% delle quantità indicate nelle schede successive.

In particolare:

- Per dimensionare l'*approvvigionamento idrico* ai fini civili, dovrà essere assunta una dotazione giornaliera non inferiore a 200 litri per abitante equivalente, tenendo conto delle variazioni stagionali della popolazione da servire;
- Per dimensionare la *depurazione delle acque reflue* ai fini civili, il valore della dotazione idrica potrà essere ridotto con l'applicazione di un coefficiente di afflusso in fogna non inferiore a 0,75. Dovrà essere evitato il ricorso a sistemi di depurazione frazionati privilegiando, ovunque possibile, la realizzazione di un unico impianto per ciascun centro o nucleo abitato. In via eccezionale e comunque solo per interventi in aree agricole o per modesti completamenti di aree già edificate, può essere consentito il ricorso a depuratori a servizio di un singolo edificio;

- Per le verifiche di *smaltimento dei rifiuti solidi urbani*, vale il Piano Provinciale di settore integrato con le caratteristiche del servizio locale.

Per quanto riguarda il dimensionamento delle attività Turistico ricettive occorre precisare che, in considerazione delle odierne presenze turistiche annue registrate in strutture alberghiere e in quelle extralberghiere, nonché della tendenza positiva che ha caratterizzato il settore negli ultimi anni, nonché degli scarsi investimenti locali, con conseguente forte potenziale di sviluppo nel comune di Pistoia, si prevede nel quindicennio un aumento delle presenze turistiche per lo meno fino a 300/350.000 unità.

Pertanto dovrà necessariamente essere adeguata l'offerta di ospitalità che potrà essere soddisfatta dal settore alberghiero per circa 200.000 unità e da quello extralberghiero (campeggi, residences, villaggi turistici, ostelli, rifugi, affittacamere, agriturismi...) per la restante parte. Tale offerta ricomprende strutture da realizzarsi ex novo così come strutture da realizzarsi mediante il recupero del patrimonio edilizio esistente.

Art. 110 - Unità Territoriali Organiche Elementari: elenco

Con riferimento alla tavola allegata alle presenti norme, nell'ambito comunale vengono individuate le seguenti UTOE:

- 01- UTOE della Montagna
- 02- UTOE della Collina Centrale;
- 03- UTOE della Cerniera Collinare Ovest;
- 04- UTOE della Cerniera Collinare Est;
- 05- UTOE della Pianura Produttiva;
- 06- UTOE della Città

CAPO II SCHEDE

Art. 111 - *UTOE della Montagna*

UTOE DELLA MONTAGNA		N°1
PRINCIPALI NUCLEI INTERESSATI:	ORSIGNA – PRACCHIA – LE PIASTRE – SPEDALETTO.	
SISTEMA FUNZIONALE:	SISTEMA DELL'IDENTITÀ MONTANA PISTOIESE	

OBIETTIVI PRIMARI	Presidio del territorio; Conservazione e tutela del paesaggio;
STRUMENTI	Recupero del patrimonio edilizio esistente; Conservazione e valorizzazione degli insediamenti storici presenti; Realizzazione di servizi in funzione dell'area a gestione speciale (parco, riserva) prevista da collocare in particolare all'interno degli insediamenti favorendo il riutilizzo di strutture esistenti in disuso funzionale; Promozione di attività turistico-ricettive eco-compatibili; Mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali presenti attraverso iniziative di tipo agriturismo favorite da opportune azioni pubbliche di promozione e d'incentivazione; Miglioramento dell'accessibilità all'area mediante la creazione di spazi per la sosta ed aree attrezzate lungo la viabilità; Nuove previsioni di espansioni edilizie subordinate alla realizzazione delle infrastrutture e delle urbanizzazioni necessarie; Recupero di complessi produttivi dismessi;
CRITERI OPERATIVI GENERALI	Rispetto dei valori ambientali – paesaggistici e storico - architettonici dell'area; Rispetto dell'assetto idrogeologico dei versanti, dei corsi d'acqua e della vegetazione presente; Incentivazione delle tecniche di bio-architettura; Conservazione tipologica - formale delle architetture storiche; Mantenimento e ripristino dei materiali costruttivi, delle finiture, etc. degli edifici all'interno dei nuclei storici; Prescrizioni per la realizzazione di nuovi manufatti (annessi agricoli);
BENEFICI ATTESI	Valorizzazione ambientale e turistico – naturalistica dell'Appennino Pistoiese.

DIMENSIONI DEI NUOVI INSEDIAMENTI

CARICHI INSEDIATIVI RESIDENZIALI PREVISTI			INSEDIAMENTI PRODUTTIVI PREVISTI
Totale ABITAZIONI N°	Totale SUPERFICIE Mq	Totale ABITANTI N°	Zone di espansione (superficie territoriale) mq
51	5100	145	32300

STANDARD URBANISTICI PREVISTI

VERDE mq	ATTREZZATURE COLLETTIVE Mq	ISTRUZIONE mq	PARCHEGGI mq	TOTALE mq
14000	3400	3200	5800	26400

Art. 112 - *UTOE della Collina Centrale*

UTOE DELLA COLLINA CENTRALE		N°2
PRINCIPALI NUCLEI INTERESSATI:	COLLEGIGLIATO – CANDEGLIA – BAGGIO – S.MORO – SAMMOME - TORBECCHIA – CAMPIGLIO – SARRIPOLI – PIAZZA – GELLO – S.FELICE – LE GRAZIE – VALDIBRANA – PITECCIO - CIREGLIO	
SISTEMI FUNZIONALI:	SISTEMA DELLA CENTRALITA' DELLE COLLINE PISTOIESI e SISTEMA DELLE MURA VERDI	

Obiettivi primari	Presidio del territorio; Conservazione e tutela del paesaggio; Definizione del limite urbano della città di Pistoia nella parte nord;
STRUMENTI	Recupero del patrimonio edilizio esistente; Promozione di attività a servizio del turismo eco-compatibile; Riqualficazione degli spazi pubblici all'interno degli insediamenti e tutela del territorio, in particolare per gli aspetti idrogeologici; Mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali presenti attraverso iniziative di tipo agrituristico favorite da opportune azioni pubbliche di promozione e d'incentivazione; Realizzazione di servizi di supporto ad attività turistiche; Creazione di attività di piccolo artigianato e commercio dei prodotti locali; Miglioramento dei collegamenti viari tra i borghi storici mediante la Valorizzazione delle strade collinari di antico impianto; Dotazione di servizi ed attrezzature d'interesse pubblico; Riapertura e restauro di percorsi ad uso pubblico; Miglioramento dell'accessibilità all'area mediante la creazione di spazi per la sosta ed aree attrezzate lungo la viabilità; Nuove previsioni di espansioni edilizie subordinate alla realizzazione delle infrastrutture e delle urbanizzazioni necessarie; Recupero di complessi produttivi dismessi;
CRITERI GENERALI OPERATIVI	Rispetto dei valori ambientali – paesaggistici e storico - architettonici dell'area; Conservazione tipologica - formale delle architetture storiche; Incentivazione delle tecniche di bio-architettura; Mantenimento e ripristino dei materiali costruttivi, delle finiture, etc. degli edifici all'interno dei nuclei storici; Prescrizioni per la realizzazione di nuovi manufatti (annessi agricoli);
BENEFICI ATTESI	Valorizzazione ambientale, residenziale e turistica dei centri collinari.

DIMENSIONI DEI NUOVI INSEDIAMENTI

CARICHI INSEDIATIVI RESIDENZIALI REVISTI			INSEDIAMENTI PRODUTTIVI PREVISTI
Totale ABITAZIONI N°	Totale SUPERFICIE Mq	Totale ABITANTI N°	Zone di espansione (superficie territoriale) mq
204	20400	583	16000

STANDARD URBANISTICI PREVISTI

VERDE mq	ATTREZZ .COLLETT. Mq	ISTRUZIONE mq	PARCHEGGI mq	TOTALE mq
139000	16000	9200	9300	173500

Art. 113 *UTOE della Cerniera Collinare Ovest*

UTOE DELLA CERNIERA COLLINARE OVEST		N°3
PRINCIPALI NUCLEI INTERESSATI:	CASTAGNO DI MONTAGNANA – SPAZZAVENTO - PONTELUNGO	
SISTEMI FUNZIONALI:	SISTEMA DELLA CERNIERA COLLINARE OVEST e SISTEMA DELLE MURA VERDI	

Obiettivi primari	Creazione di un sistema turistico e ricettivo collegato al sistema della Valdinievole; Presidio del territorio; Conservazione e tutela del paesaggio; Definizione del limite urbano della città di Pistoia nella parte ovest;
strumenti	Recupero del patrimonio edilizio esistente anche a fini turistici; Dotazione di servizi ed attrezzature d'interesse pubblico; Promozione di attività a servizio del turismo eco-compatibile; Maggiore connessione tra gli insediamenti e il contesto ambientale; Riqualificazione degli spazi pubblici all'interno degli insediamenti e tutela del territorio, in particolare per gli aspetti idrogeologici; Riapertura e restauro di percorsi ad uso pubblico; Miglioramento dell'accessibilità dell'area; Nuove previsioni di espansioni edilizie subordinate alla realizzazione delle infrastrutture e delle urbanizzazioni necessarie; Realizzazione di servizi di supporto ad attività turistiche; Incentivazione di attività turistico - ricreative e dell'agriturismo; "Trasferimento" di attività produttive improprie;
CRITERI OPERATIVI GENERALI	Rispetto dei valori estetico – paesaggistici e storico – architettonici; Incentivazione delle tecniche di bio-architettura; Prescrizioni per la realizzazione di nuovi manufatti (annessi agricoli); Conservazione tipologica - formale delle architetture storiche; Mantenimento e ripristino dei materiali costruttivi, delle finiture, etc. degli edifici all'interno dei nuclei storici; Salvaguardia dei coni visuali diretti verso le emergenze architettoniche ed ambientali;
Benefici attesi	Valorizzazione ambientale e turistica della zona collinare.

DIMENSIONI DEI NUOVI INSEDIAMENTI

CARICHI INSEDIATIVI RESIDENZIALI PREVISTI			INSEDIAMENTI PRODUTTIVI PREVISTI	
Totale ABITAZIONI N°	Totale SUPERFICIE Mq	Totale ABITANTI N°	Zone di espansione superficie territoriale mq	Area per attività turistico ricettive (campeggio) sup. territoriale - mq
55	5500	157	0	-

STANDARD URBANISTICI PREVISTI

VERDE	ATTREZZATURE COLLETTIVE	ISTRUZIONE	PARCHEGGI	TOTALE
mq	Mq	mq	mq	mq
42400	1000	2350	1250	47000

Art. 114 *UTOE della Cerniera Collinare Est*

UTOE DELLA CERNIERA COLLINARE EST		N°4
PRINCIPALI NUCLEI INTERESSATI:	SANTOMATO – CASTELLO DEGLI AGRESTI – CHIESINA MONTALESE	
SISTEMI FUNZIONALI:	SISTEMA DELLA CERNIERA COLLINARE EST e SISTEMA DELLE MURA VERDI	
Obiettivi primari	Creazione di un sistema ricettivo e di turismo d'affari collegato al sistema dell'area industrializzata pratese; Creazione di un sistema ricettivo e di turismo collegato al sistema museale dell'Area Metropolitana; Conservazione e tutela del paesaggio; Definizione del limite urbano della città di Pistoia nella parte est;	
STRUMENTI	Recupero del patrimonio edilizio esistente; Incentivazione di attività turistico - ricreative e dell'agriturismo; Promozione di attività a servizio del turismo eco-compatibile; Riqualificazione degli spazi pubblici all'interno degli insediamenti e tutela del territorio, in particolare per gli aspetti idrogeologici; Previsione di aree di sosta lungo la via Montalese; Realizzazione di piste ciclabili e pedonali; Riapertura e restauro di percorsi ad uso pubblico; Miglioramento della accessibilità e fruizione pubblica del sistema; Recupero ambientale della ex discarica di Bulicata;	
CRITERI OPERATIVI GENERALI	Utilizzo del patrimonio edilizio esistente; Conservazione tipologica delle architetture storiche; Riqualificazione dei tessuti edilizi sfrangiati con particolare attenzione alle relazioni con il territorio agricolo circostante; Prescrizioni per la realizzazione di nuovi manufatti (annessi agricoli); "Trasferimento" di attività produttive improprie; Salvaguardia dei coni visuali diretti verso le emergenze architettoniche ed ambientali; Incentivazione delle tecniche di bio-architettura;	
BENEFICI ATTESI	Valorizzazione ambientale e turistica della zona collinare.	

DIMENSIONI DEI NUOVI INSEDIAMENTI

CARICHI INSEDIATIVI RESIDENZIALI PREVISTI			INSEDIAMENTI PRODUTTIVI PREVISTI
Totale ABITAZIONI N°	Totale SUPERFICIE mq	Totale ABITANTI N°	Zone di espansione (superficie territoriale) mq
50	5000	143	5000

STANDARD URBANISTICI PREVISTI

VERDE	ATTREZZATURE COLLETTIVE	ISTRUZIONE	PARCHEGGI	TOTALE
mq	Mq	mq	mq	mq
24000	5400	1300	5400	36100

Art. 115 - UTOE della Pianura Produttiva

UTOE DELLA PIANURA PRODUTTIVA		N°5
PRINCIPALI NUCLEI INTERESSATI:	BONELLE – MASIANO – BOTTEGONE – BADIA – CASTEL DE' FEDI – NESPOLO – CHIAZZANO	
SISTEMI FUNZIONALI:	SISTEMA DEI POLI PRODUTTIVI INTEGRATI e SISTEMA DELLE MURA VERDI	

Obiettivi primari	Riqualificazione e razionalizzazione del tessuto produttivo primario e secondario e dei relativi rapporti con le attività commerciali; Riqualificazione dei tessuti edilizi sfrangiati con particolare attenzione alle relazioni con il territorio agricolo circostante; Definizione del limite urbano della città nella parte sud;
strumenti	Recupero del patrimonio edilizio esistente; Realizzazione di un sistema multipolare attrezzato e infrastrutturato principalmente attestato lungo l'asse del vivaismo; Riordino delle attività produttive sparse e collocate impropriamente nel sistema multipolare; Realizzazione di attrezzature, servizi ed impianti tecnologici Risanamento e riconversione di aree dismesse e degradate anche attraverso nuove previsioni funzionali; Nuove previsioni di espansioni edilizie subordinate alla realizzazione delle infrastrutture e delle urbanizzazioni necessarie; Attribuzione ai comparti di S. Agostino 2-3 di funzioni prevalentemente industriali e artigianali; Miglioramento della accessibilità e fruizione pubblica del sistema;
CRITERI OPERATIVI GENERALI	Verifica di compatibilità e sostenibilità ambientale dei nuovi interventi;
BENEFICI ATTESI	Valorizzazione del settore economico floro vivaistico e artigianale – industriale; Migliore qualità edilizia dei tessuti insediativi di frangia.

DIMENSIONI DEI NUOVI INSEDIAMENTI

CARICHI INSEDIATIVI RESIDENZIALI PREVISTI			INSEDIAMENTI PRODUTTIVI PREVISTI*
Totale ABITAZIONI N°	Totale SUPERFICIE mq	Totale ABITANTI N°	Zone di espansione (superficie territoriale) mq
566	56600	1617	348000

STANDARD URBANISTICI PREVISTI

VERDE mq	ATTREZZATURE COLLETTIVE Mq	ISTRUZIONE mq	PARCHEGGI mq	TOTALE mq
229300	11300	25500	49100	315200

Art. 116 - *UTOE della Città*

UTOE DELLA CITTA		N°6
SISTEMI FUNZIONALI:	DEGLI ASSI URBANI ATTREZZATI – DELLA CITTA DELLA SALUTE – DELLA CITTA DELL’ISTRUZIONE – DELLA CITTA DELLO SPORT E DEL VERDE URBANO – DELLA CITTA DEL TERZIARIO	
Obiettivi primari	<p>Rafforzamento del ruolo di Pistoia nel contesto metropolitano; Valorizzazione del Centro Storico e riordino compositivo dell’area periferica; Inserimento di nuove relazioni fra centro urbano, sistema delle tangenziali e sistema delle mura verdi; Organizzazione, riordino e infrastrutturazione dei diversi servizi, in particolare: ospedalieri e scolastici; Realizzazione servizi e funzioni universitari e parauniversitari; Miglioramento delle attrezzature sportive e di quelle dedicate al tempo libero;</p>	
strumenti	<p>Riqualificazione degli insediamenti residenziali; Realizzazione di capisaldi del verde (Bacino Giudea, Parco Puccini, Arboreto, parco del Torrente Brana); Realizzazione di nuove attrezzature sportive, infrastrutture e servizi sportivi (aree polivalenti e impianti specializzati); Rafforzamento del polo scolastico di Viale Adua con nuove strutture e servizi didattici, strutture a funzione terziaria e servizi pubblici; Riorganizzazione dell’intero tracciato di Viale E. Fermi; Riorganizzazione completa dei flussi di traffico di Viale Guicciardini, realizzazione di controviali, realizzazione di tratto interrato; Riqualificazione di piazze, viali, strade, aree cimiteriali; Realizzazione di aree a verde, percorsi vegetati, pedonali e ciclabili; Redazione di un Piano di dettaglio per il Centro Storico; Riqualificazione delle strutture immobiliari ospedaliere esistenti; Riorganizzazione dell’area ospedaliera antica del Ceppo; Realizzazione di nuove attrezzature scolastiche; Conservazione degli istituti didattici presenti nel centro storico;</p>	
CRITERI OPERATIVI	GENERALI	<p>Verifica della compatibilità delle strutture e delle funzioni esistenti e di progetto; Piano di sistemazione generale delle funzioni ospedaliere; Restauro e ripristino del complesso delle Ville Sbertoli; Restauro e ripristino del complesso del Villone Puccini;</p>
Benefici attesi	<p>Valorizzazione ambientale della cintura periurbana; Valorizzazione delle funzioni del tempo libero e sportive; Valorizzazione del settore economico terziario; Valorizzazione dei servizi generali, in particolare quelli ospedalieri - sanitari e quelli scolastici;</p>	

DIMENSIONI DEI NUOVI INSEDIAMENTI

CARICHI INSEDIATIVI RESIDENZIALI PREVISTI			INSEDIAMENTI PRODUTTIVI PREVISTI
Totale ABITAZIONI N°	Totale SUPERFICIE mq	Totale ABITANTI N°	Zone di espansione (superficie territoriale) mq
623	62300	1780	16200

STANDARD URBANISTICI PREVISTI

VERDE mq	ATTREZZ. COLLETT. Mq	ISTRUZIONE mq	PARCHEGGI mq	TOTALE mq
703100	55600	18600	129500	906800

Aree commerciali integrate

AREA	TIPOLOGIA COMMERCIALE PREVISTA	MERCEOLOGIA
Caposaldo della Zona sud e della Zona Ex Breda	Esercizi di vicinato Medie strutture di primo livello Medie strutture di secondo livello Medie strutture di terzo livello Centro Commerciale (integrato)	Alimentari ed extra Alimentari ed extra Alimentari ed extra Alimentari ed extra Alimentari ed extra
Caposaldo dell'area est	Esercizi di vicinato Medie strutture di primo livello Medie strutture di secondo livello Medie strutture di terzo livello Grandi strutture Centro Commerciale (integrato)	Alimentari ed extra Alimentari ed extra Alimentari ed extra Alimentari ed extra Alimentari ed extra Alimentari ed extra

TITOLO VIII NORME PARTICOLARI

CAPO I GESTIONE E ATTUAZIONE DEL PIANO

Art. 117 - *Validità e monitoraggio del Piano Strutturale*

Il Piano Strutturale ha validità a tempo indeterminato.

Al fine di verificare lo stato delle risorse essenziali del territorio ed il permanere, o meno, del quadro conoscitivo su cui si fondano le indicazioni strategiche per il governo del territorio in esso contenute, l'Amministrazione Comunale, contestualmente all'avvio del procedimento di formazione del Regolamento Urbanistico, ovvero delle sue varianti, dovrà procedere ad una verifica sia degli elementi costituenti il quadro conoscitivo sia valutando la coerenza dei processi in atto, sul territorio comunale o nel contesto sovra-comunale, con gli obiettivi e gli indirizzi di Piano Strutturale.

Gli esiti del monitoraggio, valutati in sede di conferenza dei servizi Comunali, dovranno trovare sintesi in uno specifico documento in cui si dovrà dare atto degli esiti raggiunti e dell'opportunità di istruire apposita variante di Piano Strutturale.

Art. 118 - *Salvaguardie*

Il Piano Strutturale si attua mediante il Regolamento Urbanistico ed il Programma Integrato di Intervento. Qualsiasi piano o programma di competenza comunale avente effetti sull'uso e sulla tutela delle risorse del territorio deve essere valutato sulla base degli indirizzi e dei criteri contenuti nel Piano Strutturale.

Il Piano Strutturale ha carattere direttamente precettivo ed operativo relativamente alle localizzazioni ed alle salvaguardie di cui all'art.27 della L.R.5/1995 come specificato nelle presenti norme.

Fatto salvo quanto già prescritto dagli **artt. 15, 16, 17**, del Capo II Titolo II, nonchè i progetti edilizi e quelli derivati da bandi di gara, presentati prima dell'adozione del Piano Strutturale e considerati conformi agli obiettivi di pianificazione del territorio, sino all'entrata in vigore del Regolamento Urbanistico, le attività urbanistico-edilizie sul territorio comunale restano disciplinate dal vigente Piano Regolatore Generale con le successive limitazioni:

- per tutti i beni e le aree ricadenti nell'ambito delle Invarianti Strutturali, non potranno attuarsi trasformazioni o interventi, previsti e ammessi dal vigente strumento urbanistico, che contrastino con le disposizioni previste dallo Statuto dei Luoghi;
- sono vietati gli interventi di nuova edificazione nelle aree appartenenti ai Sub-Sistemi territoriali a prevalente funzione rurale (Capo II Titolo V) ricadenti all'interno del limite del Sub-Sistema funzionale delle "Mura verdi del capoluogo", ad esclusione del Caposaldo del Nuovo Presidio Ospedaliero e dell' Arboreto per il quale valgono le norme specifiche;
- fatte salve le previsioni del Piano Regolatore vigente all'adozione del presente Piano, nonché la possibilità di ristrutturazione urbanistica di fabbricati con superfici utili legittimate, per l'intero asse attrezzato di via Guicciardini non potranno essere previste e attuate trasformazioni urbanistiche che comportino nuove edificazioni, né nuovi accessi o immissioni stradali, senza la preventiva soluzione dello stato di congestione degli incroci con la via Bonellina e con la via Fiorentina;
- per l'intero asse attrezzato di viale Adua, fatte salve le previsioni del Piano Regolatore vigente all'adozione del presente Piano, nonché la possibilità di ristrutturazione urbanistica di fabbricati con superfici utili legittimate, non potranno

essere previste trasformazioni urbanistiche che comportino nuove quote di edificazione;

- sino all'entrata in vigore del Piano di dettaglio del Centro Storico, all'interno del perimetro delle mura urbane non saranno consentiti nuovi interventi urbanistici che comportino nuova edificazione o ristrutturazione urbanistica, né nuove sistemazioni degli spazi aperti se non limitate alla manutenzione straordinaria ed al restauro.

Nell'ambito delle previsioni di Piano Strutturale relative al sistema infrastrutturale:

- non sono consentiti nuovi accessi alla sede stradale della Strada Provinciale Nuova Pratese (Asse di scorrimento metropolitano);
- Ogni modifica, ampliamento o nuova realizzazione ricadente sui tracciati stradali compresi nella prevista "Viabilità delle Colline" dovranno perseguire per quanto possibile l'impiego di tecniche d'ingegneria naturalistica;
- Sino alla definizione di un progetto di sistemazione definitiva, che elimini le cause determinanti i punti di criticità di cui all'**Art. 107**, sono vietati interventi di nuova edificazione in aree libere, nonché ogni nuovo intervento atto a compromettere ulteriormente la situazione esistente.
- In corrispondenza con i tracciati stradali definiti nel sistema infrastrutturale, tutte le previsioni di interferenze lungo i tracciati ed all'interno delle relative fasce di rispetto, dovrà essere verificato con gli enti titolari della viabilità nazionale e regionale.

Il Sindaco, sentita la Commissione Edilizia, sospende ogni determinazione sulle domande di concessione edilizia, quando riconosca che tali domande siano in contrasto con il progetto di atto di pianificazione territoriale adottato dal Comune e con le salvaguardie contenute nel PIT e nel PTC, ai sensi degli articoli 11,21,33 della LR 5/95.

Art. 119 - Struttura e Contenuti del Regolamento Urbanistico

Il Regolamento Urbanistico disciplina gli insediamenti esistenti sull'intero territorio comunale, ai sensi dell'art.28 della L.R. 16 gennaio 1995 n.5, in coerenza con le finalità e gli indirizzi del Piano Strutturale e nel rispetto delle sue prescrizioni.

La disciplina degli interventi di uso e di trasformazione del territorio dovrà garantire le condizioni per lo sviluppo sostenibile della comunità locale e dovrà perseguire obiettivi di trasparente perequazione, stabilendo precise regole nel rispetto della normativa nazionale e regionale in materia.

Dovrà essere favorita, ovunque consentito dalle leggi vigenti, la partecipazione dei privati alla realizzazione e gestione delle attrezzature e servizi d'interesse generale.

La redazione del Regolamento Urbanistico dovrà raccordarsi con gli altri regolamenti, piani e programmi di settore di competenza comunale aventi effetto sull'uso e sulla tutela delle risorse del territorio attraverso una conferenza dei servizi comunali.

Per trasformazioni di particolare rilevanza e complessità, Il Regolamento Urbanistico potrà prescrivere il ricorso a strumenti, quali il Programma Integrato d'Intervento.

Con scadenza annuale dall'entrata in vigore del Regolamento Urbanistico, l'Amministrazione Comunale dovrà procedere alla periodica revisione sullo stato d'attuazione dello strumento urbanistico, con specifico riferimento alle opere di interesse pubblico ed ai piani e programmi comunali di settore.

Art. 120 - Struttura e Contenuti del Programma Integrato di Intervento

In coerenza con le finalità e gli indirizzi del Piano Strutturale e secondo la disciplina stabilita dal Regolamento Urbanistico, il Programma Integrato di Intervento individua le trasformazioni del territorio da attuare nel periodo di tempo individuato dall'art.29 della L.R. 16 gennaio 1995 n.5, relativamente agli interventi che per la loro rilevanza e complessità necessitano un'esecuzione programmata.

Art. 121 - *Piani e Programmi Comunali di Settore*

Ogni Piano o Programma Comunale di Settore avente effetti, diretti o indiretti, sull'uso e la tutela delle risorse del territorio dovrà contenere la dettagliata verifica della sua coerenza con obiettivi, indirizzi, prescrizioni, parametri e salvaguardie del Piano Strutturale.

In particolare dovranno essere rese esplicite le valutazioni (ed i relativi esiti) condotte sugli effetti ambientali e sulle conseguenze per il riequilibrio e la riorganizzazione dei tempi, degli orari e delle necessità di mobilità.
